



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 197 - venerdì 18 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Dieci settimane dopo l'agenda politica del governo è più che mai dominata dai suoi interessi personali. L'attuale governo è

The Economist

deprimente come lo era quello precedente presieduto dal Cavaliere. Ha già prodotto almeno quattro misure tagliate

su misura per lui. Intanto l'Italia in economia è sempre all'ultimo posto tra i paesi Ue»

Editoriale dell'Economist intitolato «Sviolate di Berlusconi mentre l'Italia brucia»

«Pensa ai fatti tuoi»: crolla nei sondaggi

Gli italiani non si fidano più e «sono irritati»: Berlusconi perde dieci punti. Il premier insiste sulla giustizia ma la Lega frena: vogliamo il federalismo. Tremonti terrorizza: la crisi può aggravarsi. Poliziotti in piazza contro i tagli

MILLS, NO ALLA RICUSAZIONE

D'Alema e Fassino contro il premier: mai viste le carte



Caruso a pagina 8

La luna di miele è già finita. Secondo un sondaggio di Mannheim la fiducia in Berlusconi è crollata di dieci punti negli ultimi tempi. La motivazione? I cittadini sono convinti che stia pensando solo ai propri affari e non ai problemi del paese. Lo dimostra la sua determinazione nel proseguire la guerra ai giudici. Ieri ha smentito di aver parlato di immunità parlamentare in cambio di riforme. La Lega però scalpita e chiede il federalismo: lo faremo con chi ci sta, minaccia. Il Pd parla di un ricatto inaccettabile del premier. E intanto l'economia va sempre peggio. Tremonti terrorizza. E la manovra scontenta diversi settori. Ieri i poliziotti sono scesi in piazza. C'era anche Veltroni. segue a pagine 3, 4 e 5

Riforme

PER NON DARGLIELA VINTA

GIANFRANCO PASQUINO

A suo tempo, poco più di dieci anni fa, Berlusconi rovesciò con stizza il tavolo della Bicamerale poiché neppure l'ennesima, forse la dodicesima, bozza di riforma del sistema giudiziario lo soddisfaceva. Sulla forma di governo e sulla forma dello Stato vennero dette (e scritte) in quella Bicamerale molte proposte, anche contraddittorie, delle quali i protagonisti dovrebbero probabilmente rammaricarsi. segue a pagina 26

NAPOLI

Rifiuti, ecco dove sono finiti



a pagina 6

«Alla Diaz fu macelleria»: chieste 28 condanne per agenti e capi della polizia

Per la sanguinosa irruzione nella scuola Diaz durante il G8 di Genova nel luglio 2001, i pm hanno chiesto 28 condanne - per un totale di 109 anni - per gli agenti e gli attuali vertici della Polizia. Solo per uno di essi è stata richiesta l'assoluzione. Pene di 4 anni e 6 mesi per Gratteri (Direzione Anticrimine) e Luperi (Servizi Segreti). lervasi a pagina 10

Staino



MALATTIA

POLEMICA SULLA CIRCOLARE

BRUNETTA IL BLUFF SUGLI STATALI

Masocco a pagina 7

IL CASO ENGLARO

«Rispettate Eluana» Un coro di no a Schifani

di Luca Sebastiani / Roma



Coro di no contro il Senato che sul caso Englaro ha sollevato il conflitto di attribuzione. Alla famiglia è arrivata la solidarietà della Consulta di bioetica, che dice: si rispetti la famiglia di Eluana. Per i Valdesi «il Parlamento non deve censurare i giudici». a pagina 10 Don Sudati a pagina 27

L'INTERROGATORIO

Del Turco: non ho segreti E si dimette dalla Regione

di Enrico Fierro inviato a Sulmona



«Controllate tutti i miei conti correnti bancari, scavate, indagate, chiedete in giro. Io non ho segreti, non ho fondi neri, non incasso mazzette». Sono queste le prime parole che Ottaviano Del Turco ha detto ieri al giudice per le indagini preliminari Maria Michela Di Fine, che lo ha interrogato nel carcere di Sulmona. segue a pagina 9

Commenti

Il libro

TRA TANGENTI E SUICIDI

MARIO ALMERIGHI

La storia che ci accingiamo a raccontare si colloca in una Italia ad altissimo indice d'illegalità, nella quale il rapporto economia-politica è fortemente inquinato dalla corruzione e dal ricatto. Le grosse imprese pagano fior di tangenti alle amministrazioni locali in materia di appalti pubblici, ma la legge del do ut des funziona anche ai massimi livelli politici. In gran parte, la direzione e le scelte politiche sono condizionate dalle attività corruttrive poste in essere dai centri di potere economico e finanziario del paese. I partiti sono assetati di finanziamenti: sanno che il consenso intorno ad essi è quindi il loro potere è strettamente connesso al denaro che affluisce nelle loro casse. Il sistema funziona in gran parte con i suoi protagonisti coinvolti in operazioni illecite. Questo coinvolgimento li pone in una posizione di ricattabilità e quindi di obbligo al silenzio e all'omertà, unica garanzia in ordine alla loro affidabilità. A volte, tale posizione è utilizzata dal sistema come metodo di reclutamento.

segue a pagina 24

La nomina di Di Pisa

OLTRAGGIO A FALCONE

MARCO TRAVAGLIO

Ogni anno, nella ricorrenza della strage di via d'Amelio, si trova il modo di commemorare Borsellino e Falcone. Quattro anni fa l'estromissione dal pool antimafia palermitano dei loro amici e allievi prediletti. Due anni fa il reintegro in Cassazione del loro nemico giurato Corrado Carnevale. Ma quest'anno, va detto, il Csm si è superato. L'altroieri è riuscito a nominare procuratore capo di Marsala il celebre Alberto Di Pisa, altro avversario irriducibile di Falcone, preferendolo ad Alfredo Morvillo, che di Falcone è pure il cognato e che ha dovuto lasciare l'incarico di procuratore aggiunto a Palermo per la scriteriata controriforma Castelli-Mastella. Di Pisa è prevalso al plenum per un solo voto perché più «anziano» di Morvillo.

segue a pagina 6

ESCLUSO DAL TOUR PER DOPING

RICCÒ COME PANTANI. PURTROPPO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

L'emergenza che sparisce

DICONO che Di Pietro non parli un buon italiano, ma lo dicono quelli che parlano impunemente di «tempistica» o mentono come respirano. Invece Di Pietro, quando vuole chiarire un'idea, ci riesce benissimo, come ha fatto ieri, dichiarando al Tg3 che il governo Berlusconi è bravo nel propagandismo quanto nel paraculismo. Definizione scientifica che merita di essere approfondita, soprattutto rispetto a quelli che vantano continuamente il proprio «fare». E prendiamo ad esempio l'emergenza criminalità, che è stata cavalcata, se non addirittura costruita, per tutto il tempo (troppo breve) del governo Prodi. Oggi che sono loro al governo, i signori (e signori è una parola grossa) della destra, per fingersi coerenti perseguono i poveri e addirittura i bambini, ma quanto a colpire i delinquenti, se ne guardano bene. Infatti, come ha spiegato a Omnibus il segretario del Siulp, indeboliscono in ogni modo le forze dell'ordine, alle quali, per paraculismo, vogliono pure fare la parodia con le ronde padane. Ovvero, oltre al danno, la beffa.



Beha, Sala, Cito alle pagine 17 e 27

Alessio D'AMATO • Dario PETTI
Lady Asl



La casta della Sanità. Fatti e misfatti

IN LIBRERIA pag.126 - €10 Editori Riuniti

Gli autori devolvono i proventi di questo libro all'Associazione ANTEA per l'assistenza ai malati oncologici

La Tribù Linear e coop
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.



In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

LINEAR

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito. *Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

LA MANOVRA

Alla Camera arrivano il maxi emendamento e il pessimismo del titolare dell'Economia: la crisi può peggiorare, il tesoretto non c'è

La Lega vuole cancellare il bonus sociale di 400 euro agli stranieri, ma rischia di sparire l'intero provvedimento

Tremonti vede nero e taglia ancora

Il governo blindo il decreto e chiede la fiducia, Parlamento mortificato

■ Bianca Di Giovanni / Roma

TRINCEA Giulio Tremonti lancia l'allarme crisi davanti ai parlamentari. Chiamato a Montecitorio ad aprire il dibattito sulla manovra, il ministro torna a parlare degli effetti nefasti della globalizzazione e del futuro cupo che ci attende. Per questo difende i tagli di

spesa, rivendica la robin tax e la carta per i poveri, annuncia una vera rivoluzione per il Mezzogiorno. Tutto a soli 63 giorni dall'incarico di governo. Stravolgendo tutte le regole, Tremonti porta all'incasso una manovra varata per decreto, esaminata in pochi giorni, incentrata sui tagli, ora avviata verso il voto di fiducia. Un vero blitz di mezza estate. In aula molti parlano di Parlamento «messo sotto scacco», «mortificato», «violento». Tremonti insiste: ha blindato il bilancio e ne va fiero. «È essenziale e fondamentale mettere in sicurezza il bilancio pubblico, non esistono tesoretti nascosti», dichiara.

In serata il maxi emendamento esce dal filtro dell'ammissibilità. Il testo è molto peggiore di quanto annunciato: i tagli alla sicurezza aumentano, nonostante che le forze dell'ordine protestino per ore davanti alla porta del Parlamento. Per tutti i ministri arriva un'ulteriore forbiciata di 300 milioni dal 2009. Sul ticket della sanità la copertura non supera i 450 milioni annunciati: ne servirebbero 836. E non solo: non arriva la correzione alla norma che ritarda di 5 giorni la comunicazione delle assunzioni. La cosa fa infuriare l'opposizione e le organizzazioni sindacali: dando la possibilità di ritardare la comunicazione dell'assunzione entro 5 giorni, molti incidenti sul lavoro verrebbero nascosti. In serata Maurizio Sacconi assicura che verrà corretta e parla di svista. Sta di fatto che nel testo arriva-

Resta ancora possibile comunicare in ritardo l'avvenuta assunzione: così molti infortuni verrebbero nascosti



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, col ministro dell'Economia Giulio Tremonti alla Camera. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

to in Aula quella correzione ancora non c'è. Un'altra norma voluta dalla Lega punta a eliminare l'assegno sociale per gli stranieri, ma rischia di includere nella cancellazione anche gli italiani. Si tratta dei 400 euro al mese assicurati a chi non ha abbastanza contributi per avere una pensione e non ha redditi.

Altro che Robin Hood. Oggi dovrebbe arrivare la richiesta di fiducia, da votare nella giornata di lunedì. Si chiuderebbe così con una procedura del tutto anomala la partita sulla manovra, che si prepara a un iter blindatissimo anche in Senato, visto l'avvicinarsi delle ferie estive. Ma il ministro interve-

nendo in Aula non si preoccupa di procedure o di questioni di rappresentanza democratica. Preferisce parlare degli scenari mondiali, della «visione», perché «la politica non è solo prassi». «Rispetto al governo Prodi la situazione è peggiorata», dichiara, fornendo le cifre della crescita in discesa e il deficit in

salita. A dirla proprio tutta, anche la Finanziaria 2008 prevedeva questo: per quest'anno non serviva certo un decreto d'urgenza. Il ministro prosegue poi con riferimenti alle grandi riforme di sistema, strizzando l'occhio a D'Alema e occupando lo spazio del leader Berlusconi. Ma soprattutto Tremonti ci

tiene a togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Replica a chi lo accusa stime di fabbisogno troppo negative. «I numeri italiani sono valutati da una decina di soggetti differenti», spiega. Replica a chi paventa il rischio che la Robin tax la paghino i clienti delle banche, e aggiusta il tiro sulla destinazione sociale del ricavato. «I 4 miliardi vanno ai fondamentali del bilancio pubblico». Questa è la verità: non vanno certo alla card per i poveri che «costa» appena 200 euro. Difende anche i numeri della sanità, invocando una gestione più efficiente. «Il contributo viene anche dalla magistratura», aggiunge con una stoccata al caso abruzzese. Quanto alla sicurezza, ricorda che per la prima volta le forze dell'ordine potranno attingere alle risorse confiscate. Alla fine, comunque, tutto verrà risolto con il federalismo in arrivo a fine anno. Con quello si affronterà il «tornado» in arrivo dal mondo globalizzato e senza più riferimenti.



Un momento del presidio a Roma. Foto Omniroma

IL CORSO

Pare federalismo ma è centralismo

Federalismo a parole, centralismo nei fatti. Almeno per il Mezzogiorno. Su questo doppio binario si muove il camaleontico Tremonti. Parlando a Montecitorio ha disegnato un modello di sviluppo per le regioni meridionali che ricalca nei fatti i «bei tempi» (si fa per dire) della Cassa per il Mezzogiorno. «È fondamentale per lo sviluppo del sud la

concentrazione in un'unica sede delle scelte strategiche - afferma il ministro - Abbiamo intenzione di affidare alla Cassa depositi e prestiti la regia delle grandi opere pubbliche». Insomma, non più fondi gestiti dalle singole Regioni, ma «filtrati» da un «cervello» nazionale. Naturalmente solo da Roma in giù. «Quando vado in Europa per ogni Paese mi

mostrano l'immagine di un'opera realizzata con i fondi strutturali - aggiunge - Per l'Italia c'è un book con mille piccoli interventi». Ad applaudire prima di tutti sono gli esponenti del Carroccio: tanto non si parla del loro elettorato. E neanche dei loro amministratori. Quelli vogliono decidere e realizzare tutto in casa loro. Per gli altri la storia è diversa. D'altronde non si può certo accusare il ministro di aver dimenticato le Regioni meridionali. Ha pensato anche alla banca del Sud. «La linea delle banche ora non è più neanche a Roma - dichiara - è passata a Milano. Non credo che si possano decidere finanziamenti alle imprese stando così lontani».

b. di g.

L'Europa condanna il ministro: fuorilegge il condono Iva

La Corte di Giustizia boccia la politica fiscale del centrodestra nel 2003. Possibili migliaia di ricorsi

■ di Luigina Venturelli / Milano

SENTENZA Tempi duri per il ministro Tremonti. Incalzato dalla crisi economica internazionale, attaccato dagli enti locali per l'annunciata manovra d'estate, ieri è finito pure nel mirino dell'Unione europea con un'accusa non da poco: quella di aver favorito le frodi al fisco. La Corte di Giustizia europea ha infatti condannato il con-

no fiscale italiano sull'Iva per gli anni 1998-2003, che ha comportato «la rinuncia generale e indiscriminata all'accertamento delle operazioni imponibili». Era la Finanziaria del 2003, firmata appunto da Tremonti ai tempi del secondo governo Berlusconi: lo squilibrio tra gli importi dovuti e quelli corrisposti dai condonati - ha stabilito la sentenza emessa ieri dalla Corte del Lussemburgo - era tale da realizzare «una quasi-esenzione fiscale», pregiudicare «seriamente» il corretto funzionamento

del sistema comune dell'Iva e «favorire i contribuenti colpevoli di frode». Una bocciatura bella e buona per il ministro dell'Economia, «una drammatica sconfessione delle politiche fiscali del centro-

Bersani: è una drammatica sconfessione della linea del governo Berlusconi

destra», per usare le parole di Pierluigi Bersani, che potrebbe aprire la strada a una pioggia di ricorsi. I circa 800mila contribuenti che hanno aderito al condono (circa il 15% degli aventi diritto), potrebbero chiedere la restituzione di quanto pagato senza che lo Stato abbia la possibilità di effettuare accertamenti, ma anche chi si è sentito discriminato dalla misura del 2003 potrebbe intentare causa allo Stato chiedendo il pagamento dei danni per la discriminazione subita. L'Iva e le accise sono imposte indirette armonizzate a livello eu-

ropeo, per questo la Commissione europea ha contestato alle autorità italiane di aver «violato gli obblighi derivanti dalla sesta direttiva Iva», nonché «l'obbligo di leale cooperazione» poiché gli Stati membri «sono tenuti a garantire una riscossione effettiva delle risorse proprie» della Comunità e a «non creare differenze significative nel modo di trattare i contribuenti». Ufficialmente le conseguenze della sentenza si limitano a un forte monito a non ripetere l'errore commesso visto che la norma bocciata ha già cessato di esistere. Ma politicamente è un

mezzo terremoto, visto che Giulio Tremonti si trova a gestire la bocciatura di un suo provvedimento a circa cinque anni di distanza. Una vera e propria figuraccia davanti ai colleghi europei: «L'Italia ha concesso un'immunità che non poteva concedere e ora è troppo tardi per tornare a bussare alle porte dei contribuenti» si mormorava ieri a Bruxelles. Tanto più che, sulla testa dell'Italia, pende un altro ricorso per l'estensione del condono Iva concesso nel 2004 per il 2002, con cui altri 162mila contribuenti cancellarono per sempre i loro peccati fiscali.

Passa al Senato l'abolizione dell'Ici e il bluff dei mutui

«Per le famiglie - denuncia Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd - non c'è proprio nulla di vantaggioso»

■ di Nedo Canetti / Roma

Voto definitivo, a maggioranza, ieri al Senato al decreto sull'abolizione dell'Ici, la ricontrattazione dei mutui e la detassazione degli straordinari (solo per i lavoratori privati), già approvato alla Camera. Ha un titolo pomposo, «misure urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie», ma, come ha commentato la presidente del gruppo Pd, Anna Finocchiaro «non ci risulta che sia a vantaggio delle famiglie italiane, tutt'altro». «L'eliminazione dell'Ici - spiega - in realtà avvantaggia le famiglie con reddito medio-alto e costa moltissimo, come dimostrano i tagli al Mezzogiorno e ai trasporti pubblici locali (400 mi-

lioni in meno, rileva Roberto Della Seta); la norma sui mutui complica moltissimo la vita alle famiglie che chiedono un prestito per acquistare casa e quella sugli straordinari non risulta affatto collegata alla produttività e si rivolge ad una platea molto ristretta di soggetti». Ci troviamo, inoltre, di fronte ad un provvedimento come ha sottolineato Giovanni Legnini, nell'annunciare il voto contrario del Pd-scoperto, scopertissimo: non viene, infatti, operata la copertura su tre saldi, come previsto dal decreto 112 in vigore, ed, inoltre, il gettito Ici prima casa è superiore a quello ipotizzato dal governo, in una somma compresa tra 500 milioni e 1,1 miliardi di euro. Uno scoperto riconosciuto

dalla stessa maggioranza, che si è affrettata ad approvare un'odg che invita il governo a porre riparo alla situazione e lo ammonisce a non ripetere in futuro una scorrettezza del genere. Per l'Ici i conti sono presto fatti. Sette milioni di famiglie erano già esenti con la finanziaria Prodi del 2008, i restanti 10 milioni, sempre per quella legge, avrebbero pagato circa 200 euro in meno. La quota più consistente dell'operazione Berlusconi-Tremonti va, pertanto, a famiglie con redditi alti, mentre nulla è previsto per i 6 milioni e 200 mila famiglie che vivono in affitto. Pochi soldi e platea ristretta per la detassazione degli straordinari. Un bluff la strombazzata misura sui mutui. Le rate saranno diluite,

infatti, nel tempo, ma ciò comporterà un pesante maggiore onere. I tagli più pesanti gravano sul Mezzogiorno. Cifre alla mano - segnalano i democratici Giuseppe Lumia, Costantino Garaffa e Alfonso Andria - «si è abbattuto sulla Sicilia un vero e proprio tsunami». Cancellati definitivamente 50 milioni destinati dal governo Prodi alle aziende agricole colpite dalla peronospora; cancellati 240 milioni per l'area metropolitana di Palermo; 240 per quella di Catania; 246 per Messina; 180 per l'autostrada Agrigento-Caltanissetta; 350 per ciascuna annualità per la viabilità minore. Totale oltre 2 miliardi di euro in meno. «Un vero e proprio scippo - insiste Lumia - perpetrato ai danni della Sicilia e

del Mezzogiorno». Anche l'Abruzzo nel mirino delle pesanti sforbiciate. Lo segnalano Luigi Lusi e Legnini. Rammentano che i soldi per le infrastrutture (in particolare la ferrovia Pescara-Avezzano-Roma) erano stati trovati con un emendamento del Pd (senza toccare i fondi per l'Ici), ma il governo, con la complicità dei senatori abruzzesi di maggioranza, li ha cancellati. Impressionante la scure abbattuta sull'ambiente - «vittima sacrificale» per Della Seta, che elenca le cifre in meno: 30 milioni per i centri storici; 70 per la rete idrica; 150 per la riforestazione; 4,3 per le aree marine protette; 15 per il monitoraggio del rischio sismico; 240 per il trasporto marittimo.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Domani in edicola in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI
TRE SUICIDI ECCELLENTI
CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LE PROTESTE

Prima clamorosa smentita sulla politica promessa in campagna elettorale
Solo tagli nella manovra

Veltroni con i manifestanti: «Il presidente del Consiglio annuncia ripristini, se ci saranno vorrebbe dire che la nostra battaglia è stata vinta»

La polizia in piazza contro il governo

di Massimo Solani / Roma

NON ERA MAI SUCCESSO, c'è riuscito il governo Berlusconi. L'esecutivo che in campagna elettorale aveva usato la clava della sicurezza per terrorizzare i cittadini adesso incassa la prima vera bocciatura su una materia che è da sempre cavallo di battaglia della destra. Perché c'erano tutte le sigle sindacali di Polizia ieri mattina in piazza Montecitorio a protestare contro i tagli al settore sicurezza contenuti nella manovra fiscale. Una mobilitazione a cui hanno aderito anche i Cocer delle forze armate e che, secondo gli organizzatori, è soltanto il primo passo di una mobilitazione che si annuncia lunga e aspra. Così, mentre a Roma centinaia di agenti stazionavano davanti alla Camera, in tutta Italia era un susseguirsi di iniziative e presidi per chiedere «segnali decisivi» contro i tagli alla sicurezza, «che restano un grosso problema ai bilanci» delle amministrazioni interessate. E quella di ieri, si leggeva in un comunicato delle sigle che hanno aderito alla mobilitazione, è stato l'inizio di una protesta «contro la politica che mette a repentaglio le capacità operative dell'intero apparato di sicurezza e difesa».

E a poco sono servite le rassicurazioni del governo, che in queste ore ha tentato il gioco delle tre carte confondendo numeri e promettendo nuovi stanziamenti. La manifestazione di piazza Montecitorio è proseguita per ore e ha incassato la solidarietà di tutta l'opposizione. A partire dal segretario del Pd Walter Vel-

Cortei e sit in in tutta Italia
Quello più importante a Roma davanti alla Camera

troni, che in mattinata è uscito dalla Camera per unirsi ai manifestanti. «Ieri il Governo ha approvato il decreto sicurezza e oggi esaminiamo una manovra che contiene tagli alla sicurezza», spiegava l'ex sindaco di Roma - Questo è un paradosso. Se i tagli fossero confermati vuol dire che quelle sulla sicurezza erano solo chiacchiere da campagna eletto-

Tg1, la prima censura con taglio cesareo

◆ Qualche anno fa, Claudio Martelli ministro di Grazia e Giustizia ebbe a dire: «Simul stabunt, simul cadunt». È latino, significherebbe «assieme resteranno in piedi, assieme cadranno». Ma è latino maccheronico. Si dovrebbe dire: «Simul stabunt, simul cadent», futuro del verbo cado, cecidi, casum, cadere. Ieri, sulla riforma della giustizia e del federalismo fiscale, Berlusconi (ma Gianni Letta dov'era?) ha ripetuto la medesima castroneria. Un qualche redattore del Tg1, che ha fatto il classico, ha provveduto a tagliare la mezza frase sbagliata: è il primo caso di censura con taglio cesareo (nel senso di Giulio Cesare). A parte ciò, la vera notizia era in testa al Tg1 e al Tg3: il governo chiederà la fiducia sulla manovra economica, esautorando il Parlamento su una materia che definire bisognosa di discussione è dire poco. Ancora un passo e il governo, dopo averlo distrutto, dirà che il Parlamento è un ente inutile. Aboliamolo, risparmiamo e prendiamoci gli applausi di una democrazia morente. Nota finale: Fede era afono. Lo rinvogliamo stentoreo per sentirlo ancora parlare della «tremenda eredità di Prodi». Ci diverte. **Paolo Ojetti**

la Voce del Padrone

rale. Il presidente del Consiglio annuncia ripristini, vediamo se ci saranno. Se così fosse vorrebbe dire che la nostra battaglia è stata vinta». Ma in piazza, rigorosamente separati, sono arrivati anche il leader dell'Idv Antonio Di Pietro e il segretario dell'Udc Pierferdinando Casini. «Assistiamo alla solita politica a due facce del governo - commentava Di Pietro



Walter Veltroni tra i lavoratori delle forze di polizia davanti a Montecitorio. Foto Omniroma

- Mentre a parole promette più sicurezza ai cittadini, in parlamento procede in direzione opposta tagliando i fondi alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e alle forze armate. In questo modo - ha proseguito l'ex magistrato - si riduce il personale, si bloccano le assunzioni, si fanno pesanti tagli strutturali, si riducono i fondi destinati al ministero degli interni e della difesa per un totale di 3,2 miliardi di euro: altro che sicurezza dei cittadini!». Parole diverse stessamente concetti anche da parte di Casini, che smentendo le parole di Berlusconi e del ministro della Difesa La Russa ha detto che «i tagli ci sono e sono rilevanti». «Mesi fa - ha ricordato l'ex presidente della Camera - abbiamo preso parte ad una analoga manifestazione contro il governo Prodi, oggi con il governo Berlusconi i problemi sono ancora maggiori. Siamo molto rammaricati, non si può fare una politica di sicurezza tagliando i fondi alle forze dell'ordine».

Ma la fotografia migliore e più impietosa di quanto drammatica possa diventare la situazione per forze dell'ordine e forze armate l'ha data ieri mattina il capo di Stato Maggiore della Difesa Vittorio Caporini, che nel corso di una audienza in commissione difesa alla Camera ha spiegato come le forze armate italiane siano giunte ormai «al limite». Una situazione già grave che rischia adesso di diventare insostenibile con pesanti ricadute sull'addestramento, sull'equipaggiamento e sugli investimenti.

Accanto agli agenti anche il leader Idv Antonio Di Pietro e il segretario Udc Pier Ferdinando Casini

L'INTERVISTA ROSA CALIPARI Il capogruppo Pd in commissione Difesa: altro che rafforzamento del prestigio internazionale!

«Un colpo pesante alle Forze Armate»

/ Roma

«Alla mobilitazione hanno aderito ventitre associazioni sindacali delle forze di polizia, e poi i Cocer di rappresentanza del comparto Difesa e Sicurezza. Serve altro per capire la contraddizione di un governo che in campagna elettorale sventola il vessillo della sicurezza per poi tagliare i fondi a chi la sicurezza la tutela?». Rosa Vilecco Calipari è il capogruppo del Pd in commissione Difesa, e da quella sede gode di posizione privilegiata sulla situazione di forze dell'ordine e forze armate del nostro paese. Per questo i tagli della manovra finanziaria suonano alle sue orecchie come un assurdo inaccettabile.

Onorevole, la campagna elettorale è finita?
«E c'è di più: il governo da un lato allarga

l'impegno delle forze armate utilizzando anche in compiti che non gli spetterebbero, dalla vigilanza dei siti per le discariche alle pattuglie di controllo delle città, dall'altra invece taglia drasticamente i fondi del settore continuando a fare propaganda sulla sicurezza dei cittadini».

I tagli al bilancio della Difesa sono stati un cavallo di battaglia dell'opposizione di centrodestra ai tempi del governo Prodi. Le parti si sono invertite?

«Oggi (ieri ndr) in commissione c'è stata l'audizione del capo di stato maggiore della Difesa Vincenzo Camporini che analizzando l'andamento storico degli stanziamenti al comparto ha evidenziato come il minimo sia stato toccato ai tempi del precedente governo Berlusconi. Curioso per chi invece da sempre millantava vicinanza e interesse per le forze armate e per la sicurezza».

Di certo una nuova cura dimagrante rischia di mettere in ginocchio l'intero

comparto sicurezza.
«Con un intervento di finanza pubblica il governo va a ridimensionare sia gli organici, tagliando i reclutamenti, che le risorse destinate all'esercito. Questo significa, di fatto, rimodellare al ribasso tutto il modello Difesa che ad oggi per legge prevede ancora 190mila effettivi e che soffre già di 5700 uomini in meno. Ma tutto questo avviene senza che il Parlamento possa discuterne e prendere decisioni. Si presenta un maxiandamento, ci si pone la fiducia e di fatto si taglia fuori il Parlamento».

Eppure certe decisioni apparrebbero alla sfera delle cosiddette "scelte strategiche".

«Quello a cui assistiamo è un sostanziale ridimensionamento delle prospettive in termini di proiezione, di addestramento e di investimenti industriali. Ho sentito tanto parlare nei mesi scorsi di prestigio internazionale del paese. Ma di quale prestigio si parla se di fatto non mettiamo le nostre forze armate nelle condizioni di tutela

massima e massima sicurezza? Quale prestigio, se il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è costretto ad ammettere che servirà a questo punto rimodulare gli investimenti industriali?».

Il premier rassicura, il ministro La Russa nega. Ma intanto Filippo Saltamartini, deputato Pdl ed ex sindacalista di Polizia, solidarizza con la categoria per i tagli «insopportabili».

«Il 4 luglio il premier Berlusconi disse che la manovra economica era stata concertata singolarmente con i ministri competenti. Che cosa ci dice oggi il ministro La Russa? I tagli sono stati concertati anche con lui oppure se la sente di smentire il premier? È evidente che Tremonti sia il deus ex machina di questa manovra, ma il ministro dell'Economia non può decidere laddove tagliare senza individuare quelle che sono le priorità per un Paese. E per il centrodestra, la sicurezza è ancora un settore strategico di questo paese?». **ma.so.**

MILANO BEFFATA

Moratti resta senza agenti

I milanesi avranno l'opportunità di vedere alpini, marinai e bersaglieri in arme a presidiare la loro tranquillità, ma rischieranno di dimenticare colori e foggia delle divise degli agenti di pubblica sicurezza, finiti, malgrado la loro specifica competenza e malgrado i numerosi slogan governativi, sotto i colpi del ministro Tremonti. In virtù del quale e dei suoi programmi, la certezza è di veder decurtato l'organico milanese della polizia di cinquecento persone. Non dieci o venti: cinquecento, come attesta lo stesso sindacato di polizia. Ma non basta, perché nel cambio di maggioranza sono spariti altri cinquecento agenti, quelli garantiti da Romano Prodi di fronte alle strillate proteste del sindaco Moratti, che in questi giorni viaggia in pace a scoprire con la sua troupe i segreti e le meraviglie di Saragozza, per prepararsi a governare da sola l'Expo milanese. Il risultato è che, se tutto dovesse procedere come Tremonti comanda, i commissariati a Milano passerebbero da ventuno a dieci e le volanti in strada, di turno in turno, calerebbero da diciotto a dodici. Questo il bilancio, dopo quei recenti e indimenticabili incontri tra sindaco e ministri, al termine dei quali il sindaco stesso aveva brindato trionfante all'aria nuova che si respirava, tornati al comando Berlusconi, Maroni e compagnia bella. Adesso giustamente si reclama dal Pd milanese un filo di coerenza: scenda di nuovo in piazza la signora Moratti, bellicosa e fornita di pentole, come le era successo solo due anni fa, appena insediato il governo Prodi, a rivendicare sicurezza a nome dei suoi concittadini.

o.p.

LA POLEMICA Il leader Pd ottimista: «Il Partito democratico non è andato poi così tanto male alle elezioni»

D'Alema: «Berlusconi la pianta con il delirio d'onnipotenza»

LUCA SEBASTIANI

Punzecchia Berlusconi, affonda sulla piazza grillina e rilancia la sfida per il Pd che non è andato poi così male alle ultime elezioni. Nonostante quello che si è soliti credere. È un D'Alema a trecentosessanta gradi quello che ha parlato ieri alla presentazione del libro di Renato Mannheimer, «Senza più sinistra». Invitato ad analizzare le ragioni della sconfitta del Pd e a riflettere sul nuovo panorama politico uscito dalle urne del 14 aprile insieme al ministro degli Interni Roberto Maroni, il presidente della fondazione Italianeuropi non si fa sfuggire l'occasione di elergire qualche consiglio al Cavaliere, cui

obliquamente suggerisce di piantarla col «delirio d'onnipotenza». Perché, lo mette in guardia l'ex ministro degli Esteri, passata la «sbornia della vittoria elettorale», si è costretti a guardare le cose, la realtà. E a quel punto «si è colti da un senso di angoscia». «A me è capitato così», assicura. E poi questa maggioranza avrebbe già dovuto esser tornata al senso di realtà, almeno se avesse saputo guardare quello che è successo dopo il 14 aprile. «Questo governo ha suscitato molte speranze, ha passato una straordinaria luna di miele - dice D'Alema - ma da qualche tempo l'indice di gradimento è già cala-

to». Nove punti in meno in tre mesi. E poi un altro consiglio al Primo ministro, perché se «s'inflera nella tortuosa strada del conflitto con la giustizia, assisteremo all'eterno ritorno del sempre uguale». E a quel punto sarà la classe dirigente nella sua interezza ad esser «mandata a quel paese».

«È molto difficile che chi governa possa cambiare le cose senza il centrosinistra»



Massimo D'Alema. Foto LaPresse

Un riferimento alla piazza antipolitica di Grillo? Forse sì. Anche perché ad una piazza che a quella grillina molto assomiglia, D'Alema aveva dedicato una critica decisa qualche minuto prima, quando aveva chiarito la propria posizione di piena adesione alla manifestazione che il Pd sta organizzando per il prossimo ottobre. Perché, dice, «quando si è in pochi in piazza di solito si fa chiasso, con milioni di persone, invece, di solito si leva una voce sola». Per questo, dice D'Alema distinguendo la quantità e la qualità delle due piazze, «dobbiamo fare un'opposizione ferma, ma non chiasosa». È la strada e la postura che il Pd deve tenere per «risalire il vento». Per-

ché nonostante la condizione minoritaria che condanna la sinistra all'opposizione sia strutturale, e non solo in Italia, il Pd può uscire vincente. Il risultato delle urne ha infatti registrato una sconfitta alle ultime politiche, ma anche lo stato di un partito «che si è affermato come il maggior partito delle grandi aree urbane ed è senza dubbio il maggior partito nella parte più acculturata del Paese». Insomma, una forza «non certo residuale» come molte analisi del voto vorrebbero far credere. E poi un altro consiglio per il Cavaliere, perché «è molto difficile che chi governa possa cambiare le cose senza il consenso attivo dell'elettorato di centrosinistra». Berlusconi è avvertito.

PD

Nel Lazio la tessera costa 5 euro in più

ROMA Il Pd del Lazio alza a 20 euro la quota minima per avere la tessera del partito, cinque in più rispetto alla soglia di 15 euro fissata a livello nazionale. A deciderlo, su proposta del presidente della provincia di Roma e segretario regionale del pd, Nicola Zingaretti, è stata all'unanimità la direzione del partito democratico del Lazio, che si è riunita all'hotel universo. Un modo trasparente per finanziare la politica.

GOVERNO

Palazzo Chigi tenta di confutare questo andamento con delle cifre fornite da un altro ente di ricerca. Storce il naso anche un 20% del suo elettorato

Una giornata ieri in cui è tornato ad attaccare la magistratura, a rimangiarsi le parole sull'immunità e ad attaccare mezza Europa

«Si sta facendo gli affari suoi...»

Con questa motivazione in un sondaggio Ispo si certifica un crollo di consensi per il premier

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

DIECI PUNTI in meno in pochi giorni. Nonostante l'arrogante sicurezza che Silvio Berlusconi mostra ad ogni occasione pare che il feeling con gli italiani stia cominciando a diminuire. Renato Manheimer, presidente dell'Ispo, ha provveduto a rendere nota

un'analisi realizzata ad un mese dall'insediamento del governo. Ebbene sembra proprio che l'affezionato elettorato del Cavaliere sia rimasto piacevolmente colpito «dall'impressione che Berlusconi voglia agire più per interesse proprio che per quello nazionale. Questo ha portato ad una irritazione molto forte nell'elettorato di centrosinistra ma una quota, circa il 20 per cento, del centrodestra inizia ad essere critica nei confronti del cavaliere». Per il professor Mannheim non sono le polemiche sulla giustizia che fanno male al premier, ma innanzitutto la sensazione di un governare «ad personam» che piace poco anche a chi in Berlusconi ha mostrato fin qui grande fiducia. Tanto da votarlo.

Ovviamente l'analisi di Mannheim non è piaciuta a Palazzo Chigi che ha messo in rete un'immediata e anomala smentita all'analisi dello studioso. Numeri sbagliati, valutazione errata, la luna di miele continua, eccome. «L'istitu-

Secondo il premier italiano oggi non ci sarebbero grandi leader in Europa. A parte lui...

to Euromedia Research che nelle ultime elezioni aveva previsto in modo corretto il risultato delle urne e che certifica il gradimento del presidente in aumento, oltre il 62 per cento. Quello del governo è oltre il 59 per cento» viene precisato insinuando che Mannheim forse all'epoca non è stato così bravo.

Ha parlato per l'intera giornata Silvio Berlusconi. E quando si è giustificato con i giornalisti di una presunta «consegna del silenzio» grazie alla quale non dirà più nulla se non in sedi ufficiali è sembrato che parlasse di un'altra persona. Ma l'uomo è fatto così. In un giorno ha rinnovato l'attacco alla magistratura e si è riman-

giato la proposta per ritornare all'immunità parlamentare («non ne ho mai parlato, e poi non fare oggi quello che non hai fatto ieri»). Ha negato l'evidenza di uno scontro con la Lega ed ha attaccato, facendo un'altra delle sue gaffe internazionali, i leader di mezza Europa, rimpiangendo quelli del passato e non riconoscendo le

stesse capacità agli attuali. E via così, senza mancare di lanciare anche una frecciatina a Giulio Tremonti che non è un soggetto «facile» ed ha l'atteggiamento «di chi si crede un genio e pensa che gli altri siano tutti pirla». Federalismo e giustizia. La necessità è che viaggino di pari passo. Altrimenti saranno guai con la Le-

ga. E di questo Berlusconi mostra ampia consapevolezza anche se dice che «il federalismo fiscale non è un biglietto che bisogna pagare alla Lega per il mantenimento della coalizione». Ma i magistrati lui non li sopporta proprio. E, quindi, mette in conto anche il frontale con gli alleati. «Non sono io ad attaccare ma sono spesso aggredito» dice il premier ricordando i 17 processi a cui è stato sottoposto «con accuse fondate sul nulla e teoremi accusatori senza fondamento» e per cui dice di essere stato assolto anche se sa che non è andata esattamente così. Bisogna intervenire con una riforma radicale che ricordi ai magistrati, in ogni minuto, che «sono funzionari pubblici, ordine dello Stato e non poteri dello Stato». Quindi bisogna andare avanti. E i mal di pancia di Bossi e dei suoi non lo fermeranno certo nel percorso di quella che il Cavaliere ritiene essere la principale missione del suo governo. Anche se, l'analisi di Mannheim insegna, alla gente non sembra importargliene un bel niente. A settembre non ci sono dubbi, la riforma sarà pronta. A lavorarci sono stati chiamati alcuni saggi che saranno presieduti da Francesco Cossiga. Sul piano internazionale due annunci. Uno che vorrebbe rassicurare: «Al caro petroli ci penso io». Come? Boh. Il secondo per rimpiangere i leader europei del passato. Era tutta un'altra cosa quando c'erano Chirac, Putin, Blair, Aznar e Schroeder. «Ora l'Europa è un po' in affanno e accusa carenza di leadership». Nonostante le dichiarazioni di simpatia quel Sarkozy che gli toglie la scena non gli va proprio giù.

«Il federalismo non è un biglietto che bisogna pagare alla Lega per la coalizione»

Csm

Sezione separata per mettere i magistrati sotto processo

Istituire due Csm, uno composto da magistratura giudicante, l'altro requirente. Sta lavorando su questa ipotesi il ministero della Giustizia. L'idea è anche quella di far sì che l'organismo sia composto al suo interno da un numero considerevolmente alto di membri che non provengono dalla magistratura. Il progetto del Guardasigilli e della maggioranza prevede anche una sezione separata del Csm che si occupi delle procedure e delle sanzioni disciplinari per i magistrati.

Intercettazioni

Vietate anche per indagini relative alla corruzione

Secondo Berlusconi vanno vietate le intercettazioni telefoniche riguardanti i reati contro la pubblica amministrazione come la corruzione. La possibilità di effettuare intercettazioni va limitata alle indagini sulla criminalità organizzata e sul terrorismo. Per il resto, divieto assoluto. Per la maggioranza, così si tutela la privacy dei cittadini. Per l'opposizione, si impedirà alla polizia e alla magistratura di perseguire molti gravi reati, a cominciare dalle rapine e dalle truffe ai danni dello Stato.

Giudici e Pm

La separazione delle carriere è al centro della riforma della giustizia

La separazione delle carriere dei magistrati è un tema su cui insiste da anni Berlusconi. L'idea è quella di prevedere due figure distinte nel processo, nell'ordinamento giudiziario e nella Costituzione: quella del giudice e quella del pubblico ministero. Il premier ha anche mostrato interesse per la proposta lanciata dal ministro della Pubblica amministrazione Brunetta di misurare la produttività delle toghe, con la motivazione che sono dipendenti pubblici come tutti gli altri.



Silvio Berlusconi Foto di Marco Merlini/LaPresse

L'INTERVISTA MARCO MINNITI

Non si cura dei tempi rapidi dei processi, che stanno a cuore agli italiani. Fastidioso il rancore contro la magistratura

«Berlusconi ha un disegno: occuparsi di giustizia per sé»

di **Eduardo Di Blasi**

Marco Minniti, ministro ombra dell'Interno per il Partito Democratico, fa un'analisi temporale dei provvedimenti sulla giustizia approvati o ancora nell'agenda del governo, e ne trae una conclusione: «Quella che abbiamo davanti - spiega - è una sequenza assolutamente inarrestabile di scelte che ha un disegno chiaro: affrontare il tema della giustizia non dal versante degli italiani, i quali sono interessati ad avere tempi più rapidi per un giudizio e un processo, la certezza e l'effettività della pena e una giustizia civile che funzioni, ma da quello del Presidente del Consiglio».

Non si registrano novità rispetto ai passati governi del Cavaliere...

«Persiste un elemento di carattere abbastanza fastidioso. Che è quello di una sorta di rancore nei confronti della magistratura che un'autorità della Repubblica non dovrebbe avere».

Qualcuno immaginava che questa volta sarebbe andata in modo diverso...

«La cosa è cominciata pochi giorni dopo il giuramento del governo perché nel momento in cui si varava il decreto Sicurezza, e quindi stiamo parlando del 25 di maggio, a governo appena fatto, si

discuteva già della possibilità di eludere il processo Mills. Ricordo allora le parole particolarmente severe del ministro dell'Interno Maroni che disse: "Se si fa qualunque cosa che intervenga nei processi in corso, questo decreto non avrà la mia firma". Poi si è saputo come è andata: si è scelta la strada parlamentare,

C'era chi assicurava: l'immunità porterà un clima più sereno. Invece si rischia di distrutturare il sistema giudiziario

l'emendamento apposito. L'idea di bloccare centomila processi per bloccarne uno. Infine, di fronte alla sollevazione di una parte significativa dell'opposizione, si è fatto marcia indietro su quell'ipotesi e si è percorsa la strada della legge Alfano, che affronta più strettamente il tema dell'immunità del Presidente del Consiglio».

A settembre Berlusconi avrà probabilmente incassato il lodo Alfano e inizierà a mettere mano a una riforma della giustizia...

«Autorevoli commentatori dissero che il fatto di avere uno scudo per il Presi-

dente del Consiglio, avrebbe favorito un atteggiamento più sereno e più prudente. Che si sarebbe occupato maggiormente dei problemi che sono all'ordine del giorno nel nostro Paese. Invece questa metodologia nell'affrontare le cose porta solo al rischio vero di una destrutturazione del sistema giudiziario italiano».

Berlusconi ha detto e poi smentito giusto ieri che si pensa al ritorno dell'immunità parlamentare...

«Oggi l'articolo 68 della Costituzione garantisce già i parlamentari con misure autorizzative perquisizioni, misure cautelari, strumenti di indagine come le intercettazioni, nei confronti dei membri

delle due Camere. Il ruolo del parlamentare è ampiamente tutelato. L'unica cosa che non c'è è l'impossibilità di indagare su un deputato o su un senatore, e questa credo sia una buona norma che sarebbe bene non toccare».

Perché lo consiglia?

«Lo dico per tutti: il livello di credibilità della politica in generale non è molto al-

to. Se nella sequenza delle emergenze italiane, dall'inflazione quasi al 4%, ai salari più bassi d'Europa, alla mancanza di fondi per la sicurezza (il 60% dei dipendenti delle forze di polizia e delle forze armate ha uno stipendio di 1200 euro al mese) la scaletta delle priorità vede ai primi posti l'immunità, si rischia di creare un drammatico scollamento tra l'opinione pubblica e il Parlamento. Da qui anche qualche soffocato mugugno dall'interno della maggioranza».

Più dalla Lega Nord che da An...

«La Lega è un partito più "popolare", meglio radicato sul territorio. Evidentemente avverte la schizofrenia, l'incongruità di questo percorso».

Ma tiene al federalismo fiscale promesso da Berlusconi...

«Se la riforma della giustizia, anziché affrontare il tema di come avere un migliore funzionamento degli uffici giudiziari interviene su materie come l'immunità, la proposta è irricevibile. Se l'idea è di fare una sessione parlamentare che tenga insieme giustizia e federalismo fiscale, la Lega rischia di vedere il federalismo attratto dentro il buco nero della giustizia. Noi non condividiamo sul federalismo fiscale tutte le posizioni della maggioranza, ma siamo convinti che sia un grande tema che va affrontato, anche con l'obiettivo di ridurre il carico fiscale. Non saremo disponibili a discutere di federalismo fiscale se la riforma della giustizia avrà il tipo di impostazione che oggi mostra».

THE ECONOMIST

Suona il violino mentre l'Italia brucia

Berlusconi come Nerone, che suona il violino (era la cetra, ndr) mentre l'Italia brucia. Così l'Economist raffigura il premier italiano in un articolo che uscirà oggi in cui il giornale britannico sottolinea come il suo governo «sta in maniera piuttosto deprimente assomigliando sempre più a quello precedente». «Berlusconi - scrive il corrispondente da Roma - trasudava sobria responsabilità con la sua scommessa vinta alle elezioni di aprile». Invece, prosegue senza risparmio di critiche, «a dieci settimane dal giuramento l'agenda politica è dominata sempre più dai suoi interessi personali e aziendali». Il giornale cita «almeno quattro misure ad personam» presentate dal premier: dalla proposta di un decreto per evitare il passaggio al satellite di Rete 4, al decreto sulle intercettazioni telefoniche, quindi il pacchetto giustizia che conterrebbe due misure 'ad hoc', per lui tra cui l'immunità parlamentare.

IL CORSIVO

L'asino e il latinorum

È cascato anche lui sul latinorum come un Renzo Tramaglino qualunque alle prese con Don Abbondio. La lingua dei romani ha mille insidie. Anche per chi più di mezzo secolo fa ha frequentato il liceo classico. E così Silvio Berlusconi è inciampato sul latino. Con «ab imis» l'altro giorno l'aveva fatta franca. Sulla frase più articolata l'asino ci è cascato. Quel suo «simul stabunt, simul cadunt» ripetuto un paio di volte ha fatto rizzare i capelli in testa ai cultori della lingua. È andata bene al Cavaliere che non ci fosse ad ascoltarlo un politico con la cultura di Alessandro Natta, laureato in lettere alla Normale di Pisa, che mortificò Claudio Martelli quando nell'aula di Montecitorio cadde nello stesso errore del Cavaliere. «Cadent, si dice cadent» ripeté l'inorridito Natta. Dopo pochi giorni l'errore fu replicato da Bettino Craxi durante un'intervista al Tg2. Non è mai stato chiarito se in nome della solidarietà di partito. Certo è che tre deputati dell'opposizione invitarono l'allora ministro della Pubblica Istruzione a emanare una circolare per rassicurare gli studenti che «malgrado le opinioni di alcuni dirigenti del Psi il latino non è cambiato». La Gelmini stia sull'avviso. m. ci.

GOVERNO

Il ministro Calderoli ha voluto incontrare ieri mattina il sindaco di Torino Chiamparino con il quale ha trovato grande convergenza

Il presidente del Consiglio per calmare le acque ha fatto sapere di non aver mai parlato di un ripristino dell'immunità. Maroni sembra credergli

Federalismo, la Lega sbraita Il premier tenta il recupero

di Andrea Carugati / Roma

Come sempre, nei momenti più delicati del rapporto tra La Lega e Berlusconi, arriva il mediatore Giulio Tremonti. Ieri il superministro dell'Economia ha incontrato Bossi e Calderoli, nel giorno della massima tensione su giustizia e federalismo. «Solo un saluto a un vecchio amico», ha spiegato Tremonti, per poi aggiungere che «con la Lega non c'è nulla da appianare». Così non è, naturalmente. E non è un caso che ieri il premier, pare dopo una telefonata con Bossi, abbia sentito il dovere di smentire la proposta sul ripristino dell'immunità parlamentare, uno dei rospi più indigesti per il popolo leghista. Calderoli era stato nettissimo a dire no, e Sergio Chiamparino, ministro ombra delle Riforme, dopo averlo incontrato ieri per parlare di federalismo fiscale, aveva raccontato del «disappunto» del ministro leghista per l'immunità, una «roba da casta per il popolo della Lega».

Tensioni anche sulla proposta di Berlusconi di approvare contestualmente il federalismo la riforma della giustizia. «Le Camere dovrebbero lavorare 24 ore al giorno, per noi non ci sono problemi», aveva ironizzato Calderoli. Come dire: il calendario è già troppo fitto, la giustizia non ci sta.

Poi, in serata, prima Maroni e

Chiamparino:
«Sull'immunità
la Lega non ci sta:
per loro è roba
da casta»

poi Bossi mettono uno stop alla polemica con il Cavaliere. «Tutto a posto, non ci sono liti. Faremo tutte e due le cose: la riforma della giustizia ed il federalismo», dice il Senaturo. La priorità? «Vedremo, ma noi preferiamo prima il federalismo», chiude Bossi. Maroni, alla presentazione di un libro di Mannheim con D'Ale-

ma, aveva già anticipato la linea: «Ci sono i tempi per fare tutte e due le cose». E tuttavia, se Berlusconi dovesse tirarla per le lunghe, «noi il federalismo lo facciamo con chi ci sta», avverte il ministro dell'Interno. Maroni infatti è «certo che il Pd sarà disponibile a un confronto. Sul modello della regione Lombardia si sono

già astenuti...». In realtà il confronto con il Pd è già partito: ieri mattina Calderoli ha incontrato Chiamparino per parlare delle linee guida del suo progetto federale e i due sono stati concordi sui tempi, entro la fine dell'anno, e il ministro ombra del Pd ha apprezzato che Calderoli abbia messo da parte il modello lom-

bardo, molto spinto, che prevedeva che il 15% dell'Irpef e l'80% dell'Iva restassero alle regioni. «Il ministro si sta orientando sul modello proposto dalla conferenza delle regioni: ci sono le basi per un confronto serio», spiega Chiamparino. E tuttavia, avverte, «non accetteremo mai di mettere insieme cose che c'entrano

come i cavoli a merenda, come il federalismo e l'immunità parlamentare». Insomma, si al dialogo solo se il premier «non cercherà di boicottare tutto con l'immunità». Calderoli ha poi presentato le sue linee guida alla conferenza delle regioni. «Il federalismo si fa insieme, non si fa contro. Se questo è l'intento del go-

verno si va avanti», ha detto Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. «Un incontro positivo nei contenuti e nel metodo», ha aggiunto Mercedes Bresso, presidente Pd del Piemonte. Dallo staff di Calderoli confermano che il ministro ha «preso spunto» dal vecchio documento delle regioni, e che il ddl lo vuole scrivere di concerto, tanto che incontrerà nuovamente i governatori la settimana prossima. Nel dettaglio, il ministro leghista spiega che «non c'è un modello A, B o C, c'è un modello Calderoli». Ci sarà un paniere di tributi propri di regioni ed enti locali «con percentuali flessibili che ogni regione deciderà di indicare». Inoltre, e questo sta molto a cuore al Pd, saranno fissati i livelli minimi per assistenza sociale, sanità e istruzione, come previsto dalla Costituzione e ci sarà un meccanismo di perequazione per coprire, nelle regioni più povere, la differenza tra entrate e spese. Anche D'Alema apre: «Si al federalismo, ma ci deve essere una eguaglianza nel godimento dei diritti fondamentali da parte di tutti gli italiani, ovunque siano nati, senza creare cittadini di serie A e di serie B. La seconda condizione è che la riforma del federalismo deve innestarsi in una più complessiva riforma istituzionale».

Poi Tremonti
lo incontra e vede
anche Bossi
Per rincuorare
gli amici



Carfagna e Maria Goretti, la «fanta» e la «santa»

«Scherzi pure con le fante, ma lasci stare le sante...». È sferzante Rosi Bindi verso il premier, che ha equiparato il ministro Mara Carfagna a santa Maria Goretti. Voleva essere un risarcimento per le polemiche sulle intercettazioni, e invece è stata quasi una gaffe, che ha esposto la ministra alle Pari opportunità a un paragone impietoso. Già, perché la giovanissima santa sicuramente non aveva fatto calendari. Ma è molto venerata, e non solo a Cisterna di Latina dove venne uccisa nel 1902 durante un tentato stupro. A commuovere il sentimento popolare non fu solo il delittaccio compiuto da un giovane vicino di casa. Ma il fatto che prima di morire di peritonite dopo un intervento chirurgico senza anestesia, la dodicenne perdonò il suo assassino, che la venerò fino alla morte. A pregare sulla tomba della giovane Figlia di Maria c'era Oscar Luigi Scalfaro, ma anche Dino Zoff. E persino Enrico Berlinguer avrebbe accompagnato la moglie al santuario della Madonna delle Grazie, aveva indicato alle giovani comuniste l'esempio della martire-bambina.

SICUREZZA

A rischio le nostre città.

7.000 poliziotti in meno. Chiusi mille Commissariati. Tagli alle Volanti.

LE PROMESSE
MANCATE
DEL GOVERNO

www.partitodemocratico.it

PD
Partito Democratico

EMERGENZA CAMPANIA

Ha annunciato che la spazzatura è sparita
E viene oggi a Napoli per dirlo pubblicamente
Ma i fatti dicono clamorosamente il contrario

Sarà forse libero il capoluogo campano
Ma tutte le zone intorno continuano
a soffocare. Di sacchetti e di odori nauseabondi

Rifiuti, ecco smentito Silvio-Pinocchio

■ «L'emergenza rifiuti non è finita, come sanno bene i cittadini campani. E Berlusconi farebbe bene, per rispetto verso di loro e verso la verità, ad evitare improbabili sceneggiati a metà tra fiction e propaganda», afferma Roberto Della Seta, senatore del Pd e capogruppo in commissione Ambiente. I rifiuti non sono spariti da Napoli, come testimoniano le immagini qui a fianco, e non sono spariti certamente dal popoloso hinterland del capoluogo campano. «Negli ultimi mesi ci sono stati passi avanti - commenta Della Seta - grazie al lavoro di Bertolaso, alle scelte fatte a suo tempo da De Gennaro e alla responsabilità degli amministratori campani. Ma di rifiuti per le strade ce sono ancora molte migliaia di tonnellate, soprattutto in provincia di Napoli, e la strada per dare alla Campania un sistema di gestione dei rifiuti sicuro ed efficiente è ancora lunga. Il presidente del Consiglio eviti allora di scimmiettare le leggendarie simulazioni del Duce, che per mostrare un'Italia inesistente spostava le flotte aeree a seconda del passaggio dei potenti stranieri, spostando la monnezza nelle strade lontane dagli occhi dei ministri».

Oggi il presidente del Consiglio sarà infatti a Napoli a dare l'annuncio dell'avvenuta ripulitura della città. Che la situazione non sia propriamente sistemata lo smentisce anche un elenco dettagliato di siti dell'area del napoletano dove sono localizzate giacenze di rifiuti «non classificabili come rifiuti urbani». La lista è stata inviata dalla Struttura del Sottosegretario con delega all'Emergenza rifiuti in Campania alle Asl competenti per territorio con la richiesta di provvedere alla rimozione e al conseguente idoneo smaltimento così come previsto dalla normativa vigente. I cumuli, una cinquantina in tutto, per la presenza di residui di incendi, carcasse di elettrodomestici, copertoni di auto e simili, presentano caratteristiche tali da non poter essere classificati come rifiuti urbani ma come rifiuti speciali e pertanto soggetti per legge a trattamento specifico. Sono più o meno 3mila tonnellate.



Monnezza ancora nelle strade, da sinistra in senso orario, Napoli via Nazionale delle Puglie, Pomigliano d'Arco, Napoli periferia est, Casalnuovo Foto di Giulio Piscitelli/Controluce



PROCURA DI MARSALA

L'ultimo oltraggio: Di Pisa al posto di Borsellino

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

Lo stesso motivo che nel '90 indusse il Csm a nominare Antonino Meli a capo dell'ufficio istruzione di Palermo contro il più esperto ma più giovane Falcone. Lo stesso motivo che nel 1989 aveva indotto Leonardo Sciascia ad attaccare sciaguratamente Borsellino sul *Corriere* come «professionista dell'antimafia», per essere stato preferito a un collega più vecchio proprio come procuratore di Marsala. Ora, vent'anni dopo, l'anzianità torna a prevalere sul merito grazie ai laici del centrodestra, ai togati di Ml e di Unicostr e al soccorso rosso della laica Ds Tinelli.

Chi è Di Pisa? L'ex pm del pool Antimafia di Palermo che Falcone considerava l'autore delle lettere anonime del «corvo» nei mesi dei veleni a palazzo di giustizia. Lettere che accusavano Falcone e De Gennaro di manipolare i pentiti e di aver addirittura consentito a Totuccio Contorno di tornare a Palermo per assassinare i nemici della sua famiglia. Per quelle lettere Di Pisa fu processato a Caltanissetta: condannato in primo grado perché un'improvvisa rinvenuta sulle lettere del corvo corrispondeva in molti punti con la sua, comparata con una sua prelevata di nascosto dall'alto commissario Domenico Sica su una tazzina di caffè. In appello fu poi assolto perché quella prova fu giudicata inutilizzabile. Dunque, per la legge, Di Pisa è innocente. Ma, anche dimenticando quella vicenda, restano e pe-



gano come macigni le terribili accuse lanciate da Di Pisa a Falcone nell'audizione al Csm il 21 settembre 1989, quando fu chiamato a rispondere della sua fama di «anonimista» impenitente raccontata da alcuni colleghi. Quel giorno Di Pisa dichiarò quanto segue: «Disapprovo la gestione dei pentiti e i metodi d'indagine inopinatamente adottati nell'ambiente giudiziario palermitano (...), una certa concezione di intendere il ruolo del giudice e lo stravolgimento dei ruoli e delle competenze istituzionali (...), l'interferenza del giudice con la funzione dell'organo di polizia giudiziaria (...). Falcone prese contatti e impegni con le autorità americane a titolo non si sa bene come, concernenti provvedimenti di competenza della corte d'appello (...). Il GI (Falcone) si trasformò anche in ministro di Grazia e giustizia (...). Emerge la figura del giudice "planetario" che si occupa di tutto e di tutti, invade le competenze, ascolta i pentiti e non trasmette gli atti alla Procura (...), indaga al di là di quello che è il processo (...). Una gestione dei pentiti familiare e gravemente scorretta, per non usare aggettivi più pesanti (...). Falcone portava i cannoli a Buscetta e Contorno (...), un rapporto confidenziale, una lo-

gica distorta tra inquirente e mafioso (...). Falcone fece pervenire tramite De Gennaro a Contorno e Buscetta i suoi complimenti per il modo sicuro in cui si erano comportati (al maxiprocesso, ndr). Voleva un ruolo passivo per il pm che assisteva agli interrogatori (...). La gestione dei pentiti e il contatto con gli stessi è stato sempre monopolio esclusivo del collega Falcone e di De Gennaro (...). Io avevo manifestato una differenziazione tra una posizione garantista e quella sostanzialista (di Falcone, ndr). Per carità, non voglio insinuare nulla, ma in tutti gli interrogatori dei pentiti, di Buscetta, di Contorno, di Calderone, non vi sono contestazioni: tutto un discorso che fila, mai un rilievo, mai una contraddizione fatta rivelare dall'imputato». E ancora: Di Pisa accusò Falcone di condotte «di inaudita gravità» e di «stravolgere le regole e le competenze istituzionali», nonché di «intrecci e alleanze con i giornalisti».

Accuse che toccheranno, uguali identiche, ai successori di Falcone, cioè a Caselli e ai suoi uomini, ai quali verrà addirittura rinfacciata «l'eredità di Falcone», divenuto - dopo morto ammazzato - un cadavere da gettare addosso a chi aveva raccolto la sua eredità. Ora si fa un altro passo indietro: si premia chi quelle accuse lanciava non a Caselli e agli altri pm antimafia che hanno avuto il torto di restare vivi, ma all'eroico Falcone. Del resto, oggi, il nuovo eroe è Vittorio Man-

COMUNI: ALLARME ROSSO

Assemblea nazionale dei Sindaci del PD

Paolo Fontanelli
Giuseppe Fioroni
Walter Veltroni

Roma, lunedì 21 luglio 2008, ore 10.30-14.00
Sala Conferenze PD - Via Sant'Andrea delle Fratte, 16



www.partitodemocratico.it

Partito Democratico

ATTACCO AGLI STATALI

Una circolare per spiegare provvedimenti già in vigore, ma che serve ad alimentare la campagna propagandistica del governo

Invece di occuparsi della polizia che protesta per i tagli e dei contratti dei dipendenti pubblici il ministro alimenta i polveroni della demagogia

Brunetta gioca sulla pelle dei lavoratori

Visite fiscali al primo giorno di malattia e decurtazione dello stipendio, ma è già tutto noto

di Felicia Masocco / Roma

PROPAGANDA I lavoratori, sia pubblici che privati, al primo giorno di malattia devono presentare il certificato medico e da subito può scattare la visita fiscale. Lo prevedono, e non da ora, i contratti nazionali pubblici che su questo sono uguali a quelli privati. Lo

sono anche quando dispongono che dopo 10 giorni di assenza, il dipendente non percepirà il salario cosiddetto accessorio che viene calcolato sui giorni effettivi di presenza ed è pari a circa il 25-30% della retribuzione. Era già tutto scritto e vigente, sanzioni comprese, che possono arrivare fino al licenziamento. Eppure la circolare del ministro Renato Brunetta che fornisce alcuni chiarimenti, è stata venduta e comprata come un fatto rivoluzionario.

L'argomento "fannulloni" è di grande appeal, lascia il pelo all'opinione pubblica che reclama rigore. E diventa facile veicolo di propaganda per un governo che,

nel giorno in cui si ritrova con poliziotti, carabinieri, guardie forestali, guardia di finanza ed esercito in piazza a protestare contro i tagli che fanno della lotta alla criminalità (e alle inadempienze) le classiche nozze con i fichi secchi, decide di stornare l'attenzione su altro. O meglio, su un'altra parte di pubblico impiego, perché è bene ricordarlo, anche gli uomini delle forze dell'ordine sono dipendenti pubblici.

Di nuovo, c'è invece la norma che riduce a un'ora (dalle 13 alle 14) la possibilità per il dipendente malato di uscire di casa: la visi-

Villari (Pd): il governo colpisce chi tira la cinghia mentre premia dirigenti come Agostino Saccà



Renato Brunetta Foto Lapresse

ta fiscale può avvenire tra le 8 e le 13 e dalle 14 e le 20. «Mi sembra un accanimento terapeutico», è il commento di Gianni Baratta, segretario confederale Cisl «è opportuno che un controllo serio sui giorni di malattia riguardi tutti i lavoratori, non solo quelli pubblici, ma non togliendo i soldi a chi davvero sta male». «Anche le fasce di reperibilità - aggiunge Baratta - sembrano molto simili a quelle degli arresti domiciliari». «A noi - conclude -

interessa un confronto serio sulla pubblica amministrazione, che fino ad ora non ci è stato possibile avere. Le cronache di questi giorni dimostrano che di problemi gravi, come la malasanita, non sono responsabili i lavoratori, ma i politici». Le assenze per malattia nei settori pubblici certificate dalla Ragioneria dello Stato sono pari a 10,5 giorni all'anno; nel privato l'Inps ne certifica 9,6. «Brunetta sta solo buttando fumo negli oc-

chi per spostare l'attenzione dai veri problemi della pubblica amministrazione italiana», afferma Carlo Podda, leader di Fp-Cgil. «Nel momento in cui smantella la sanità pubblica alza la polvere con una manovra come questa». «Il rischio è di colpire anche gli ammalati veri - secondo il sindacalista - perché non c'è la capacità di colpire il vero assenteista. Il dirigente sa perfettamente chi fa il furbo e ha un vasto armamentario, già previsto da leggi e con-

tratti, per sanzionarlo, fino al licenziamento». «Mi aspetterei la stessa alacrità - continua Podda - nel garantire misure concrete che evitino la riduzione dei diritti e delle tutele dei cittadini, oltre che dei lavoratori, che si avranno quando il decreto Tremonti andrà in vigore. Sulla sanità perfino il presidente della Lombardia, Formigoni, dice che o si taglieranno i servizi oppure i cittadini dovranno pagarseli». Anche i controlli per stanare i dipendenti assenteisti costano, per questo non si fanno con buona pace delle norme scritte, anche delle migliori. E qui la demagogia del governo si vede tutta. Non solo non vengono stanziati risorse per incrementare le visite fiscali che le amministrazioni ora dovranno richiedere «obbligatoriamente» al primo giorno, ma taglia anche quelle a disposizione della guardia di finanza che, secondo le ottime intenzioni di Brunetta dovrebbe collaborare per stanare il dipendente che fa un secondo lavoro al nero, in modo che possa essere licenziato. Brunetta parla e Tremonti taglia. E resta la propaganda. Oppure l'effetto-annuncio, che da maggio ad oggi avrebbe già portato, riferisce il ministro della Funzione pubblica, un abbattimento delle assenze pari al 20%.

DIMISSIONI

Fiom-Fim: donne discriminate

Le segretarie nazionali di Fiom e Fim, Laura Spezia e Anna Trovò, hanno chiesto un'audizione al governo e al parlamento dopo l'abrogazione della legge 188 sulle dimissioni volontarie contenuta nel decreto 112. Secondo le due dirigenti sindacali, la legge in questione limitava l'uso di una pratica illegale diffusa nelle aziende, e cioè l'apposizione, all'atto di assunzione delle lavoratrici, di una firma su una lettera di dimissioni senza data. «Lettere che - sottolineano i sindacati - erano poi tirate fuori in caso di gravidanza, o al rientro dalla maternità. Trattamenti simili erano destinati ai lavoratori deboli, cioè invalidi, malati o categorie speciali». Spezia e Trovò lamentano, più in generale, il peggioramento delle normative a favore dell'occupazione femminile che erano state al centro dell'attenzione del governo Prodi.

La Costituzione italiana garantisce il diritto alla salute a tutti.

Sanità: Non bisogna giocare con il diritto alla salute

(Dichiarazione di Carla Cantone, segretaria generale dello Spi Cgil)

Il Governo annuncia l'eliminazione del ticket di 10 euro su ogni ricetta, scaricando sulle Regioni l'onere di trovare le risorse per la copertura economica del loro gettito.

Il diritto alla salute costituzionalmente tutelato attraverso i livelli essenziali di assistenza non può essere esposto alla discrezionalità delle Regioni.

Con questo orientamento si corre il rischio, come peraltro dimostra la difformità di applicazione dei ticket sull'assistenza farmaceutica regionale, di differenziare ulteriormente i livelli di copertura nelle 21 regioni, con gravi discriminazioni che certamente ledono il principio universale della tutela della salute.

Lo Spi Cgil si è sempre dichiarato contrario all'inserimento dei ticket poiché, nel rappresentare una vera e propria tassa sulla malattia e sulle fragilità delle persone, non contribuiscono a realizzare l'obiettivo per il quale vengono adottati perché inefficaci anche sotto il profilo dei risparmi.

Anche per queste ragioni, il sindacato dei pensionati della Cgil rimane nettamente contrario all'uso dei ticket sanitari come strumenti di contenimento o peggio di finanziamento della spesa sanitaria.

Per lo Spi Cgil, tali obiettivi si possono raggiungere, per esempio, mettendo sotto controllo i meccanismi di accreditamento delle strutture private, diffondendo la medicina territoriale e le cure primarie, intraprendendo una più incisiva lotta agli sprechi e alle inadeguatezze del sistema.

www.spi.cgil.it

CGIL
SPI SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

GOVERNO E GIUSTIZIA

Battaglia dura in Parlamento se in cambio del federalismo il premier vorrà imporre la riforma della giustizia alla sua maniera

Federalismo: «Il punto di partenza è la legge che il governo Prodi aveva portato alla Conferenza Stato Regioni, una cosa diversa dal modello lombardo»

Franceschini: «Ci batteremo contro i ricatti del premier»

Il Pd dice no al «ricatto» di Berlusconi alla Lega su federalismo e giustizia. Dario Franceschini, al termine della riunione del governo ombra, spiega la linea del Pd sulla prima vera grana del governo. «Ci opporremo con tutta la forza a questo scambio. Indicando come contestuale la riforma della giustizia e quella del federalismo fiscale, è evidente che Berlusconi pone un ricatto alla Lega. Il Pd è pronto ad affrontare in Parlamento in modo approfondito il tema del federalismo fiscale e una riforma della giustizia, ma solo per risolvere i problemi veri, non su una voglia di vendetta e rappresaglia». Secondo il numero due del Pd, il ricatto è questo: «Per avere il federalismo dovete approvare la riforma della giustizia come la voglio io, immunità inclusa». Nel gioco del dialogo tra Calderoli e Chiamparino sul federalismo, e delle tensioni tra Lega e premier su giustizia e immunità per i parlamentari, il Pd cerca di incunearsi tra i due alleati. E fallito il tentativo di coinvolgere la Lega in una riforma della legge elettorale alla tedesca (ieri Maroni ha elogiato l'attuale Porcellum che «ha funzionato» e non è «la peggiore legge mai vista»), ora il vero banco di prova per verificare se l'asse tra Berlusconi e Bossi è davvero a prova di bomba è proprio la riforma federale. Non a caso il Pd dovrebbe presentare la sua proposta in Parlamento ancor prima del governo: al lavoro c'è già un gruppo di persone, coordinato da Gianclaudio Bressa, che dovrebbe scrivere una bozza entro fine luglio. «Il punto di partenza - spie-

ga - è la legge che il governo Prodi aveva portato alla Conferenza stato regioni, una cosa diversa dal modello lombardo. Partiamo dal presupposto che non siamo all'anno zero, che la griglia del problema è stata già impostata dal nuovo Titolo V (la riforma approvata nel 2001, ndr) nel quale i titolari del federalismo sono lo Stato, le regioni, le province e i comuni».

Fassino:
Berlusconi ha confuso il Consiglio europeo con il Consiglio d'Europa



Dario Franceschini e Walter Veltroni Foto di Sandro Pace/Ansa

ni». Accanto alla filosofia dell'opposizione costruttiva, poche urla e molte proposte concrete, il Pd si concede anche qualche attacco a muso duro, soprattutto dopo le gaffe di Berlusconi sui principali leader europei, che sarebbero afflitti da «carezza di leadership». «Non si può che essere sconcertati per le affermazioni di Berlusconi».

Magnolfi a Calderoli:
la mannaia agitata una tantum può provocare dei pericolosi effetti-indulto

ni. Merkel, Zapatero, Gordon Brown saranno lieti di essere considerati degli inesperti e degli sprovveduti», attacca il ministro degli Esteri ombra Piero Fassino, che parla di «una megalomania senza limiti» del presidente del Consiglio. «Le continue gaffe di Berlusconi espongono l'Italia al ridicolo e tolgono ogni credibilità al nostro Paese. Non guasterebbe un po' di umiltà di senso delle proporzioni». Fassino attacca anche sulla cultura generale: «Bisognerebbe almeno sapere di cosa si sta parlando visto che Berlusconi ha confuso il Consiglio europeo con il Consiglio d'Europa, dimostrando una conoscenza delle istituzioni europee abbastanza approssimativa». Il governo ombra, nella riunione di ieri, ha varato una proposta di legge sulla semplificazione normativa su cui Veltroni si era molto speso in campagna elettorale. «Calderoli a maggio ha annunciato il taglio di 6mila leggi, a giugno di 3500 e ora parla di 7mila», spiega il ministro ombra per la Semplificazione Beatrice Magnolfi. «In attesa che i numeri si fermino, lo mettiamo in guardia sul fatto che la mannaia agitata una tantum può provocare dei pericolosi effetti-indulto». Cioè far correre il rischio che «la giungla si riformi se non si provvede ad inserire i meccanismi necessari ad impedirlo dopo ogni taglio». Nel dettaglio, la proposta Pd prevede il taglio di 5mila leggi entro il 2008, la riduzione di tutte le leggi e regolamenti dello Stato a non più di 100 testi unici e non più di mille leggi speciali entro il 2010. g.v.

D'Alema e Fassino: mai viste le carte del processo Mills

Bonaiuti: Berlusconi non ha detto che i due democratici erano convinti della sua innocenza. Respinta la ricusazione per la giudice Gandus

di Giuseppe Caruso

SENTENZA Nessuna inimicizia, soltanto una legittima manifestazione di libero pensiero. Per Silvio Berlusconi si complica ulteriormente la corsa per evitare

la condanna nel processo Mills, che lo vede imputato per corruzione in atti giudiziari. I magistrati della V sezione penale della Corte d'Appello di Milano non hanno dato ragione al premier ed ai suoi legali, che chiedevano la ricusazione del giudice Nicoletta Gandus, chiamata a presiedere il collegio giudicante del processo contro David Mills, per «grave inimicizia». L'avvocato inglese, architetto del sistema del comparto estero della Fininvest, capace di togliere al Fisco italiano decine e decine di miliardi di vecchie lire di imponibile, dirottandoli in buona parte su conti esteri riconducibili all'attuale premier ed ai suoi familiari.

I giudici nella sentenza hanno ripercorso gli interventi del giudice Gandus contestati dal premier, dagli appelli firmati sul sito www.megachip.info contro «l'abrogazione di una serie di leggi che avrebbero devastato il nostro "sistema giustizia"», alle dichiarazioni rilasciate dal giudice ad un convegno di Porto Alegre in cui attaccava l'operato del governo guidato da Silvio Berlusconi. Ed hanno preso in esame il parere (consultivo) espresso dal procuratore generale, che aveva chiesto l'inammissibilità dell'istanza, per mancato rispetto dei termini e nel merito. Non ricorreva infatti,



David Mills Foto Ansa

secondo il pg, alcuna delle ipotesi previste dalla legge ed era infondata la proposta di illegittimità costituzionale avanzata da Berlusconi. Il collegio giudicante della V sezione ha invece stabilito che benché l'istanza avanzata dal presidente del consiglio non fosse inammissibile, come chiesto dal pg, tuttavia andava «respinta nel merito».

I giudici hanno ricordato come la «Cassazione ha sempre ravvisato l'inimicizia grave tra giudice ed imputato solo nei casi in cui tra questi vi siano rapporti personali estranei al processo ed ancorati a circostanze oggettive. Ha affermato poi come comunque l'inimicizia debba trovare ancoraggio in fatti concreti e precisi». E ancora: «Non può certamente negarsi ad un giudice che ami esternare e rendere pubblico il proprio pensiero, anche in virtù del proprio ruolo e delle proprie funzioni, la prerogativa di porsi idealmente con serenità ed imparzialità di fronte ad un imputato, confidando nell'intimo e nel privato ogni altra opinione personale (...) perché disconoscere allora alla dottoressa Gandus il compito di questo supremo e doveroso sforzo di etica e civiltà personale, dimenticando peraltro che

la stessa, al pari di ogni altro magistrato, all'atto del proprio ingresso nell'Ordine giudiziario ha presentato un solenne giuramento di fedeltà alla Costituzione ed alle leggi dello Stato?». I giudici terminano la sentenza affermando che «nulla di personale contro l'on. Berlusconi ha dunque espresso in passato il giudice ricusato. I suoi strali critici si sono rivolti, secondo questa Corte, non alla persona, bensì alla politica, segnatamente quella giudiziaria, di cui il ricusante (Berlusconi ndr) si assume la paternità». Niccolò Ghedini, deputato del Pdl e avvocato del presidente del consiglio, ha definito la decisione della V sezione della Corte d'Appello «a dir poco sorprendente, ma del resto la Corte milanese non garantisce affatto la terzietà reale o apparente che si pretende sia garantita in uno stato di diritto».

Dopo aver ammesso la evidente politicizzazione della dottoressa Gandus e la sua palese avversione al governo Berlusconi, non si è comunque ritenuto di accogliere la ricusazione affermando che avendo costei giurato fedeltà alla Costituzione, deve ritenersi che tale impegno sia prioritario rispetto a quello politico e che quindi compirà lo sforzo di essere imparziale». L'avvocato Ghedini ha poi reso nota la volontà del suo cliente di ricorrere in Cassazione. Ieri alcuni eurodeputati di Forza Italia hanno raccontato che Berlusconi avrebbe confidato di «essere così trasparente da aver fatto vedere le carte del processo a Massimo D'Alema e Piero Fassino. Anche l'opposizione è convinta della mia innocenza». D'Alema e Fassino hanno smentito decisamente, e Bonaiuti ha dichiarato: è assolutamente falso.

CONGRESSI

Si celebrano da oggi quelli di Pdc e Verdi

ROMA I partiti della sinistra usciti malconci dalle elezioni politiche si affidano alle cure termali per ritrovare almeno un po' dello smalto perduto: già a giugno Sinistra democratica si era affidata ai ben noti benefici per il fegato delle acque di Chianciano, poi è toccato alle assise dei socialisti a Montecatini. Da oggi a domenica tornano in scena gli ex Arcobaleno: i Verdi e i Comunisti italiani celebrano i loro congressi nazionali rispettivamente a Chianciano e a Salsomaggiore. Chiuderà la serie dei congressi termali Rifondazione comunista, sempre a Chianciano ma dal 24 al 27 di luglio.

Il 55-60% dei circa 550 delegati dei Verdi, che si riuniranno al Palamontepaschi, sostiene la vecchia maggioranza, riunita nella prima mozione congressuale. È il patto che teneva insieme i centristi di Alfonso Pecorella Scario e Angelo Bonelli e la sinistra di Paolo Cento. Orfana di qualche spezzone significativo, quest'area candida Grazia Francescato, ambientalista storica, proveniente dalle fila del Wwf, già leader della Federazione tra il 1999 e il 2001. Ma sarà una soluzione ponte: una modifica statutaria sancirà la scelta di eleggere un portavoce invece che un presidente e rinverrà a dopo le elezioni europee i nuovi gruppi dirigenti più stabili.

~Oliviero Diliberto gode di una maggioranza larga e la sua riconferma alla guida del Pdc non è in discussione: con l'86% dei consensi la mozione di maggioranza ha vinto il congresso, e al suo interno gli equilibri sono cambiati, con un ridimensionamento, a livello locale, del peso della componente più radicale di Marco Rizzo.

SALEMI

Sgarbi si insedia E celebra un matrimonio

SALEMI (Trapani) Quando il duo «Senza Tempo», composto dal musicista Giovanni Raineri e dal soprano Antonella Marino, intonano l'Ave Maria di Sequeri, Vittorio Sgarbi tenta di fermarli, ma è troppo tardi. La sua prima giornata da sindaco di Salemi comincia così, con due sposi che fremono e due musicisti che accolgono a suon di trombe e di ugole il suo ingresso nel chiostro di Sant'Agostino, dove una coppia convola a nozze sotto la benedizione del sindaco Sgarbi e un consiglio comunale attende di riunirsi per giurare fedeltà alla Repubblica. Ad «ufficiare» è il neo primo cittadino, eletto con il 60% dei voti in un paese dove, con il critico d'arte, sono arrivati Oliviero Toscani, che sarà assessore alla Creatività, Philippe Daverio (che sarà a capo della biblioteca intitolata al giurista Simone Corleo), l'architetto Peter Glidwell, che si occuperà di Cultura e Agricoltura. Tutti nomi che Antonino Abate ed Elena Cammarata, la coppia che pronuncia il sì davanti a Sgarbi, non hanno mai sentito in vita loro. Ma dai flash e dalle telecamere capiscono d'essere nel bel mezzo di una grande festa e ringraziano: «Sono molto emozionatissimo - dice lo sposo in vena di svarioni superlativi -. Ho fatto bene a votare Sgarbi». E così dimentica che, poco prima, una parente poco discreta gli aveva detto, senza ironia, che con il suo vestito beige lucido e la camicia marrone sembrava «una sedia di paglia». Sgarbi sorride allo sposo camionista e alla sposa impiegata. Toscani maneggia una Canon digitale intimidendo i fotografi della cerimonia. Buona parte della folla non sembra raccogliere le battute del sindaco, che se la prende scherzosamente con l'obbligo della fedeltà.

Maturità, pochi bocciati anche quest'anno

Solo il 2,3% non ce l'ha fatta. Una ragazza del Tasso di Roma bocciata ha tirato sedie

/ Roma

Una percentuale di bocciati intorno al 2,3% nei licei. È quanto emerge da una prima ricognizione sugli esiti dell'esame di stato, edizione 2008, che conclude il ciclo degli studi superiori. I dati ufficiali non sono ancora disponibili (il ministero sta ancora raccogliendo i risultati delle varie prove), ma dalle scuole dove la partita maturità si è già chiusa arrivano segnali che confermano grosso modo l'andamento dello scorso anno. Tre bocciati su 186 e un cento e lode al Liceo classico Tasso di Roma. Per quanto riguarda la media dei voti (che non sono più di dominio pubblico, sui quadri si legge soltanto esito positivo o esito negativo) si registra però un leggero peggioramento. «I risultati della precedente maturità a occhio - afferma il segretario dell'istituto - sembrano migliori

rispetto a quest'anno: solo un bocciato su 174 ed erano stati due gli studenti, un maschio e una femmina, a ottenere cento e lode». Piena soddisfazione per gli esiti della maturità al liceo scientifico Righi, sempre nella Capitale, dove nessun esito negativo compare sui quadri appesi nell'atrio: tutti esiti positivi, un cento e lode e 21 cento. «I risultati - afferma Margherita Mastrangelo, preside dell'istituto - evidenziano un miglioramento rispetto all'

Ma calano le lodi
E anche i cento
Il resto in linea con lo scorso anno

anno precedente. Molti gli studenti ad aver ottenuto voti alti». Anche a Milano risultati in linea con quelli dello scorso anno. Dati alla mano, anche se ancora parziali (per adesso sono 109 su 197 le scuole i cui dati sono stati raccolti) i promossi sono stati il 97,45%, anche se si è registrato un minor numero di 100 e di lodi. «Si - spiega il preside del classico Berchet, Innocente Pessina - c'è stato qualche cento in meno rispetto agli anni scorsi, ma credo sia stato determinato dal ritorno degli esterni nelle commissioni. Dei 233 ammessi alla maturità in questo istituto nel centro città nessuno è stato bocciato. L'anno precedente, invece, su 230 maturandi uno studente non superò la prova. »Ma bisogna guardare anche ai non ammessi - continua il preside - perché quest'anno tre ragazzi non sono neanche arrivati all'esame. Si è preferito fermarli prima, mentre negli scorsi anni sarebbe-

ro stati bocciati». Anche per le lodi c'è stata una leggera flessione, tre quest'anno contro le cinque del 2006-07. Al liceo scientifico Volta, sempre a Milano, è andata invece un po' meglio. L'anno scorso affrontarono la maturità in 161 e due furono bocciati. Quest'anno sono stati 183 gli ammessi, tutti promossi, e due non ammessi. L'anno scorso gli studenti che non superarono l'esame di maturità furono il 6,6% degli scrutinati (4% non ammessi e 2,6% bocciati). È rimasta pietrificata invece Sara, una dei tre studenti a non aver superato l'esame di maturità al Liceo classico Torquato Tasso di Roma, alla notizia ha reagito con stupore, sentimento presto trasformatosi in pura rabbia e rancore. È entrata in una classe dell'istituto e, circondata da alcuni amici, «ha iniziato a urlare e a lanciare per aria sedie e banchi», raccontano in segreteria.

Oggi riprende il processo. «Ai giudici non si può negare di render pubblico il proprio pensiero»

POLITICA E TANGENTI

Davanti al giudice per le indagini preliminari per un'ora scarsa. Il legale ha chiesto la sua scarcerazione, ma è stata respinta

L'ex governatore si è autosospeso dal Pd «Mi sono candidato per risanare i conti della sanità nella mia regione, non certo per disastrali»

Del Turco: «Controllate tutto Non ho segreti»

di Enrico Fierro inviato a Sulmona / Segue dalla prima



Il presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco. Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa

Un interrogatorio durato un'ora scarsa perché l'ormai ex Governatore dell'Abruzzo (Del Turco si è dimesso ieri dalla carica autosospesendosi anche dal Pd) non ha voluto entrare nel merito dell'inchiesta. «Non ho avuto modo di parlare col mio legale, non conosco tutti gli atti, non sono ancora nelle condizioni di rispondere punto per punto a tutte le accuse». Alla fine dell'interrogatorio il suo legale ha riservato poche parole ai giornalisti: «Le risposte date dal mio assistito ai magistrati mi hanno consentito di chiedere la sua scarcerazione». Richiesta respinta dalla procura di Pescara, Del Turco sarà trasferito dal supercarcere di Sulmona a quello di Teramo e già oggi potrà incontrare i suoi familiari.

Dalle indiscrezioni circolate ieri in ambienti vicini all'entourage dell'ex governatore si è potuto capire quale sarà la sua strategia difensiva. «Mi sono candidato per risanare i conti della sanità nella mia regione, non certo per disastrali», ha fatto mettere ieri a verbale Del Turco. E le accuse di Vincenzo Maria Angelini, la gola profonda di questa inchiesta? Nascono, è la tesi della difesa, dall'odio che il re delle cliniche avrebbe accumulato nei confronti della Giunta guidata da Del Turco. «Questa giunta è quella che mi ha ucciso più di tutti nei trenta anni in cui ho gestito la mia clinica, questa è la giunta che ha danneggiato le case di cura di più a tutti i livelli», dice Angelini. Il sospetto del grande pagatore della politica abruzzese, ma anche nazionale (versò 500mila euro a Forza Italia, contribuì regolarmente registrato da una sua società) è che Del Turco e compagni volessero favorire altri gruppi della sanità privata. E' lo stesso gip a scriverlo nell'ordinanza cautelare. «Si avvertiva nelle prime dichiarazioni di Angelini un mutato atteggiamento verso la controparte pubblica, non più di condivisione in funzione di vantaggi ad esso assicurati, lasciando chiaramente intendere di sentirsi tradito dalle determinazioni di favore assicurate ad altri gruppi imprenditoriali - da Vittorini (...)-al quale erano stati regalati 120 posti letto da questa giunta per i fuori regione» ad Angelucci (per il quale in controtendenza con il regime di taglio di posti letto applicato a tutti, erano stati creati nuovi posti). «Sulla legge di riordino, gliel'ho detto: "Ottaviano, per cortesia, non ricominciamo con questa storia, perché così tu rischi di mandare in crisi un sistema..."», dice in un interrogatorio del 6 maggio

«Non ho avuto modo di parlare col mio legale non conosco tutti gli atti»

L'INTERVISTA FELICE CASSON Non basta la repressione, ci vuole più etica e trasparenza. L'Italia ratifichi la convenzione Onu anti-corruzione

«Tangentopoli non è finita. E riguarda anche noi»

di Massimo Solani / Roma

«La mia sensazione è che in tutti questi anni le strutture delle amministrazioni non siano state assolutamente toccate dall'epoca di Tangentopoli». Felice Casson ha una idea precisa sul fenomeno corruzione in Italia. Una idea che, pur fermandosi in attesa di ulteriori sviluppi sulla vicenda di Ottaviano Del Turco, parte da un assunto forse non troppo popolare: «è come se ci fosse una specie di continuità del fenomeno», spiega.

Senatore Casson, secondo molti Tangentopoli è tornata. Lo crede anche lei?

«Io piuttosto direi che non è mai finita. C'è stato un periodo, subito dopo l'esplosione dello scandalo milanese, in cui sembrava che le cose fossero davvero cambiate. Ma è stata una illusione. In poco tempo chi si era salvato dalle indagini, ha ripreso a comportarsi come se



Ma purtroppo nessuna iniziativa legislativa è andata in questa direzione».

Che cosa intende?

«Mi riferisco ad esempio alla convenzione Onu anti corruzione. È stata sottoscritta dal nostro paese nel 2003 ma non è mai stata ratificata. Nella scorsa legislatura, in rappresentanza del Senato, partecipai a Pechino ad una conferenza Onu su questa materia. Fu imbarazzante constatare che oltre 100 paesi di tutto il mondo avevano già firmato la convenzione e che l'Italia non era fra questi».

Il fenomeno dilaga e in Italia, per fare un esempio, viene tagliato l'Alto

commissariato anti corruzione. Un ente inutile secondo il governo.

«Certamente, ma è solo uno dei segnali. Il testo della convenzione Onu e dagli studi fatti dalla banca Mondiale indicano che il fenomeno è in continua estensione, con un enorme danno provocato all'economia e alla finanza. Specie nei paesi in via di sviluppo dove altissimo è il tasso di corruzione. Per questo la Convenzione punta a dotare le strutture nazionali e internazionali di strumenti diversi e più approfonditi. Strumenti che servono con urgenza, per questo ho già ripresentato il testo di ratifica che nella scorsa legislatura venne approvato alla Camera ma non al Senato per dotare il paese di nuovi strumenti per rendere più efficiente la cooperazione internazionale».

Intanto in Italia le armi investigative vengono indebolite. A partire dalla minacciata stretta sull'uso delle

intercettazioni.

«Gli strumenti previsti dal nostro ordinamento giuridico ci sono e funzionano. Bisognerebbe lasciarli come sono o addirittura migliorarli. Non spuntarli come invece sembra intenzionato a voler fare il presidente del Consiglio. Ma sbagliamo se pensiamo di affrontare il problema solo dal punto di vista repressivo. È arrivato il momento di ricominciare a parlare seriamente di etica della politica e responsabilità personale dell'agire politico».

Il problema, inutile negarlo, è trasversale. A prescindere dalle vicende abruzzesi nessuno può dichiararsene immune.

«Purtroppo sì, non possiamo negarlo. Non mi riferisco alla vicenda di Ottaviano Del Turco, che magistrati e avvocati chiariranno nel corso delle indagini e dell'eventuale processo, ma ci sono fatti che hanno portato a condanne di am-

ministratori e politici del centrosinistra. Il che significa che il problema riguarda anche noi. E la nostra gente lo sa, e ha consapevolezza della distorsione e sensibilità per il fenomeno. Per questo ci chiede una maggiore riflessione».

Lei diceva: mancano prevenzione e controllo. Da dove iniziare?

«L'aspetto repressivo non può rappresentare la soluzione al problema. Lo dicevo anche ai tempi di Tangentopoli: le inchieste, gli arresti, i processi e le condanne non bastano a risolvere la piaga della corruzione. Ricominciamo a parlare di prevenzione, a partire dalle pubbliche amministrazioni. Ricominciamo a parlare di semplificazioni delle norme, di trasparenza degli atti e delle decisioni. Poi, a costo di ripetermi, ricominciamo ad affrontare il nodo dell'etica nella politica. Insegniamo ai ragazzi a pensare, a ragionare e a vivere in un modo diverso».

Di Stanislao, rimosso dalla Regione Marche insieme ad altri 17 direttori generali

Il territorio limitrofo all'Abruzzo ha anche sospeso tutte le prestazioni sanitarie extraregionali. L'assessore Mezzolani: «Ben vengano i controlli della magistratura»

di Sandra Amurri / Roma

SOLLEVARE la polvere che come si sa confonde per dire: così fan tutti e allora sono tutti uguali. È questa in sintesi la strategia dei consiglieri di An e di Fi che

hanno presentato un'interrogazione al Consiglio regionale delle Marche per sapere se la bufera abruzzese travolgerà anche le Marche visto che Francesco Di Stanislao, direttore dell'agenzia

regionale sanitaria dell'Abruzzo, ora agli arresti domiciliari, è stato direttore dell'agenzia regionale delle Marche dal '97 al 2005. La risposta dell'assessore alla sanità Almerino Mezzolani, storia politica che inizia nel Pci ora Pd, uomo di poche parole ben pesate, non si è fatta attendere: «Di Stanislao, poco dopo l'insediamento della Giunta di centro-sinistra presieduta da Gian Mario Spacca, Pd, è stato rimosso assieme a 17, tra direttori generali e di zona su 20». E altra casualità, molti dei direttori rimossi sono andati all'azienda

sanitaria abruzzese. Ma la Regione Marche ha fatto molto di più. In tempi non sospetti ha informato l'assessore alla Sanità, ora agli arresti domiciliari, che bloccava il pagamento di circa 5 milioni di euro per prestazioni extraregionali in cliniche private, compresa Villa Pini, in quanto, come spiega l'assessore Mezzolani «aveva rilevato diverse e preoccupanti anomalie come quella del pagamento per diversi ricoveri effettuati da uno stesso paziente che, invece, non era mai stato dimesso». Inoltre, la Regione ha sollevato l'inopportunità di rivolgersi ad altra regione per cure riabilitative

in strutture che fungevano da strutture riabilitative certamente non in grado di fornire ad una qualità e ad un'efficienza maggiore rispetto a quella del sistema sanitario della regione di appartenenza. In sintesi, spiega l'assessore Mezzolani: «Pagamenti bloccati e siamo ancora in attesa di conoscere l'esito. Ben vengano i controlli della magistratura, non li temiamo, anzi li auspichiamo nella logica della trasparenza premessa fondamentale per ogni buon governo». Le Marche, sono riuscite a risanare l'azienda sanitaria che nel 2006 registrava un debito di

108 milioni di euro, risanamento certificato dai tavoli ministeriali, oltre ad aver chiuso in pareggio il bilancio 2007, mantenendo alti i livelli della qualità dei servizi essenziali di assistenza, tant'è che dai dati certificati dal ministero risulta essere la seconda regione più virtuosa finanziariamente dopo la Toscana. E il risanamento economico ha permesso di destinare 47 euro all'anno alla spesa procapite per cittadino. «Non è un caso che le migliori sanità siano nelle Regioni che hanno i conti a posto e le Marche stanno nel novero di queste Regioni», fa notare l'assessore Mezzolani. Ma

l'esperienza marchigiana offre un'altra dimostrazione che contrasta con quello che molti affermano, anche alla luce dell'inchiesta abruzzese, ma non solo, che la gestione politica della sanità genera aree di potere, produce corruzione ecc... Mentre questo accade quando la politica antepone all'interesse pubblico quello personale, quando abdica al suo ruolo di governare i processi. Nelle Marche, infatti, il debito della sanità è stato risanato proprio grazie alla politica che ha ripreso in mano il sistema ed è tornata a dare l'indirizzo, a governare intensificando i controlli ed eliminando gli spre-

chi. Come spiega l'assessore Mezzolani: «Mettendo a regime l'Azienda sanitaria unica grazie alla quale si è superata la frammentazione organizzativa derivante da tante aziende sanitarie locali che disperdevano risorse, mettendo a sistema gli appalti, le convenzioni con i privati. E questo è potuto avvenire togliendo la personalità giuridica ai direttori di zona. Oggi il sistema sanitario regionale marchigiano gode di maggior controllo perché ragiona come entità unica». Come dire: così non fan tutti. E chi lo fa deve risponderne alla legge che ancora è uguale per tutti.

sostenendo che quei soldi sono il frutto della vendita di un appartamento acquistato a Bruxelles nel periodo in cui era parlamentare europeo e della vendita di alcuni dipinti del pittore Mario Schifano. Un riferimento ai quadri del famoso artista c'è anche nelle confessioni di Angelini.

Il re delle cliniche racconta ai magistrati una delle tante visite fatte a Collelongo nella villetta di Del Turco per portare mazzette e poi riferisce l'episodio dei quadri. «Mi sono dimenticato di questa cosa qua, e del fatto che lui stava vendendo dei quadri di Schifano perché aveva il figlio che si era separato, doveva risolvere dei problemi economici». L'interrogatorio è del 6 maggio di quest'anno, la visita a casa di Del Turco (secondo Angelini per portare 200mila euro) è del 31 maggio 2007, l'acquisto dell'appartamento (valore 453mila euro) presumibilmente da destinare al figlio Guido e, secondo la difesa, agevolato dalla vendita dei dipinti di Schifano, sarebbe del 25 gennaio 2007 (data del rogito notarile).

IL CORSIVO



Sciacalli a chi?

Le bugie hanno le gambe corte e non vanno lontano. Ma ce ne sono di viscido e veloci che sgusciano via inosservate. Il che le rende vili, perché diventano calunnie. Un venticello che diviene verità. Come quello bisbigliato ad alta voce da Giancarlo Lehner a Ottaviano Del Turco nel carcere di Sulmona. Secondo il resoconto di Renato Farina («l'agente Betulla») che compariva su «Libero» di ieri, riportato anche dal nostro giornale. Ecco: «Lehner a questo punto racconta a Del Turco crudelmente come l'organo del suo partito (il carcere) è esponente dei democratici) abbia a titoli cubitali spiegato che i magistrati avevano arrestato per tangenti un socialista, non il capo di una giunta rossa, un compagno

democratico». Al che Del Turco avrebbe risposto: «Ci hanno sempre trattato così noi socialisti quella gente: dal 1921. Ma non voglio occuparmi di sciacalli». La rozza allusione all'«organo» è ovviamente a «l'Unità», che Del Turco non ha letto in questi giorni. Quando lo farà però, vedrà bene chi sono gli «sciacalli». Infatti il nostro giornale, oltre a documentare con rigore l'affaire, non ha mai fatto «titoli cubitali» sul «Del Turco socialista». E ha sempre parlato a riguardo di «esponente del Pd e nota figura del sindacato e della sinistra italiana». Raccontando con rispetto e stupore del Del Turco «socialista pragmatico e testardo». E persino formulando la speranza che sia tutto «un fuoco di paglia». Dunque c'è eccome della «crudeltà» nel riportare a del Turco certe cose. Ma il vero sadismo, di Lehner e di «Libero» sta nel raccontargli menzogne. Con l'aria di essergli amici! E allora la domanda è: chi sono gli «sciacalli» di Del Turco?

Per la «macelleria messicana» alla Diaz chieste 28 condanne

L'accusa chiede 109 anni, la pena più alta al poliziotto che portò due molotov nella scuola

di Roma

I FATTI della Diaz sono «violazioni gravi, perché minacciano la democrazia molto più del lancio delle bottiglie molotov». Quella notte del 2001 a Genova, nella scuola Diaz dove dormivano i partecipanti al Social Forum, «non è stata solamente usata la ma-

no pesante». C'è stata, anche, «la diffusa violazione di norme considerate d'impiccio allo svolgimento dell'azione delle forze dell'ordine». In pratica la sospensione dei diritti. «I generali sono scesi in campo con casco e manganello a fianco della truppa», senza alcuna premeditazione. Così i pubblici ministeri Erico Zucca e Francesco Cardona Albini a conclusione della requisitoria hanno spiegato le ragioni della richiesta di condanna per 28 dei 29 poliziotti che il 21 luglio di sei anni fecero irruzione

alla scuola dove vennero pestati 93 no-global, poi rinchiusi a Bolzaneto. 109 gli anni di carcere in totale, con richieste che variano da 3 mesi a 5 anni di reclusione; tra cui gli attuali vertici della polizia: Francesco Gratteri, all'epoca direttore dello Sco e oggi alla Direzione anticrimine centrale, e Giovanni Lupieri, Servizi segreti, ex vicecapo dell'Ucigos. Le accuse vanno da falso ideologico a lesioni, calunnia, arre-

Per rastrellare i 93 no global, la polizia usò la mano pesante e considerò sospesi i normali diritti

sto arbitrario (che ha sostituito il reato di abuso di ufficio) e falso. Per un solo poliziotto, Alfredo Fabbrocchini, - difeso dall'avvocato Alfredo Biondi, è stata chiesta l'assoluzione. La sentenza del tribunale, presieduta da Gabrio Barone, è prevista in autunno. La richiesta delle attenuanti generiche accorcerà però i tempi della prescrizione. Nei giorni scorsi la sentenza di Bolzaneto contro agenti e medici accusati di abusi su 200 no-global. Un verdetto «mite»: 15 condanne e 30 assoluzioni. La pena più alta, 5 anni, è stata chiesta per il vicequestore dell'epoca, Pietro Troiani: accusato di aver piazzato due molotov come tentativo di farle passare come armi trovate in possesso ai no-global. Per lo stesso reato sono stati chiesti 4 anni per il poliziotto Michele Burgo. Per Gratteri e Lupieri i pm hanno chiesto 4 anni e 6 mesi ciascuno per falsi verbali sottoscritti, calunnia e falso. Per questi ultimi due reati sono accusati anche Gilberto Caldarozzi, all'epoca vice dello Sco, e Massimiliano De Bernardini, vice questore aggiunto. Poi ci sono i presunti «picchiatori», come Vincenzo Canterini, all'epoca comandante del 1° reparto



Ferite riportate durante l'incursione della polizia alla Diaz. Foto di Italo Banchemo/Ap

Mobile di Roma con una richiesta di condanna di 4 anni e 6 mesi; il suo vice Michelangelo Fournier per il quale è stata invece chiesta una pena leggermente più bassa: 3 anni e 6 mesi, e otto capisquadra. Fournier è il poliziotto che in aula trovò il coraggio di rompere quello che i pm hanno descritto come un sistema di omertà: fu proprio Fournier a descrivere come «una macelleria messicana» i pestaggi

Tra gli accusati Gratteri oggi alla Direzione anticrimine centrale e Lupieri, Servizi segreti, ex vice Ucigos

fatti dentro la scuola. Il poliziotto urlò «basta, basta» - come riferito da alcune parti lese - mentre si toglieva con rabbia il casco. Per Spartaco Mortola, invece, ex numero due della Digos del capoluogo ligure sono stati chiesti 4 anni di carcere. Stessa richiesta contro Massimo Nucera, il poliziotto che sostenne di essere stato accoltellato durante il blitz. Infine, la condanna più lieve è stata chiesta per l'agente Luigi Fazio.

Scontorno il giornalista free-lance inglese Mark Covell, picchiato dai poliziotti: «I pm hanno fatto un ottimo lavoro ma capisco la situazione politica che c'è adesso in Italia». Mentre Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum ai tempi del G8, dice: «Richieste proporzionate all'estrema gravità dei fatti contestati». **ma.ier.**

L'INTERVISTA GIANCLAUDIO BRESSA

«Fu una spedizione punitiva. E si sospesero i diritti civili e umani»

di Maristella Iervasi / Roma

«Quello che si è intravisto nel 2001 al G8 di Genova sta diventato legge in questi giorni con il governo Berlusconi». Gianclaudio Bressa, vicepresidente dei deputati del Piddi commenta così le richieste di condanne ai 28 poliziotti per la sanguinosa irruzione alla scuola «Diaz». E sottolinea: «È in atto la sospensione dei diritti per motivi di sicurezza».

Si spieghi meglio.

«Nel 2001 a Genova ci fu la sospensione dei diritti umani, ignorando le più elementari norme di diritto penale e diritto penitenziario. È quanto si può vedere in trasparenza in questi giorni con la sospensione del diritto umano e lo stravolgimento del diritto penale».

Si riferisce forse alla spinosa questione dei nomadi e della loro identificazione?

«Esattamente. Si prendono le impronte ai Rom, si vogliono identificare i campi, si vogliono spogliare di ogni forma di diritto e di statuto politico i nomadi».

Restiamo al G8 di Genova. Il pm ha chiesto il processo per l'assalto alla Diaz. Pensa che finirà come Bolzaneto?

«La Diaz fa un po' il paio con Bolzaneto. Quella sentenza di pochi giorni fa, pur essen-

do molto, molto brutta, ha sancito che nella democraticissima Italia c'è la sospensione dei diritti. Le pene sono state leggere anche perché non c'è il delitto di tortura, pur essendo stato ratificato fin dal 1988 il trattato internazionale».

E per la Diaz?

«Al di là delle gravissime richieste per i poliziotti indagati: falso, calunnia, arresto illegale, lesioni, c'è anche qui il riconoscimento di spedizione punitiva. Esattamente come per Bolzaneto».

Lei si spese molto per una Commissione d'inchiesta sul G8, poi negata dal Parlamento. Ha qualche rammarico?

«Ho un rammarico politico. La Commissione non voleva indagare le responsabilità personali di quello che era successo a Genova: per fare questo c'è la magistratura; ma arrivare ad atti di chiarimento politico. Così ecco che quello che si è intravisto nel 2001 sta diventando legge: la sospensione dei diritti per motivi di sicurezza».

Il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri ha detto dallo schermo di La7 che «la manifestazione di Firenze è andata meglio di quella di Genova perché i manifestanti violenti hanno capito che lo Stato non scherza». Come commenta?

«È la riprova che Gasparri ha gli occhi foderati di prosciutto. Il suo tasso di ideologia è tale che non riesce a distinguere. Furono il sindaco e l'allora prefetto Achille Serra a far sì che le manifestazioni fossero controllate e che la polizia si comportasse a dovere: cioè, tutelare la sicurezza pubblica. Ma non mi meraviglia: Gasparri non è la prima volta che sui fatti relativi alla sicurezza mostra una cultura di impronta fascista».

Ha ragione il Guardian nel dire: «La polizia italiana è fascista»?

«La nostra polizia non è fascista. Ci sono stati episodi che possono essere inquadrati come squadrismo. Abbiamo bisogno di polizia credibile».

I poliziotti coinvolti nel sanguinoso assalto alla Diaz, dovrebbero chiedere scusa o quantomeno dimettersi?

«L'Italia esce svergognata da queste vicende. Il problema è politico. Quei poliziotti portano una responsabilità personale che non gli consente di essere credibili: le forze di polizia, da subito, avrebbero dovuto prendere provvedimenti disciplinari».

IL GUARDIAN

«Al G8 di Genova poliziotti fascisti sospesero la legge»

■ Picchiati senza pietà, in modo sistematico, non per ottenere confessioni ma per ritorsione. Un'inchiesta lunga sette pagine del Guardian - titolo «La sanguinosa battaglia di Genova» - il giornale britannico accusa la polizia italiana: «Questo non è il comportamento di un gruppo di esaltati. Questo è fascismo». I pestaggi nella scuola, le torture nel carcere di Bolzaneto. E non solo: i poliziotti parlavano in modo enfatico di Mussolini e Pinochet. I loro cellulari avevano suonerie con le tradizionali canzoni del ventennio. E i prigionieri furono costretti a dire più volte «Viva il Duce» o «Un, due, tre, viva Pinochet».

«Senza il lavoro del pubblico ministero - scrive il Guardian - senza la posizione rigorosa della magistratura, la polizia avrebbe potuto sfuggire alle proprie responsabilità. Tuttavia la giustizia è stata compromessa. Nessun politico è stato indagato, nonostante ci fossero forti sospetti che la polizia avesse agito con la sicurezza dell'impunità».

Il quotidiano non dimentica il ruolo di Gianfranco Fini, «Un tempo segretario nazionale del partito neofascista Msi e poi vice premier, Fini - secondo quanto scrisse in quei giorni la stampa - era presente nel quartier generale della polizia. Non gli è mai stato chiesto di spiegare che ordini avesse dato». Sconsolato il giudizio dei giornalisti britannici: giustizia non sarà fatta. La maggioranza dei poliziotti coinvolti nei fatti della Diaz e di Bolzaneto non ha avuto nemmeno un richiamo disciplinare. Nessuno è stato sospeso, nessuno è stato accusato di torture, alcuni sono stati addirittura promossi. «Anche il processo ai 28 agenti è a rischio perché il premier Silvio Berlusconi ha voluto una legge che ritarda tutti i processi che riguardano fatti avvenuti prima del 2002».

La Consulta di bioetica: si rispetti la famiglia di Eluana

Valdesi: il Parlamento non censuri i giudici. Ceccanti e Bianco: sbagliato sollevare il conflitto di attribuzione

di Luca Sebastiani / Roma

SENZA PACE Il caso di Eluana Englaro ha innescato un dibattito feroce e a volte decisamente sopra le righe. Tanto che la Consulta di Bioetica è intervenuta

per invitare ad abbassare i toni di una polemica che sta alimentandosi sulla testa di una persona in carne ed ossa e del dramma di una famiglia. Per questo «la Consulta è vicina alla famiglia Englaro che - recita il documento diffuso ieri - gelosamente custodisce la volontà di Eluana, e invita i critici ad abbassare i toni e diminuire l'insistente pressione ad un ripensamento».

«Giudici necrofilo», «prima esecuzione capitale della storia repubblicana», «condanna a mor-

te per fame e per sete», «crimine assurdo di mercanti di morte», «martirio sulla strada della legalizzazione dell'eutanasia», «omicidio di Stato». In queste ore si sono sentite parole di ogni sorta, a volte al di là della decenza o della semplice «educazione». Parole di, scrive la Consulta, «opinionisti devoti e rappresentanti del clero mossi da sacri furori che s'ingegnano a costruire le più macabre formule per tenere in caldo un'opinione pubblica ritenuta forse ghiotta solo di emozioni forti e colpi di teatro». In realtà, la questione sarebbe anche semplice di per sé, se solo si mettessero «da parte i vecchi schemi vitalisti legati alla sacralità della vita». In Italia infatti, ricorda la Consulta agli smemorati «è riconosciuto anche su base costituzionale il diritto delle persone coscienti e capaci di rifiutare le cure medi-

che. Riconoscere questo diritto ai capaci e negarlo agli incapaci o a chi abbia definitivamente perso la coscienza è in contrasto col principio di eguaglianza». Ecco perché la Corte di Cassazione prima e la Corte d'Appello di Milano poi, non hanno fatto che colmare un vuoto e ristabilire un diritto, quello di Eluana, «in stato vegetativo da oltre 16 anni, di non prolungare la propria esistenza, ridotta a mera vita biologica, in conformità all'idea che ella nutra di dignità personale e alle volontà espresse quando ancora era co-

«Si riconosca il diritto al rifiuto delle cure. Basta con le macabre formule e i sacri furori su un dramma umano»

sciente». Stesso discorso da parte di un gruppo di una quarantina di neurologi del Gruppo di studio di Bioetica e cure Palliative della Società Italiana di Neurologia che afferma in una nota di non condividere l'appello presentato da 25 neurologi al procuratore generale di Milano per bloccare il provvedimento che autorizza l'interruzione della cura a Eluana. Tra i firmatari figurano oltre al professor Alberto Defanti, Gandomencio Borasio dell'università di Monaco, Alberto Primavera dell'università di Genova, Mariolina Congedo dell'università di Trieste. Anche Erika Tomassone, del Comitato bioetico delle chiese metodiste e valdesi, si augura che tutti coloro che in questi giorni utilizzano «la situazione coraggiosa e sofferente della famiglia Englaro, per i propri fini ideologici o politici, sappiano fare un passo indietro, perché le questioni in

gioco non possono essere oggetto di battaglie ideologiche, ma piuttosto di un serio lavoro legislativo».

E invece politicamente il dibattito è di diverso genere, molto più involuto rispetto a quello auspicato dalla Tomassone. Il Parlamento infatti discuterà, lunedì al Senato e mercoledì alla Camera, il conflitto di attribuzione con la Cassazione. Una discussione che ha fatto reagire il senatore del Pd Enzo Bianco, secondo cui, invece, il caso di Eluana avrebbe meritato un «rigoroso e rispettoso silenzio». Anche per questo è contrario alla discussione del conflitto d'attribuzione, perché, spiega, «La decisione della Corte suprema è ineccepibile» in quanto «non sostituisce al legislatore».

Dello stesso avviso, ma più deciso, il senatore Stefano Ceccanti, secondo cui il conflitto d'attribuzione non appare neanche «uno strumento percorribile».

SENIGALLIA

Accoltella l'ex moglie. Gli aveva fatto causa per gli assegni di mantenimento

■ Un matrimonio finito da dieci anni, tre figli grandi da mantenere, più i due bambini avuti dalla nuova compagna, e una ex moglie che tutti descrivono come una persona «gentile e corretta», ma che per lui era diventata un'ossessione: «Voleva soldi, io non ne ho, e ho perso la testa». Ieri mattina Renzo Mandolini, è uscito di casa armato di un coltello da cucina, si è presentato davanti all'Ufficio postale di Senigallia dove lavorava la moglie, le ha fatto cenno. Lei è uscita, la lite e due coltellate: mortali. Mentre la donna veniva portata in ospedale, dove è morta, lui si è seduto su un muretto, calmo, guardando

nel vuoto e aspettando la polizia. Al pm ha poi detto: «Volevo solo spaventarla, poi ho perso la testa, non so nemmeno io cosa ho fatto». Francesca Lorenzetti, una donna bella, molto stimata dai colleghi di lavoro, che si era rifatta una vita con un nuovo compagno ed era legatissima ai tre figli avuti da Mandolini, Serena, Lucia e Lorenzo, di 27, 22 e 20 anni. Ma all'ex compagno, che aveva cercato di rifarsi una vita nei Caraibi e che aveva avuto altri due figli, aveva fatto causa per gli assegni di mantenimento. Guardato a vista in cella, Mandolini è accusato di omicidio premeditato aggravato.

la sinistra
Rinascita
ogni giovedì in edicola

COMUNISTI CON ORGOGLIO

Il Pdc a congresso: Oliviero Diliberto, Manuela Palmieri, le interviste e gli interventi di Margherita Hack, Marco Baldini, Piergiorgio Odifreddi, Moni Ovadia. I messaggi d'auguri di partiti, associazioni e sindacati

L'INTERVISTA

Poesia senza diplomazia: parla Samir Al-Kassir, ambasciatore siriano in Italia

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net

CLANDESTINO DEI DUE MONDI

Garibaldi Giuseppe
Varcò senza passaporto il confine francese, penetrò clandestinamente nell'Impero brasiliano, entrò senza permesso di soggiorno nello Stato Pontificio, violò con altri il confine clandestino la frontiera del Regno delle Due Sicilie.

Dichiaratevi clandestino. Indossate la maglietta di Carta.

BOTTEGA.CARTA.ORG 06 45495659

A festeggiare con lui ci sarà la consorte Graca Machel che ha sposato nel 1998

A Johannesburg sabato ha detto: «Nel mondo c'è ancora troppo odio discordia e violenza»

NELSON MANDELA compie oggi 90 anni. Solo familiari e amici stretti festeggeranno l'evento con lui nel villaggio natale di Qunu. L'uomo che guidò il Paese fuori dall'apartheid impersona valori e ideali che i sudafricani vedono spesso contraddetti nella realtà della loro vita odierna

Nelson Mandela, 90 anni spesi per i neri e la pace

di Gabriel Bertinotto

Festeggerà il novantesimo compleanno in famiglia, Nelson Mandela, l'uomo che passerà alla storia per avere guidato il Sudafrica fuori dall'ignominia dell'apartheid. Autorità e giornalisti non avranno accesso oggi alla casa in cui, dopo il ritiro dalla vita politica, «Tata» (papà, il soprannome affettuosamente affibbiatogli dai connazionali) trascorre gran parte del tempo. Nel villaggio natale di Qunu ci saranno solo gli intimi, a cominciare dalla consorte Graca Machel, vedova dell'ex-presidente mozambicano Samora. Nelson l'ha sposata il 18 luglio 1998, e i novant'anni di vita coincidono dunque con il primo decennale delle nozze. L'arcivescovo Desmond Tutu, che è grande amico di entrambi e fa parte della ristretta cerchia degli invitati, li descrive come «una coppia profondamente innamorata, riduci da una perenne luna di miele».

Per Mandela, Graca è la terza moglie. Dopo Evelyn Ntoko Mase che fu al suo fianco fra il 1944 ed il 1955. E dopo Winnie Madikizela, che fu compagna di lotta e di ideali, prima che le loro strade si dividessero anche politicamente, fino alla separazione nel 1992 ed al divorzio nel 1996, dopo ben trentasei anni di matrimonio. Che Nelson aveva peraltro trascorso per buona parte lontano da lei, nel carcere sull'isola di Robben Island, dove era registrato con il numero di matricola «46664». I compagni di prigionia raccontano che bastava guardarlo camminare in cortile durante l'ora d'aria, dritto e pieno di dignità, per sentirsi rincuorati e guardare con fiducia al futuro.

Un leader carismatico, allora come oggi. In lui i concittadini vedono incarnato il Sudafrica che avevano sognato quando finì il regime della discriminazione etnica. Lo amano e rispettano, tanto quanto li deprime il distacco fra le speranze di allora e la realtà di quest'oggi. Un Paese devastato dalla criminalità in aumento, dall'Aids dilagante, da conflitti sociali in cui riaffiora la piaga del razzismo, questa volta non più legato al colore della pelle: neri contro neri, gente del posto contro immigrati in fuga dalla violenza e dalla



L'album fotografico di Nelson Mandela

miseria dello Zimbabwe e di altri Paesi vicini. «C'è ancora troppa discordia, odio, divisione, conflitto e violenza nel nostro mondo all'inizio del ventunesimo secolo», ha detto Mandela, intervenendo sabato scorso ad un convegno a Johannesburg. Probabilmente aveva in mente anche la situazione in cui versa oggi la sua patria. Quel giorno fu avvicinato dagli abitanti di una baraccopoli, Kliptown, che sorge a due passi dal lussuoso hotel Soweto. A lui consegnarono una lettera piena di

riflessioni amare su quelle promesse di un avvenire più roseo per tutti, che

Assieme all'ultimo presidente bianco Frederik de Klerk vinse il premio Nobel per la pace nel 1993

un giorno avevano ascoltato dalle sue labbra e che ancora attendono tradursi nei fatti.

Atto d'accusa rivolto non a Mandela, ma a chi, venuto dopo di lui, non si è dimostrato all'altezza del compito. In particolare il bersaglio delle critiche è l'attuale capo di Stato, Thabo Mbeki, che era braccio destro di Mandela nel quinquennio della sua presidenza, dal 1994 al 1999. «Mandela unì la nazione - afferma Barney Mthombi, direttore del Financial Mail - Mbeki l'ha divisa. Subentrò a Mandela e pare-

va un principe, ma s'è tramutato in ranocchietto».

Dopo l'elezione a capo di Stato nel 1994 annunciò di voler costruire «una nazione arcobaleno» senza più divisioni razziali

L'African National Congress (Anc), la creatura politica di Mandela, il movimento che s'oppose in una prima fase anche con le armi al potere bianco, oggi è spaccato. L'ala guidata da Zuma accusa Mbeki di perseguire una politica economica troppo sbilanciata a favore della borghesia imprenditoriale e di fare poco per alleviare le sofferenze dei lavoratori, mentre l'inflazione galoppa e la disoccupazione registrata dalle statistiche arriva al 23%, ma secondo alcune stime è assai più alta. Purtroppo nemmeno l'immagine di Zuma rifugge di immacolato splendore, viste le pressioni che i suoi fidi stanno esercitando per frenare la magistratura che lo ha incriminato per episodi di corruzione. Entrambi, Zuma e Mbeki, saranno comunque ospiti di Mandela domani nella seconda giornata di festeggiamenti, quando la residenza di Qunu si aprirà alla visita delle autorità e degli antichi compagni di battaglia.

«Un leader che ha l'umiltà e la grazia di un vero aristocratico», definisce Mandela negli auguri di compleanno il suo ex-rivale Frederik de Klerk, ultimo presidente bianco del Sudafrica. Assieme negoziarono la fine dell'apartheid e il passaggio alla democrazia. Assieme furono premiati con il Nobel per la pace nel 1993. Fu proprio con l'abbandono delle armi e la decisione di puntare tutto sul dialogo, che Mandela divenne famoso e conquistò consensi e ammirazione nel mondo intero. Una decisione assolutamente non facile, che riuscì ad imporre a compagni di lotta recalcitranti. Cyril Ramaphosa, che nel 1985, anno della svolta, dirigeva il sindacato dei minatori, racconta che «eravamo in molti nell'Anc a pensare che ci stesse svendendo. Andai a trovarlo e gli chiesi cosa mai stesse combinando. Era davvero un'iniziativa incredibile. Un azzardo». Ma secondo Richard Stengel, che aiutò Mandela a scrivere la sua autobiografia, «negoziare oppure no, per lui era solo una questione di scelta tattica, non di principi. Quello che non mutò mai fu l'obiettivo di rovesciare l'apartheid e instaurare il sistema democratico: un uomo, un voto». In questo senso, aggiunge Stengel, si può definirlo «il più pragmatico degli idealisti».

Quelle coraggiose trattative ebbero un passaggio chiave nella sua scarcerazione, l'11 febbraio del 1990. Quattro anni dopo Nelson stravinse le prime elezioni presidenziali in cui i neri ebbero diritto di voto e annunciò la volontà «di costruire una nazione arcobaleno in pace con se stessa e con il mondo». E fu davvero il presidente di tutti i sudafricani quello che il 1995 comparve in pubblico indossando la divisa verde-oro della squadra nazionale di rugby, che era composta quasi esclusivamente di bianchi, per celebrare la vittoria in Coppa del mondo.

Israele seppellisce i due soldati restituiti da Hezbollah e prepara la vendetta

I cinque prigionieri liberati da Gerusalemme sarebbero già nel mirino del Mossad: «Per loro ora è meglio non uscire di casa alla luce del sole, li raggiungeremo e li elimineremo»

di Umberto De Giovannangeli

Israele è stato il giorno del dolore. E della vendetta annunciata. È stato un addio mesto e affettuoso ma anche fiero quello che Israele ha tributato ieri a Ehud Goldwasser e Eldad Regev, i soldati restituiti l'altro ieri dagli Hezbollah dentro due bare. Israele è parso superare le sue divisioni per ritrovare l'unità davanti alle due fresche tombe scavate nei cimiteri militari di Nahariya, a pochi chilometri dal Libano, e di Haifa, dove hanno sono stati sepolti Goldwasser e Regev. Ai funerali, che hanno avuto un carattere militare, hanno preso

parte, accanto a personalità politiche e di governo, migliaia di semplici cittadini che hanno voluto così mostrare il loro affetto alle due famiglie così tragicamente private dai loro cari. Durante i riti funebri le famiglie hanno mantenuto un atteggiamento composto e fiero, anche se le lacrime che ne solcavano i volti mostravano lo strazio. Due monticelli di corone di fiori hanno ricoperto le tombe. Forse il più toccante dei discorsi è stato quello di Karnit Goldwasser, la giovane vedova che per due anni aveva lottato con tenacia in tutti i fori

internazionali per cercare di avere notizie del marito Ehud e di Eldad. «Il 12 luglio 2006 alle ore 9:06 - ha detto rivolgendosi alle tombe del marito - il tempo si è fermato per te, per me, per la famiglia, per lo Stato. Tu e io cominciamo ora il prossimo viaggio, quello della mia vita. Resterai per sempre la mia voce di dentro, un uomo eternamente giovane che mi accompagnerà per il resto della mia vita». Il ministro della Difesa Ehud Barak ha dal canto suo riconfermato l'impegno dello Stato per riportare a casa il soldato Gilad Shalit, rapito due anni fa da palestinesi di Gaza, - i cui genitori erano presenti

ai due funerali - e per scoprire la sorte di Ron Arad, il navigatore di una caccia israeliana abbattuto in Libano nel 1986. In Israele intanto lo sdegno per le trionfali accoglienze tributate in Libano a Samir Quntar, liberato l'altro ieri assieme ad altri quattro detenuti libanesi, non scema. Quntar è considerato in Israele uno spregevole assassino per aver ucciso, secondo le autorità, fraccassandole il cranio col calcio del fucile una bambina di quattro anni, che fu una delle vittime di un attacco da lui condotto a Nahariya nel 1979. Allo sdegno si accompagnano le minacce. Da uomo libero Qun-

tar, torna ad essere nel mirino del Mossad. Il servizio segreto israeliano, come obiettivo da liquidare. Lo ha affermato, secondo il quotidiano *Yedioth Aharnoth* di ieri, una non meglio precisata fonte israeliana ad alto livello, poco tempo dopo la liberazione di Quntar, «Quntar è ora tornato ad essere un morituro e Israele lo raggiungerà e lo liquiderà», ha detto la fonte, aggiungendo che «dopo la sua liberazione Israele non ha più obblighi di alcun genere nei confronti di Quntar, un infame assassino col quale il conto sarà chiuso prima o poi». La fonte, dopo aver alluso che i servizi segreti israeliani gli

daranno la caccia fino a quando non lo colpiranno, ha consigliato Quntar «di non uscire da casa e di non circolare liberamente alla luce del giorno». Il ministero degli Esteri ha lanciato una campagna, anche su YouTube, per mostrare il vero volto dell'«eroe» Quntar e contro gli Hezbollah, definiti organizzazione terroristica. L'agenzia libanese Nna ha intanto riferito che numerosi residenti di Beirut, nel sud del Libano e nella valle della Bekaa, hanno riferito di aver ricevuto sui loro telefoni messaggi pre-registrati in arabo in cui una voce li ammonisce a non sostenere gli Hezbollah. Il messaggio

si conclude con la frase: «vi ha parlato lo Stato di Israele». Durante la guerra dell'estate 2006, Israele si rivolse più volte ai libanesi inviando messaggi testuali e vocali ai telefoni cellulari e fissi e interferendo nelle trasmissioni delle tv locali, tra cui la stessa emittente di Hezbollah, *al-Manar*. Sempre ieri mattina, secondo la Nna, «navi da guerra israeliane sono apparse all'orizzonte a largo della costa di Tiro e di Naqura». Qui si sono svolti l'altro ieri i primi festeggiamenti per il ritorno in patria delle salme dei «martiri arabi» restituiti da Israele e dei cinque libanesi liberati dalle carceri israeliane.

Australia, Ratzinger sferza i giovani: salvate il Creato

Il Papa a Sydney: «Basta violenze contro la terra e la vita». Incontro con gli aborigeni

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

DISASTRO ECOLOGICO causato da una spoliazione senza freni delle risorse del pianeta alimentata da un insaziabile consumismo. La difesa assoluta della vita e una condanna fermissima dell'aborto. E l'invito ai giovani, liberi dai condizionamenti perversi del

mercato, ad essere protagonisti del futuro del mondo e della Chiesa, riconoscendo la centralità di Dio «che non può restare in panchina». Infine il riconoscimento della piena dignità delle popolazioni Aborigene che lo hanno accolto con le loro danze. Per loro ha chiesto pubblico perdono per le tante ingiustizie subite. Tutto si tiene per Benedetto XVI che a questi temi dedica la sua prima intensissima giornata a Sydney per la 23a Giornata mondiale della Gioventù. Non a caso celebrata nel

«Nuovo Continente», «agli estremi confini della Terra», luogo di straordinaria bellezza che ha accolto tante popolazioni diverse e che per intere generazioni. Terra di testimonianza cristiana. Ma anche luogo di sopraffazione, discriminazione e sofferenza per le popolazioni indigene. Parte proprio da questo, dalla questione «Aborigena», papa Ratzinger che dopo i due giorni di riposo per smaltire la fatica del lungo viaggio intercontinentale, ieri mattina alle 9, (01,00 ora italiana) ha iniziato la sua visita ufficiale nella capitale australiana incontrando alla Government House di Sydney il governatore generale dell'Australia, generale Michael Jeffery e il primo ministro, Kevin Rudd.

Nel suo discorso ha riconosciuto al governo australiano «la corag-

giosa decisione di ammettere le ingiustizie commesse nel passato nei confronti dei popoli indigeni». Il Papa ha dato atto «dei passi concreti compiuti verso una riconciliazione basata sul rispetto reciproco» e ha indicato questo percorso di integrazione come modello da seguire, perché in grado di «offrire speranza in tutto il mondo a quei popoli che anelano di vedere affermati i loro diritti e riconosciuto e promosso il loro contributo alla società». Già in questa occasione inizia il suo dialogo con i giovani. Lo fa ponendo la questione ecologica. «Quale tipo di mondo stiamo consegnando alle future generazioni?» si domanda. E chiarisce come: ponendo il tema della difesa sia dell'«ambiente naturale» che di quello «umano». Richiama, proprio di fronte alla «sconcertante varietà di scelte di vita che hanno di fronte» e alla difficoltà «ad orientare il loro idealismo e la loro energia», l'esigenza di invocare la grazia dello Spirito Santo - cui è dedicata questa Gmg - perché i giovani «possano ben discernere il cammino giusto e il coraggio per percorrerlo». Ma è nel pomeriggio, nel suggestivo incontro tenutosi



Benedetto XVI al suo arrivo all'incontro con i giovani di Sydney. Foto Ansa



Il Papa con gli aborigeni a Barangaroo. Foto di Gregorio Borgia/Ap

a Barangaroo, nella baia di Sydney, raggiunta in battello, con una moltitudine di giovani provenienti da tutti i continenti per la Gmg che lo accolgono, che le sue parole si sono fatte ancora più dirette. Denuncia le ferite, le «cicatrici» che sfregiano il creato, dono di Dio, la Natura ma anche la vita dell'uomo, l'habitat sociale.

«Erosione, deforestazione, spepero delle risorse minerali e marine per alimentare un insaziabile consumismo» feriscono la terra e a volte la trasformano in una «minaccia» per l'uomo, scandisce il pontefice. Come spiegarsi, chiede ancora il Papa, «la violenza domestica» contro madri e bambini? «Come può essere che lo spa-

zio umano più bello e più sacro, il grembo materno, sia diventato luogo di violenza indicibile?». La sua è una denuncia fermissima contro l'aborto. Difesa del creato, non violenza, giustizia e difesa della vita si tengono assieme. «Senza una profonda riflessione sull'innata dignità di ogni vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, una dignità conferita da Dio stesso e perciò inviolabile», spiega il Papa, «non si comprendono le preoccupazioni per non violenza, sviluppo sostenibile, giustizia e pace, cura e ambiente».

Benedetto XVI chiama al rispetto dei valori. Quale posto - si domanda - le «nostre società» danno «ai poveri, ai vecchi, agli immigrati, ai privi di voce?». Invita a dire dei no. «Il nostro mondo - ha aggiun-

to - si è stancato dell'avidità, dello sfruttamento e della divisione, del tedio di falsi idoli e di risposte ipocrite, e della pena delle false promesse: il nostro cuore e la nostra mente anelano a una visione della vita dove regni l'amore, dove i doni siano condivisi, dove si edifichi l'unità, dove la libertà trovi il proprio significato di verità e dove l'identità sia trovata in comunione rispettosa». Parla delle «cicatrici» dell'ambiente sociale che sfregiano la vita dei giovani: «l'abuso di alcool e droghe, l'esaltazione della violenza e il degrado sessuale, presentati spesso dalla televisione e da internet come divertimento». Torna a mettere in guardia da quelli che indica come i rischi del secolarismo, quando libertà e tolleranza sono separate dalla verità. Lancia il suo affondo contro il relativismo che ha reso più importante di tutto «l'esperienza» anche se staccata «da ogni considerazione su ciò che è buono o vero». La via, invece, è quella della ricerca della verità assoluta, che porta all'incontro con Dio. Un Dio-ri-badisce il Papa polemicamente - che non può essere considerato irrilevante nella vita pubblica. «Perché Dio non sta in panchina».

«Dobbiamo avere il coraggio di dire no al consumismo che distrugge le risorse del pianeta»

L'INTERVISTA **MARCO PANNELLA**

Da dodici giorni l'europarlamentare è in sciopero della fame per impedire la condanna a morte dell'ex ministro degli Esteri di Saddam

«Nessun tocchi Tareq Aziz, la Rai non censuri questa battaglia»

di Umberto De Giovannangeli

«Con il probabile assassinio di Stato di Tareq Aziz tutta una storia di atrocità e di complicità connesse che segnarono sino agli ultimi giorni del regime di Saddam Hussein, potrebbero restare per sempre sepolte». Dodici giorni di sciopero della fame, non intaccano la lucidità intellettuale e la passione civile di Marco Pannella: l'europarlamentare radicale è impegnato in una battaglia di civiltà, e di verità, per impedire l'esecuzione capitale dell'ex ministro degli Esteri e vice-premier iracheno. Una battaglia oscura dai mass media, «malgrado che ad ora 385 parlamentari italiani ed europei, fra i quali i 3 ex presidenti della Repubblica viventi - Cossiga, Scalfaro e Ciampi - con gli altri 4 senatori a vita e nel Parlamento europeo tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, abbiano fatto proprio l'obiettivo di questa lotta». Pannella lancia un duro j'accuse: «Io accuso la Rai Tv in particolare di oscurare deliberatamente questa vicenda e di essere da sempre la principale responsabile di delitti come questo che si annuncia per Tareq Aziz. La *conventio ad excludendum*

non è più solo nei confronti di noi Radicali ma di chiunque, per illustre che sia, che si impegni come e con noi su fondamentali battaglie per i diritti umani e per la pace».

Di nuovo una battaglia per bloccare il boia di Stato in Iraq.

«Vorrei citare un episodio che è illuminante della situazione di oggi: noi, con Nessuno tocchi Caino, prim'ancora della conclusione del "processo" (si fa per dire) di primo grado, demmo vita alla campagna "Nessuno tocchi Saddam" che registrò molte adesioni a livello internazionale e anche nelle istituzioni italiane. Quando Saddam fu condannato a morte, ci facemmo promotori di iniziative non violente (non solo scioperi della fame ma financo della sete) in vista del processo di appello e della sicura conferma della condanna a morte e dell'esecuzione che ne sarebbe scaturita. Allora i



compagni iracheni del Partito radicale, quasi tutta la resistenza antisaddamita, la popolazione e le istituzioni curde, non si sentirono di sostenere la nostra lotta. Risultato: è stata mozzata una testa per tappare una bocca...Ora questo rischia di ripetersi con Tareq Aziz...».

Con quale risultato?

«Con il risultato che tutte le ignominie,

«Accuso la Tv di Stato di essere già stata la principale responsabile del compiersi di una guerra evitabile»

le infamie di decenni di regime ai loro danni non saranno più sottoposte alla pubblicità di un processo, e alla conoscenza del mondo. Questo dimostra, in modo particolarmente evidente e scandaloso, cosa si celi, comunque, dietro ad ogni condanna a morte, anche per l'ultima delle persone, la più misera e non so-

lo miserabile».

Negli Usa va avanti la richiesta di impeachment di George W. Bush per crimini di guerra, avanzata dal parlamentare Dennis Kucinich...

«Direi che quanto agli Stati Uniti essi, e non noi, sono direttamente responsabili di quasi tutto il bene (semmai ci fosse) e del male di questa vicenda "irachena", che sappiamo essersi rivelata costosissima per la causa delle democrazie della pace nel mondo, in primo luogo per la stessa immagine degli Usa. Comunque sia, negli Stati Uniti esiste ormai una letteratura sterminata che imputa al presidente Bush una serie grave e numerosa di fatti, anzi di misfatti. D'altra parte, proprio questa richiesta di impeachment da tempo riproposta dal membro della Camera Dennis Kucinich, è approdata a poco o a nulla, tranne la novità che la speaker della Camera Nancy Pelosi ha accettato che la Commissione giustizia

discuta, ma solo in parte, le imputazioni avanzate da Kucinich. C'è da aggiungere che al Congresso e al Senato americani restano in realtà poche settimane di lavoro prima della chiusura per le elezioni presidenziali del 5 novembre».

Cosa è possibile fare per evitare questo «assassinio di Stato»?

«Noi Radicali, nonviolenti gandhiani e

«Ci sostengono 385 fra parlamentari italiani ed europei, 3 ex capi dello Stato e i gruppi all'Europarlamento»

non "pacifisti", abbiamo per intanto di già, incardinato un prestigioso schieramento di compagni di lotta per questo obiettivo. Purtroppo l'opinione pubblica lo ignora. Ora il problema principale è questo: come uscire dalla "clandestinità mediatica" questa battaglia di civiltà che è anche contro il tem-

po, perché la vita di Tareq Aziz può essere stroncata anche fra poche settimane. A misfatto compiuto le responsabilità del peggio, non solo del passato ma anche quelle presenti, risulterebbero incontrollabili. Oltre che non sanzionate e sconfitte. Appare sempre di più letteralmente terrorizzante la responsabilità dei media. Io accuso la Rai Tv in particolare di esser già stata la principale responsabile del compiersi di una guerra evitabile, con Saddam ormai pronto all'esilio. Infatti Bush arrivò addirittura ad anticipare al 10 Marzo la guerra annunciata perché era ormai maturata la piena disponibilità di Saddam ad accettare l'esilio, e quindi ad avere per l'Iraq un passaggio alla democrazia senza spargere una sola goccia di sangue. Se la Rai Tv non avesse fatto ignorare, seppellendola, questa possibilità, pur assunta dal Parlamento e dal governo italiani, l'Italia sarebbe stata, come lo scorso anno per la proclamazione della moratoria universale sulla pena di morte, la nazione cui avrebbe potuto essere attribuito il primato di una grande vittoria della pace e della democrazia, contro la guerra».

Il portabandiera dell'Italia si taglia una ciocca di capelli per il Tibet

Antonio Rossi in partenza con la nazionale di canoa e kayak. Amnesty consegna un kit agli atleti per non dimenticare il dossier diritti

di Toni Fontana

C'è anche una mappa di Pechino nel kit di colore rosa che Amnesty International ha presentato ieri e inviato a tutti gli atleti che si apprestano a partire per Pechino per prendere parte ai Giochi Olimpici. Così, anche il più distratto tra gli sportivi, potrà o perlomeno saprà che nella capitale cinese, oltre a ristoranti imbandierati e locali che faranno le ore piccole, ci sono anche luoghi simbolo della repressione, come l'edificio che ospita la Corte suprema del Popolo a piazza Tienanmen. Amnesty, «sponsor dei diritti umani», ritiene opportuno, come ha detto ieri Paolo

Pobbiati, presidente della sezione italiana, «che gli atleti in partenza per Pechino siano viaggiatori consapevoli. Vogliamo che gli atleti sappiano che la Cina presenta ancora oggi gravi problemi nel campo dei diritti umani». Questa è appunto l'utilità della «Guida per l'atleta informato» che è stata presentata ieri. L'iniziativa dell'associazione che si batte per i diritti umani non è stata imposta ad alcun atleta e Amnesty - ha precisato ieri il portavoce Riccardo Noury «non fa pressioni sugli sportivi affinché si facciano portatori di gesti dimostrativi ai Giochi».

Nel mondo dello sport comunque non mancano le persone sensibili che non si chiudono a riccio difendendo una presunta «neutralità» delle Olimpiadi. Ieri ad esempio il portabandiera azzurro, Antonio Rossi, in partenza per Pechino con la nazionale di canoa e kayak ha compiuto un gesto simbolico, ma carico di significati. Su Youtube gira un video nel quale l'atleta che aprirà la sfilata della nostra rappresentanza nazionale si taglia una ciocca di capelli e poi aiuta il compagno di squadra, Luca Piemonte, (completamente calvo) a fare altrettanto con una ciocca di peli delle ascelle. Anche Alice Fagioli, atleta del K4, si priva di

un paio di centimetri della sua bionda coda. Rossi e gli altri sportivi hanno aderito all'iniziativa «a wisp for Tibet».

«Prima e dopo le Olimpiadi è giusto parlare anche di questi argomenti - ha detto ieri Rossi - niente politica, ma ognuno si prende le proprie responsabilità e poi c'è modo e modo di dire le cose». Rossi pensa che durante i Giochi gli atleti si occuperanno solo delle gare «perché non è giusto scaricare su di loro questioni politiche che devono essere risolte dai politici». Sull'autonomia degli atleti concorda anche Amnesty: «Se gli atleti vorranno fare qualcosa - ha aggiunto ieri Noury - siamo contenti, ma lo faranno di loro iniziativa». La questione dei diritti umani è comunque destinata ad esplodere. Numerose associazioni si preparano a diffondere messaggi e a promuovere iniziative. Tra queste Reporters sans frontières che, criticando la decisione del presidente Sarkozy di prendere parte alla cerimonia inaugurale (come hanno già annunciato Berlusconi e Bush), ricorda che «dal primo gennaio 2008 25 giornalisti, blogger e cyberdissidenti cinesi sono stati arrestati o condannati a pene detentive». Rsf invita a manifestare davanti alle ambasciate cinesi l'8 agosto in occasione dell'inaugurazione delle Olimpiadi.

NOBEL PER BETANCOURT Pardi presenta mozione in Senato per sostenere l'appello dell'Unità

ROMA L'appello dell'Unità per il premio nobel a Ingrid Betancourt, trova un altro appoggio istituzionale: dopo il voto della camera per la liberazione dell'ex ostaggio e il sostegno del ministro Frattini, è il senatore dell'Italia dei Valori «Pancho» Pardi a presentare una mozione per impegnare il governo a farsi promotore in ogni sede della candidatura della politica franco-colombiana al Nobel per la Pace 2008. «Chi meglio di Ingrid Betancourt - ha commentato il senatore presentando l'iniziativa - potrebbe rappresentare oggi il bisogno di soluzioni pacifiche ai conflitti? Sono certo che il conferimento a lei del premio Nobel per

la pace, significherebbe sposare l'idea che l'unica via percorribile è quella della non belligeranza e del dialogo». La mozione, ha precisato Pardi, nasce dall'appello promosso da «l'Unità», al quale hanno aderito migliaia di semplici cittadini e molti esponenti del mondo della cultura e delle scienze. «L'adesione di molti illustri colleghi, e tra questi il premio Nobel Rita Levi Montalcini, congiuntamente all'approvazione all'unanimità della Camera dei Deputati di una mozione per la liberazione della Betancourt, mi auguro possano incoraggiare la calendarizzazione della mozione al più presto».

ECONOMIA & LAVORO

L'Acciaio

La Cina raggiunge il record dell'acciaio prima delle Olimpiadi. Proprio così: la corsa alla produzione e ad agosto il rallentamento, soprattutto nella zona di Pechino, per ridurre l'inquinamento nella città. Nei primi sei mesi del 2008 toccata quota 263 milioni di tonnellate.

STEFANINI NOMINATO
PRESIDENTE DI UNIPOLIS

Il presidente di Unipol, Pierluigi Stefanini, è stato nominato presidente di Unipolis, fondazione d'impresa dello stesso gruppo finanziario. Il cda ha inoltre nominato Enea Mazzoli presidente onorario della fondazione e ha confermato Walter Dondi in qualità di consigliere delegato e Paola Lanzarini come direttore. Unipolis opera a livello nazionale occupandosi di cultura, ricerca, sicurezza e solidarietà.

PT, LA UE CHIEDE IL RECUPERO
DEGLI AIUTI DI STATO ILLEGALI

Gli aiuti concessi dal ministero del Tesoro a Poste Italiane sotto forma di rimborso per i fondi dei conti correnti postali depositati nelle casse di via XX Settembre dal 2005 sono illegali e vanno rimborsati. Lo ha stabilito la Commissione europea, spiegando che dall'indagine approfondita avviata dalla Commissione nel settembre 2006 è emerso che i tassi d'interesse versati dal Tesoro conferiscono un vantaggio indebito all'azienda.

Fmi: l'Italia resta fanalino di coda

Riviste le stime di crescita, ma il nostro Paese (più 0,5%) è lontano dall'1,7% dell'Eurozona

di Laura Matteucci / Milano

IN CODA L'economia globale «è in un momento molto difficile, stretta tra un brusco rallentamento dei consumi in molte economie avanzate e inflazione in aumento ovunque».

Il rialzo delle stime di crescita da parte del Fondo monetario internazionale non sal-

va nessuno: l'Italia resta il fanalino di coda d'Europa, con il Pil fermo al +0,5% sia quest'anno che il prossimo (che è già una conquista, le stime precedenti si fermavano allo 0,3%). La crescita globale salirà del 4,1% nel 2008 e del 3,9% nel 2009, con un ritocco dello 0,4 e dello 0,1% rispetto alle stime di aprile.

Resta lontana la ripresa degli Stati Uniti: solo +1,3% nel 2008 (+0,8% rispetto all'outlook di primavera) e +0,8% nel 2009 (+0,2%). L'economia Usa, avverte il Fmi, «dovrebbe contrarsi nella seconda metà dell'anno con i consumi appesantiti dai prezzi di petrolio e beni alimentari, e dalla scarsità di credito».

Restano difficili le condizioni dei mercati finanziari: si sono «ridotti i timori di un'implosione del sistema finanziario - dice il rapporto - ma i mercati restano fragili per le preoccupazioni sulle perdite indotte dal rallentamento dell'attività». Le condizioni del credito rimarranno «strette» anche in futuro.

A Milano e in tutta Europa, intanto, ieri per le Borse è stata una seduta in deciso rialzo, grazie ai for-

Per il Fondo monetario rimangono forti i rischi legati all'inflazione e alla crisi dei mercati finanziari

ti acquisti su banche e costruzioni. Il Mibtel ha chiuso a +1,84%, rimbalsi intorno al 2% in tutte le principali piazze d'Europa. Ma le turbolenze, come s'è visto, sono destinate a continuare. Sia finanziarie, sia economiche. L'economia italiana si conferma la più lenta tra quelle avanzate. Netta la distanza rispetto all'eurozona che dovrebbe crescere dell'1,7% quest'anno e dello 0,8% il prossimo. Buone notizie arrivano per la Germania, accreditata di un +2% nel 2008 e di un +1% nel 2009. Bene anche la Francia, con +1,6% e +1,4%, mentre frena la Spagna: +1,8% e +1,2%.

Tra le «nuove» economie, la Cina continua a correre, del 9,7% quest'anno e 9,8% il prossimo. Tiene il passo l'India (+8% in entrambi gli anni). La Russia beneficia del boom dei corsi del greggio: +7,7% e +7,3%.

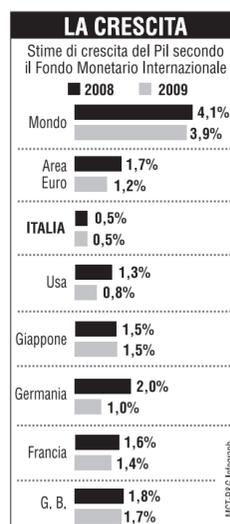
La preoccupazione del Fondo re-



Un operatore di Borsa Foto Ap

sta, comunque, soprattutto l'inflazione che «sta montando sia nelle economie avanzate sia in quelle emergenti, nonostante il rallentamento globale», come si legge nel rapporto. A trascinarla il surriscaldamento del petrolio e delle materie prime, alimentari in primis. Nei Paesi sviluppati l'in-

cremento del costo della vita è stimato al 3,4% quest'anno e al 2,3% il prossimo, quando dovrebbe far sentire i suoi effetti «la frenata dei consumi». In quelli emergenti la previsione arriva rispettivamente fino al 9,1% e al 7,4%. Insomma, secondo gli esperti di Washington la fiammata inflazio-



Cala a maggio il deficit del commercio estero

■ L'interscambio complessivo dell'Italia a maggio ha registrato un saldo commerciale negativo per 59 milioni di euro, a fronte di un deficit di 779 milioni di euro registrato nello stesso mese del 2007. Lo comunica l'Istat, precisando che, sempre su base tendenziale, le esportazioni sono aumentate del 5,7% e le importazioni del 3,3%. Nel periodo gennaio-maggio 2008 le esportazioni hanno segnato, rispetto allo stesso periodo del 2007, un incremento dell'8,1% e le importazioni del 6,6%. Nel

lo stesso periodo il saldo è stato negativo per 6.173 milioni di euro, rispetto al deficit di 7.749 milioni di euro rilevato nello stesso periodo del 2007. Per le esportazioni, a maggio si è registrato un andamento tendenziale positivo in quasi tutti i raggruppamenti principali per tipologia di beni: i maggiori incrementi sono stati rilevati per energia (+15,8%). Per le importazioni, hanno registrato incrementi solo i comparti dell'energia (+35,5%) e dei beni di consumo non durevoli (+6,5%).

Fondi di investimento Persi 70 mld in 6 mesi

■ Alla fine dello scorso anno, il patrimonio complessivo del settore italiano del risparmio gestito è diminuito di circa 42 miliardi di euro (meno 4%), attestandosi a poco più di 1.131 miliardi. Se fino alla fine degli anni Novanta il patrimonio totale dei fondi aperti di investimento in Italia era in netta crescita, per i cinque anni seguenti, a partire dal 2000, l'andamento è stato oscillante. Dal 2006 ha virato decisamente in negativo, segnando un deflusso netto di oltre 52 miliardi di euro nel 2007 e, solo

nistica non si spegnerà a breve. Il costo di petrolio e cibo «rimarrà alto e volatile».

Il Fondo consiglia alle banche centrali di pazientare ancora prima di intervenire sui tassi, sebbene ammetta che ora «ci sono più ragioni di prima» per una stretta al costo del denaro.

Case meno costose ma si compra poco

Mercato immobiliare meno 10% Nomisma: nessun rischio di «bolla»

/ Milano

IMMOBILE Meno case comprate e vendute, tempi di contrattazione che si allungano fino a sei mesi e prezzi, per la prima volta in 10 anni, in diminuzione. È

un mercato immobiliare «in fase di affaticamento» quello che esce dal rapporto Nomisma dei primi sei mesi del 2008, appesantito dalla poca voglia di comprare da parte delle famiglie italiane (solo l'1,8% si è detta intenzionata a farlo nei prossimi 12 mesi) spaventate dall'aumento dei mutui e più in generale dall'aria di crisi che tira.

Il mercato immobiliare, che oggi vale il 20% del Pil, deve fare i conti con una flessione del 10%, ma non c'è nessuna «bolla» in procinto di scoppiare come in Spagna o negli Usa. Questo perché, secondo Nomisma, «in Italia tra il 1998 e il 2007 si è costruito meno che in Spagna e non esiste quindi l'eccesso di offerta, così come è ridotta quella gonfiata dalle case messe all'asta dalle banche, come negli Usa: l'indebitamento

A Milano, Bologna, Firenze e Venezia per la prima volta nell'ultimo decennio i prezzi vanno giù

delle famiglie italiane è molto inferiore e il fenomeno dell'insolvenza sotto controllo, intorno al 2%». Più in generale le famiglie che hanno in corso un mutuo sono il 22,2% del totale, 5 milioni e 174mila nuclei familiari. Di questi l'89,5% (circa 4,5 milioni) ha un mutuo per la prima casa e l'11,9% per altre case». Il flusso dei nuovi mutui nei primi 5 mesi del 2008 ammonta a 18,4 miliardi di euro contro gli oltre 21 miliardi di euro dei primi 5 mesi del 2007, con una flessione pari al 12,4%. Flessione anche nel mercato non residenziale: nel terziario la domanda tiene solo nei centri città, per box e garage l'aumento dei prezzi a fronte di canoni di locazione costanti ha eroso la redditività.

La variazione annuale dei prezzi si attesta a +4,2% per le case, +5,8% per gli uffici, +6,2% per i negozi, +2,3% per i box. Nella prima parte del 2008 si è verificata un'ulteriore frenata della crescita nel residenziale: +2,1% ma +1,7% le abitazioni nuove (+3% gli uffici e +3,7% i negozi). Prezzi che «a malapena recuperano il galoppare dell'inflazione» (al 3,8% quella ufficiale ma, ricorda l'Istituto, al 5% quella «quotidiana»).

L'aumento deflazionato è pari a 1,1%, il più basso da 10 anni, e per la prima volta in quattro città (milano, bologna, firenze e venezia) i prezzi reali delle case diminuiscono (tra lo 0,5% e l'1%) rispetto al 2007. Flessione più al Nord che al Sud meno interessato dal ciclo espansivo, e anche meno reattivo all'attuale stagnazione.

Caro-tavola: più 6,1% a giugno il prezzo degli alimentari

Audizione del presidente dell'Istat, Biggieri: «In tre mesi per i cereali rincari fino al 51%». Emergenza continua

di Nedo Canetti / Roma

Sentito ieri alla commissione Agricoltura della Camera sulla dinamica dei prezzi e sull'inflazione, il presidente dell'Istat, Luigi Biggieri, non ha potuto far altro che certificare l'impressionante galoppo degli aumenti dei prodotti alimentari nei primi sei mesi del 2008. Quello che più colpisce non è la constatazione di un fenomeno largamente percepito dai consumatori, quanto la sua consistenza, che pare effettivamente incontrollabile. Il ritmo di crescita è stato del 4,9% nel primo trimestre, del

5,8% nel secondo, toccando a giugno il 6,1%. (e il governo fissa l'inflazione programmata all'1,7%). Aumenti iperbolici per i cereali e le farine (26,7%); olio di semi (22,6%); pasta (22,3%); burro (16,2%); pane (13%); latte (11,2%). Già i prezzi - ha segnalato - avevano preso la corsa nell'ultimo anno e mezzo. Il tasso di crescita, in quel periodo, era passato dal 3,2% del primo trimestre del 2007 all'8,5% del quarto, accelerando poi al 10,1% dell'inizio 2008 sino al 10,6% del maggio. Le paste alimentari hanno toccato la vetta di un aumento del 37,5% negli ultimi 18 mesi, i cereali il 51%.

Il fenomeno ha colpito più duramente il Mezzogiorno determinando un significativo ampliamento del gap inflazionistico rispetto al resto d'Italia. Il tasso tendenziale è salito, al Sud, dal 5,8% di gennaio al 7% di maggio. Per Biggieri è indubbio che causa di questa impressionante accelerazione degli aumenti sia stato l'andamento dei prezzi sul mercato internazionale di mais e grano. «Nel corso del 2008 - ha segnalato - forti tensioni hanno riguardato i prezzi del frumento: più 89,6% nel primo trimestre; più 75,9% a maggio. La sua parte ha fatto anche la speculazione, che, però, è facilmente

quantificabile. Se a questa dinamica, si aggiunge la mazzata che è piombata sulle famiglie italiane per quanto è avvenuto nel settore dei prodotti petroliferi e, di conseguenza, nelle tariffe, si comprenderà facilmente quanto tutto questo abbia influito sulla caduta dei consumi e sull'impovertimento degli italiani. Lo hanno messo in rilievo, nella stessa audizione parlamentare, il presidente e il direttore dell'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo), Arturo Semerari ed Ezio Castiglioni che non lasciano scampo per il futuro. Prevedono che «il livello medio dei prezzi nel peri-

odo 2008-2017 sarà per la maggior parte dei prodotti agricoli di base nettamente superiore rispetto al decennio precedente». E il governo? Finora annunci e proclami (vedi le molte promesse, non mantenute, su benzina e gasolio) con principale protagonista il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola. Ieri un passo, dal quale si spera escano decisioni più concrete. Il ministro incontrerà il prossimo giovedì, proprio sul tema specifico dei prezzi, le Confederazioni del commercio e le Associazioni della grande distribuzione. Parteciperà mister prezzi. Se sono rose...

ENI-CONSUMATORI

Un protocollo per conciliare le controversie

È partita ieri la procedura con cui l'Eni in collaborazione con le associazioni dei consumatori metterà a punto un Protocollo di conciliazione per la risoluzione delle controversie nel settore del gas. Per questo, l'ad dell'Eni, Paolo Scaroni, ha presentato alle associazioni dei consumatori aderenti al Consiglio nazionale consumatori il «Protocollo di conciliazione paritetica sperimentale on line» di Eni. Come spiega l'azienda, il cliente con il supporto delle associazioni che aderiranno al protocollo potrà attivare on line attraverso il sito web Eni la procedura di conciliazione, in particolare per quelle controversie che riguardano la rateizzazione di fatture al di fuori dei casi già previsti da una delibera dell'Autorità dell'energia e la ricostruzione dei consumi effettuata a seguito del blocco del contatore o a causa di un contatore illeggibile. Quanto poi alla vicenda dei contatori del gas sono stati oggetto di un'indagine da parte della Procura di Milano, Scaroni ha ribadito che l'azienda ha messo «a disposizione della Magistratura tutte le informazioni» che aveva. Inoltre l'azienda ha attivato un programma di sostituzione dei contatori più vecchi, circa un milione di apparecchi con oltre 25 anni che saranno sostituiti in cinque anni a ritmo di 180mila all'anno.

CESARINI SFORZA TRIDENTUM
QUALITÀ ALTA



Qualità alta quella di **Cesarini Sforza Tridentum**.

Alta perché le sue uve, caso esemplare nella spumantistica italiana, provengono esclusivamente dalla zona classica dello Chardonnay TRENTO D.O.C., fra i 350 e i 650 metri di altitudine, come identificato dal progetto "Zonazione". Condizione ideale per la collocazione, il clima e l'esposizione per ottenere un bouquet esclusivo che esprime classe e freschezza.



TRENTODOC

www.cesarinisforza.com

Berlusconi su Alitalia «Ho un grande piano e fin troppi aderenti»

Ma il progetto di Intesa non è pronto Unica offerta reale quella per il cargo

■ di Giancarlo Marini / Milano

BUFALE Su Alitalia un Berlusconi da Lascia o raddoppia. Dopo la bufala, lanciata nel pieno della campagna elettorale, di una cordata pronta a rimpiazzare Air France e salvare l'agonizzante compagnia di bandiera, ieri ha cavato dal cappello a cilindro l'arrivo di

«non c'è il minimo dubbio». «Roma sta pagando una cambiale per la irresponsabile campagna elettorale del centrodestra» gli ha subito risposto il consigliere Pd De Luca «durante i cinque anni di governo Ber-

lusconi la disastrosa divisione tra Malpensa e Fiumicino ha portato al crollo del valore delle azioni». E mentre il ministro delle infrastrutture Altero Matteoli vede allontanarsi l'ipotesi di un ricorso alla legge Marzano, tutta la vicenda suscita perplessità anche all'estero. L'Economist ironizza sul premier e lo paragona a Nerone: mentre l'Italia brucia lui suona il violino e «il denaro dei contribuenti che potrebbe andare a finire nelle casse dell'azzoppata aerolinea nazionale». Intanto sul fronte imprenditoriale qualcosa si muove anche



Aerei dell'Alitalia all'aeroporto 'Leonardo da Vinci' di Fiumicino. Foto Ansa

se in un settore diverso da quello passeggeri. Equinox, la società di investimento lussemburghese guidata da Salvatore Mancuso, e Miro Radici Finance, la holding della famiglia Radici, hanno chiamato Intesa San Paolo per far saper il loro interesse alle attività cargo della compagnia. In particolare, si sono dichiarate disponibili a verificare la fattibilità della costituzione di una newco, di cui assumereb-

bero la leadership industriale, nella quale far confluire le attività di cargo di Alitalia. La società potrebbe avere come base operativa l'aeroporto di Malpensa, «tecnicamente strutturato e strategicamente organizzato - si legge nella nota - per assicurare l'integrazione aereo-gomma per consentire la costituzione di una base di manutenzione a Milano e per basare i piloti che assicurano il servizio».

CGIL LOMBARDIA
Nino Baseotto
è il nuovo segretario regionale

■ Nuovo segretario alla Cgil Lombardia. Ieri il comitato direttivo regionale ha eletto Nino Baseotto con oltre l'85% dei consensi. Su 124 voti validi, 106 sono stati quelli a favore, 15 quelli contro e 3 sono state le astensioni. Come primo atto Nino Baseotto, che finora è stato il segretario organizzativo regionale, ha voluto «ringraziare e salutare affettuosamente Susanna Camusso», che lascia la guida della Cgil Lombardia dopo sette anni e dopo la sua elezione nella segreteria confederale nazionale.

Baseotto è nato a Milano alla fine del 1955 da una famiglia di origine veneta. Nel 1976 - segretario cittadino della Lega per i diritti e la liberazione dei popoli (già Tribunale Russell) - inizia a collaborare con il sindacato milanese, occupandosi tra i primi delle problematiche riguardanti l'immigrazione di lavoratori extracomunitari in Italia. Obiettore di coscienza, dopo aver effettuato il servizio civile entra nell'apparato politico della Camera del Lavoro di Milano, dove ricopre vari incarichi: politiche internazionali, mercato del lavoro, politiche sociali, ufficio stampa, organizzazione. Nel 1986 è funzionario presso la zona Centro Storico della Filcams di Milano, categoria nella quale rimane 10 anni, divenendone - dal 1989 - segretario sia milanese che regionale. Nel 1996, viene eletto nella segreteria della Camera del Lavoro Metropolitana con l'incarico di responsabile dell'organizzazione. A ottobre del 1997 diventa segretario generale della Camera del Lavoro Ticino Olona, incarico che mantiene sino al dicembre 2000, quando viene chiamato a far parte della segreteria della Cgil Lombardia. La Cgil Lombardia, con 913.346 iscritti, è la più importante struttura della Cgil sul territorio nazionale. Oggi verrà eletta la nuova segreteria.

COMMERCIO
Sospeso
lo sciopero
ma i sindacati
sono divisi

■ È stato unitariamente sospeso dalle organizzazioni sindacali di categoria lo sciopero dei lavoratori del commercio indetto per oggi e domani. Sono tuttavia differenti le motivazioni che hanno portato alla decisione le tre sigle.

La sospensione dello sciopero per quanto riguarda la Filcams-Cgil è motivata dalla richiesta a Fisascat e Uilutcs di sospendere per un breve periodo il negoziato, visto che i testi presentati sulle domeniche e apprendistato, negano in radice la piattaforma presentata, e di convocare unitariamente l'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati per fare il punto sullo stato del negoziato, sentime il parere e agire di conseguenza. Fisascat e Uilutcs, dice la federazione della Cgil, non si sono rese disponibili. La Filcams a questo punto ha chiesto la sospensione del negoziato per 10 giorni al fine di consultare i propri iscritti e i lavoratori e di riprendere le trattative a fine luglio, ma le altre organizzazioni e Confcommercio hanno espresso contrarietà e hanno proseguito il negoziato.

La Filcams giudica grave il fatto che Fisascat e Uilutcs abbiano deciso di proseguire il negoziato nonostante la Filcams stessa si fosse resa disponibile a riprendere unitariamente il negoziato a fine luglio e si fosse resa disponibile a rinviare ben due scioperi, compreso quello del 30 giugno.

Perciò la Filcams ha deciso di convocare la delegazione nazionale e tutti i segretari regionali per lunedì 28 luglio, al fine di raccogliere quanto emerso dalle assemblee. La federazione, inoltre, non esclude che la trattativa con le altre organizzazioni produca un accordo separato, oppure, una volta concordato il testo che vi sia una convocazione al ministero del Lavoro.

Malpensa, persi 7 milioni di passeggeri

La Sea, dopo l'addio della compagnia di bandiera, punta su Lufthansa

■ / Milano

IL COSTO L'addio di Alitalia a Malpensa è costato caro agli scali milanesi: nel 2008 il traffico di passeggeri a Linate e Malpensa scenderà da 33,6 milioni (dato 2007) a 28,8 milioni (di cui 10 a Linate). I dati sono stati forniti dall'amministratore delegato di

Sea, Giuseppe Bonomi, in occasione della presentazione alla stampa del piano strategico 2009/2016. In particolare, 1 soli passeggeri di Alitalia a Malpensa sono scesi da 11,4 a 4,1 milioni, e la minore differenza complessiva è da attribuire ai recuperi effettuati con voli di altre compagnie che ora utilizzano Malpensa. In aumento, in particolare, i voli di altri vettori tradizionali e fra i «low cost» di quelli di Easy jet. L'uscita di Alitalia ha costretto Sea a rivedere il suo piano indu-

striale a solo un anno dal precedente. Le nuove linee guida 2009-2016 non rinunciano all'idea di Hub per Malpensa attraverso un vettore hub carrier estero. Per questo ruolo Sea corteggia Lufthansa, con cui già ha un accordo strategico, ma si prevede anche un'opzione B: nessun vettore a sostituire Alitalia e creare invece un grande aeroporto internazionale sul modello di Barcellona e Berlino con una rete di collegamenti a breve e medio raggio.

Il piano presentato ieri si sviluppa in due fasi. La prima caratterizzata dal recupero di traffico (a oggi degli 886 movimenti dimessi con l'addio di Alitalia ne sono stati recuperati 473) e la seconda a partire dal 2010 di sviluppo con un piano di investimenti fino a 1,4 miliardi di euro nell'orizzonte del piano. Con un nuovo hub carrier a sostituire Alitalia, si prevede di recuperare il traffico in 3 anni e di arrivare al 2015 con un traffico di 42 milioni di passeggeri.



Un corteo di Vespa alla Columbus Parade di New York

Vespa, boom in Usa Balzo del 13% in Borsa

■ L'impennata delle quotazioni petrolifere ha spinto gli americani a lasciare a casa i loro enormi e decisamente troppo costosi «pick up truck» e a preferire la Vespa. Con il prezzo della benzina che supera i 4 dollari al gallone, a farla da padrone sulle strade americane negli ultimi mesi sono gli scooter, primo fra tutti proprio la celebre moto della Piaggio, che punta crescere negli Usa. Nel maggio del 2007 sono state vendute 1.300 Vespa, mentre nel maggio di quest'anno la vendita è raddoppiata. La Vespa era già da qualche anno considerato il «giocattolo» delle star di Hollywood. Una combinazione di fattori, tra cui la forma molto trendy, l'ampia gamma di colori in cui la Vespa è disponibile e l'ingente risparmio economico hanno sicuramente aumentato l'interesse dei cittadini americani. La notizia delle vendite boom negli Stati Uniti ha messo le ali al titolo Piaggio che a Piazza Affari, dopo essere stato sospeso anche per eccesso di rialzo, ha chiuso con un guadagno del 13,5% a 1,2 euro.

ESTRATTO AVVISO DI GARA

**PISAMO SPA VIA BATTISTI 71
56125 PISA**

È indetta, ai sensi del D.leg.vo 163/2006, gara mediante procedura aperta per la realizzazione di un parcheggio con servizi annessi in Pisa via Piave via Galluppi, per un importo complessivo al netto dell'iva di € 530.472,25 oltre a € 15.000,00 per gli oneri di sicurezza.

Criterio di aggiudicazione prezzo più basso.

Le domande di partecipazione devono pervenire alla Pisamo spa via Battisti numero civico 71 56125 Pisa entro e non oltre le ore 12.00 del 01/09/2008.

Il bando è pubblicato nella G.U.R.I. V Serie Speciale n.82 del 16/07/2008 e nel sito internet aziendale: www.pisamo.it

Le informazioni e i chiarimenti sulla procedura e sul presente bando potranno essere richieste alla Pisamo spa tel 050/502742 - fax 050/501673.

BREVI

Elettronica
In calo anche nel 2007
produzione e occupazione

Non si è fermata nel 2007 la caduta dei volumi di produzione dell'industria elettrotecnica (-4,6%) ed elettronica (-11,4%). Dal 2001 al 2007 solo in Lombardia hanno chiuso ben 1.060 fabbriche, e negli ultimi dieci anni si è verificata una perdita di fatturato di 12,4 miliardi. Il calo occupazionale ha colpito in particolare il comparto dell'energia (-18mila addetti) e delle comunicazioni (-16mila).

Trasporti
Fermi dalle 21 di questa sera
i ferrovieri dello Stretto di Messina

Dalle 21 di stasera e sino alla stessa ora di domani i ferrovieri del settore navigazione sullo Stretto di Messina si fermeranno per uno sciopero di 24 ore per protestare contro

le «condizioni di gravissimo degrado e disagio in cui versa tutto il sistema dell'attraversamento». In 10 anni - denunciano i sindacati - Rfi ha ridotto la flotta delle navi impegnate giornalmente da 7 a 3, la forza lavoro si è contratta di oltre il 50% mentre è cresciuto il ricorso alle prestazioni straordinarie e l'utilizzo di personale precario.

Lavanderie industriali
Raggiunta un'intesa sul lavoro
stagionale e a tempo determinato

Raggiunta un'intesa in materia di contratti a tempo determinato e lavoro stagionale nel settore delle lavanderie industriali. Viene meno l'obbligo per i datori di lavoro all'assunzione a tempo indeterminato, una volta superati i 36 mesi (comprensivi di proroghe e rinnovi) di utilizzo a tempo determinato di un lavoratore; e decade il vincolo alla stipula «per una sola volta», di un ulteriore, successivo contratto, consentendo quindi più contratti di assunzione a tempo determinato a favore di un medesimo dipendente.

VETRO
Rinnovato
il contratto

■ Intesa raggiunta con due settimane di anticipo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'industria del vetro. L'ipotesi di accordo riguarda oltre 30mila lavoratori dipendenti da circa un centinaio di imprese. L'intesa prevede un aumento di 97 euro (cat. D1) da corrispondere in tre tranches: 38,8 euro, dal 1 agosto 2008; 29,1 euro, dal 1 aprile 2009; 29,1 euro, dal 1 aprile 2010. A decorrere dal 1° gennaio 2010 viene poi incrementata dello 0,10% la quota di contribuzione che le aziende e i lavoratori versano a Fonchim, il Fondo di previdenza complementare.

Cambi in euro

1,5849	dollari	-0,004
167,4300	yen	+1,770
0,7914	sterline	-0,003
1,6145	fra. sviz.	+0,010
7,4588	cor. danese	+0,000
23,1420	cor. ceca	-0,071
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0640	cor. norvegese	-0,002
9,4778	cor. svedese	-0,038
1,6246	dol. australiano	-0,002
1,5860	dol. canadese	-0,006
2,0661	dol. neozelandese	+0,007
230,1300	flor. ungherese	-2,240
3,2235	zloty pol.	+0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,38	3,57
Bot a 6 mesi	97,94	3,81
Bot a 12 mesi	96,12	3,88
Bot a 12 mesi	95,79	3,87

Borsa

In evidenza Autogrill

La Borsa ha chiuso la seduta con un buon recupero tecnico, in sintonia con le altre piazze europee nonostante la frenata di Wall street che ha invece risentito del deludente indice Fed di Filadelfia e del nuovo rincaro del petrolio. L'indice Mibtel ha concluso la giornata con un progresso dell'1,84%. Fra i titoli più richiesti del listino, in evidenza Autogrill (+7,7% con volumi doppi rispetto alla media). Bene anche i titoli delle costruzioni, che hanno beneficiato dei dati

sui nuovi cantieri edili negli Usa: rialzi per Impregilo (+7,28%), Italcementi (+5,68%), Buzzi (+9,23%). In rialzo, dopo i dati trimestrali positivi di Nokia, anche il suo fornitore Stm (+5,49%) mentre fra i bancari sono state richieste soprattutto le Unicredit (+3,17%). L'andamento in controtendenza dei titoli delle utilities è dovuto alla loro tenuta nelle fasi più difficili del mercato: in particolare Terna ha perso lo 0,55% e Snam Rete Gas l'1,05% mentre nel resto del comparto energetico è salita Eni (+1,49%).

Coca Cola

Utile netto in discesa

Il colosso Usa Coca-Cola registra un profitto più contenuto nel secondo trimestre rispetto all'anno passato, ma superiore alle attese degli analisti. L'utile netto scende a 1,42 miliardi di dollari, pari a 61 centesimi per azione, contro i 1,85 miliardi di un anno fa. Escludendo l'onere di 40 centesimi per azione dovuti alle perdite del distributore Coca Cola Enterprises, che il colosso di Atlanta parzialmente controlla, gli utili

della compagnia si attestano a 1,01 dollari ad azione, più dei 96 cent attesi dagli analisti. Il fatturato operativo netto è aumentato del 17% nel trimestre, raggiungendo 9,05 miliardi di dollari. Coca-Cola, che ricava circa il 70% delle sue entrate al di fuori degli USA, ha dichiarato che il reddito è stato spronato di 9 punti percentuali dall'indebolimento del dollaro, che aumentato il valore delle vendite internazionali. Il volume complessivo delle vendite è aumentato del 3%, guidato da un incremento del 5% delle vendite all'estero.

3 Italia

Accordo con Digitel

Arriva un nuovo operatore mobile virtuale sul mercato italiano. 3 Italia ha infatti firmato un accordo con Digitel Italia, l'operatore telefonico con copertura nazionale che si avvale di un'infrastruttura di rete in fibra ottica e ha oltre 53.000 utenze attive. Lo annuncia una nota precisando che il servizio sarà operativo dal prossimo mese di ottobre. Grazie all'accordo con 3 Italia, Digitelitalia potrà proporre ai

suoi clienti, con il proprio brand, un pacchetto di servizi di comunicazione mobile comprendente, oltre a voce, sms e mms, anche la videocomunicazione, internet e la trasmissione dei le, usim e i videofoni, le piattaforme informatiche e il servizio d'assistenza post-vendita. La vendita del servizio avverrà tramite una rete di agenzie e corner point sul territorio nazionale nonchè una serie di operatori che già portano sul mercato i prodotti Digitel per la telefonia fissa e la connettività a larga banda.

In sintesi

Gtech, controllata americana di Lottomatica, ha raggiunto un accordo per l'estensione di quattro anni del contratto per la fornitura di servizi per la lotteria on-line dello stato della California. Dalla proroga, che avrà inizio nel 2009, Gtech si attende ricavi compresi tra i 220 e i 250 milioni di dollari a partire dal quarto trimestre del 2008.

Electrolux, primo produttore europeo di elettrodomestici, chiude il secondo trimestre con l'utile in calo dell'82%, a causa dell'aumento dei costi di acciaio e plastica e della flessione del mercato consumer americano. L'utile netto è così sceso a 99 milioni di corone (10,4 milioni di euro), mancando le previsioni degli analisti. Le vendite sono quasi invariate a 25,6 miliardi di corone.

Novartis Italia in crescita nei primi sei mesi del 2008. Il fatturato del gruppo raggiunge nella prima metà dell'anno 674 milioni, registrando una crescita del 5,9% sullo stesso periodo del 2007. Crescono ulteriormente, nel primo semestre dell'anno, le risorse finanziarie investite da Novartis in Italia: 93 milioni di euro, con un incremento del 10% sullo stesso periodo del 2007. I dipendenti del Gruppo Novartis in Italia sono attualmente 3.840, oltre 500 dei quali impegnati nelle attività di Ricerca & Sviluppo.

Alla Schiapparelli 1824 si sono dimessi l'intero collegio sindacale e l'amministratore indipendente Carlo Arlotta, con il conseguente decadimento del consiglio di amministrazione. Lo ha reso noto la stessa società, specificando che il presidente del consiglio sindacale, Renato Bolongaro, e i sindaci effettivi e supplenti, così come il professor Arlotta, hanno motivato le dimissioni con il cambio dell'azionista di riferimento (ora la Allea spa).

Per Nokia, colosso della telefonia mobile, cala a 1,1 miliardi di euro, rispetto ai 2,83 miliardi del pari periodo dell'esercizio precedente, l'utile netto nel secondo trimestre. Il risultato è al di sotto delle stime di alcuni analisti, che avevano previsto profitti pari a 1,26 miliardi. In termini di utile per azione, il dato indica 29 centesimi di profitto contro i 72 centesimi di un anno fa.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AGA	4293	2,22	2,21	-0,23	-28,35	6879	2,20	3,12	0,0970	6945,65
Acas	21353	11,03	10,83	0,16	-22,33	205	10,54	14,43	0,6200	2248,58
Accorpi-Ags	9197	4,75	4,73	-1,23	-28,13	13	4,73	6,98	0,3000	261,15
Acotel	137088	70,80	71,91	8,15	-14,88	23	53,11	88,78	0,4000	295,24
Acq. Petab.	4012	2,07	2,06	6,23	-39,61	161	1,94	3,43	0,1000	74,60
Asim	2533	1,31	1,31	0,54	-28,64	31	1,22	1,85	0,0550	61,31
Asol	13689	7,07	7,05	1,05	5,40	27	5,99	7,84	0,1500	478,50
Andes	2451	1,27	1,25	0,57	-62,90	2598	0,77	3,41	0,2500	128,84
Arffa	2856	1,48	1,48	2,36	-43,96	77	1,42	2,63	0,0200	158,36
Aem To	3418	1,76	1,75	0,06	-31,22	2283	1,71	2,59	0,0413	1301,76
Aerop. Firenze	29819	15,40	15,40	0,26	-14,58	0	15,03	18,05	0,1800	139,14
Alcon	1243	0,64	0,63	0,90	-69,82	2049	0,59	2,13	-	70,00
Alerion	1241	0,64	0,63	0,40	-8,94	122	0,55	0,76	0,0050	256,39
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	11738	6,06	6,08	1,20	-31,14	3107	5,92	8,80	0,5000	5132,17
Amplifon	3321	1,72	1,72	5,41	-50,86	768	1,49	3,57	0,0400	340,29
Anima	2116	1,09	1,10	5,87	-49,40	194	1,04	2,16	0,1400	114,77
Annalisa Sts	17725	9,15	9,31	2,99	5,83	428	7,17	10,10	0,2000	915,40
Arena	87	0,04	0,04	0,00	-65,19	1320	0,04	0,15	0,0413	36,20
Ascopiave	2802	1,45	1,45	-1,03	-13,92	78	1,43	1,82	0,0600	339,19
Asstadi	10204	5,27	5,34	4,57	2,23	348	4,02	6,11	0,1000	518,70
Altantia	34154	17,64	17,63	3,34	-31,23	3493	16,91	25,65	0,7000	10084,42
Auto To-Ali	21214	10,96	10,93	0,20	-26,88	195	10,48	14,99	0,4000	964,13
Autogrill	15252	7,88	8,01	7,72	-31,40	3273	7,04	11,57	0,4000	2003,91
Azimut It.	10206	5,27	5,29	4,50	-40,70	755	4,85	8,89	0,1500	752,75
B										
B. Bilbao Vtz.	20819	10,75	10,81	-	-36,11	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4126	2,13	2,12	2,76	-35,29	3046	2,02	3,29	0,0800	3440,94
B. Carige risp	4724	2,44	2,44	2,09	-24,17	0	2,25	3,25	0,1000	427,66
B. Desio	10045	5,19	5,25	3,12	-27,03	34	5,03	7,11	0,1050	607,00
B. Desio r nc	10117	5,22	5,22	-3,24	-25,36	0	5,22	7,00	0,1260	68,98
B. Fimat	1536	0,79	0,79	-0,29	-9,24	53	0,65	0,87	0,0200	287,87
B. Generali	8372	4,32	4,37	2,49	-36,21	83	4,19	6,78	0,1800	481,32
B. Ifis	15051	7,77	7,69	-2,56	-13,20	20	7,77	10,52	0,3000	246,85
B. Intermobiliare	7972	4,12	4,14	-1,29	-42,11	37	4,12	7,11	0,4000	641,32
B. Italease	10016	5,17	5,15	4,91	-45,47	2028	4,73	9,49	0,7800	871,16
B. Popolare	21843	11,28	11,06	-1,03	-25,23	6793	10,43	15,09	0,6000	7225,27
B. Profilo	1948	1,01	1,01	3,53	-47,52	85	0,97	1,92	0,0800	128,13
B. Santander	21535	11,12	11,46	5,86	-23,74	2	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	24239	12,54	12,54	-0,31	-24,45	3	12,05	16,80	0,5600	82,79
B.P. Milano	11987	6,14	6,12	0,69	-33,10	6003	5,73	9,18	0,4000	2547,90
B.P. Spoleto	11793	6,04	6,04	5,13	-34,77	0	5,79	9,27	0,3000	132,24
Basiliet	2889	1,49	1,47	2,52	-28,44	400	1,33	2,29	0,0650	91,00
Bastogi	147	0,08	0,08	11,87	177,15	5948	0,02	0,13	-	51,24
Bb Biotech	100802	52,06	51,90	0,58	1,21	0	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	3229	1,67	1,58	-2,05	-36,56	23	1,62	3,64	-	-
Bca Popolare w10	502	0,26	0,26	3,71	-60,69	220	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1091	0,56	0,57	5,50	-51,06	277	0,53	1,18	0,0200	112,66
Bemifon	13658	7,05	7,14	5,11	-41,06	844	6,40	11,97	0,4000	1289,62
Beni Stabilli	1213	0,63	0,63	2,34	-116,84	625	0,59	0,78	0,0320	120,40
Blaetti	1139	0,59	0,59	5,41	-64,33	0	0,54	1,65	-	44,11
Bleness	17200	8,88	8,99	2,85	-31,52	215	8,35	14,78	0,4400	243,33
Boero	53538	27,65	27,65	-	8,01	0	21,20	29,50	0,4000	1201,01
Bolzoni	4759	2,46	2,46	2,21	-36,90	22	2,35	3,86	0,1200	63,89
Bon. Ferraresi	69557	35,82	36,00	3,00	0,84	8	28,02	39,44	0,1800	201,48
Brembo	13292	6,87	7,13	10,46	-37,42	414	6,24	10,97	0,2800	458,49
Brioschi	575	0,30	0,30	4,37	-38,84	933	0,28	0,49	0,0038	233,94
Bulgari	12373	6,39	6,39	3,79	-32,89	2898	5,75	9,52	0,3200	1918,88
Buonogiorno Spa	1709	0,88	0,87	0,79	-56,68	1727	0,86	2,19	-	93,89
Buzzi Unicem	27021	13,96	14,35	9,23	-25,62	1911	12,76	19,21	0,4200	2307,62
Buzzi Unicem r nc	19115	9,87	9,91	6,47	-21,07	140	9,05	12,96	0,4440	401,91
C										
C. Artigiano	4279	2,21	2,19	2,05	-24,98	55	2,17	3,05	0,2130	629,39
C. Bergamo.	42075	21,73	21,70	2,89	-25,28	1	21,09	30,72	0,9000	1341,32
C. Vallinellese	11869	6,13	6,12	1,01	-32,32	302	5,99	9,09	0,3400	1114,55
Cad It	12524	6,47	6,38	1,22	-36,07	16	6,16	10,12	0,7000	58,08
Cairo Comm.	4339	2,24	2,25	2,22	-47,64	15	2,20	4,32	0,0000	175,57
Calligone	8425	4,35	4,36	0,02	-29,02	27	4,25	6,13	0,0800	522,64
Calligone Ed.	6905	3,57	3,62	1,97	-19,90	39	3,49	4,45	0,2000	445,75
Cam-Fin.	1308	0,68	0,69	2,72	-47,74	200	0,67	1,33	0,1400	248,38
Campari	10299	5,32	5,33	1,95	-19,38	410	5,00	6,60	0,1100	1544,64
Capo Live	1200	0,62	0,62	3,33	-31,11	20	0,60	0,90	-	31,50
Carraro	7364	3,80	3,67	-1,56	-44,60	241	3,55	6,67	0,1650	159,73
Cattolica Ass.	57236	29,56	29,64	2,10	-14,81	64	26,48	35,14	1,5500	1522,70
Cdc	3561	1,84	1,87	9,55	-48,24	21	1,81	3,89	0,5600	22,55
Cell Therapeutics	469	0,24	0,23	-0,17	-82,29	4375	0,23	1,37	-	-
Cembre	9403	4,86	4,95	0,69	-22,86	25	4,84	6,52	0,2600	82,55
Cementir Hold	7362	3,80	3,80	5,06	-36,95	494	3,46	6,37	0,2000	604,97
Cent. Latte To	4293	2,22	2,22	0,63	-42,53	39	2,22	3,86	0,0500	22,17
Chi	559	0,29	0,29	2,97	-46,91	1018	0,28	0,54	-	40,31
Ciccociolla	2225	1,15	1,18	17,21	-60,98	66	1,01	3,02	0,0516	207,40
Cir	3094	1,60	1,59	0,32	-37,09	2633	1,53	2,54	0,0500	1264,30
Class	1678	0,87	0,88	6,46	-38,77	74	0,80	1,43	0,1000	88,88
Colira	6803	3,41	3,39	1,22	-46,53	41	3,38	6,38	-	71,61
										

Paracadutista

Si lancerà da un aereo, perché vuole fare «un pieno di emozioni». Quelle che l'ex pilota della Ferrari, Michael Schumacher, cercherà nel paracadutismo. Il tedesco ha spiegato di aver già fatto il suo primo volo da solista, e di puntare alla licenza. «Cerco sensazioni forti» ha ribadito



Ciclismo 15,30 Rai Tre



Basket 22,00 Sport Italia

IN TV

- **08.30 Sky Sport 2**
F1, Gp storico 1982
- **10.30 Sky sport 2**
F1, 1ª sessione prove
- **11.55 Sky Sport 2**
Motori, Gp2 series
- **12.30 Eurosport 3**
Golf, British Open
- **14.00 Sky sport 2**
F1, 2ª sessione prove
- **14.55 Eurosport 2**
Beach Soccer, W. Cup
- **15.30 Rai Tre**
Ciclismo, Tour de France
- **16.30 Sky sport 3**
Golf, British Open
- **16.45 Sky Sport 2**
Motori, Porsche cup
- **17.30 Rai Tre**
Nuoto, Campionati italiani
- **18.30 Eurosport 2**
Tennis, Atp Indianapolis
- **20.30 Eurosport 2**
Tennis, Atp Indianapolis
- **22.00 Sport Italia**
Basket, Summer League
- **23.00 Sky Sport 1**
Speciale Calciomercato

Scandalo Riccò

Positivo all'Epo manette al Tour

Il modenese fermato dalla polizia «Cera» nelle urine. Saunier ritirata

di Luca De Carolis

ARRESTATO Quel paragone con Pantani, naturale dopo le due vittorie con cui aveva illuminato il Tour, è diventato quasi una maledizione. Un sortilegio beffardo per Riccardo Riccò, che in poche ore da protagonista si è trasformato nell'ennesimo mostro



Riccardo Riccò viene condotto in caserma dai gendarmi. Foto di Bas Czerwinski/Ap

quillo, ho vinto e sono l'uomo più felice del mondo». Sino alla tarda mattina di ieri, quando si è appreso che aveva l'Epo nel sangue. Proprio come lo spagnolo Moises Duenas, squalificato poche ore prima. Riccò è stato il ter-

zo a cadere nella rete. Ma ha fatto molto più rumore degli altri, perché aveva rubato gli occhi degli appassionati. Che l'hanno visto con il volto livido, mentre lo portavano via. Un fermo obblighato, perché in Francia il traffico

di prodotti dopanti (non l'assunzione) è un reato, per cui si rischia fino a 5 anni di reclusione e multe sino a 75.000 euro. Così Riccò è stato rinchiuso in cella, e oggi verrà trasferito in procura, per essere interrogato.

Il pm di Foix ha spiegato che sul corridore è stata aperta «un'inchiesta preliminare, perché trovato positivo a Epo di seconda generazione, tossica» per poi precisare: «Nelle sue prime dichiarazioni Riccò ha negato di aver pre-

so l'Epo, e si è mostrato calmo. Domani (oggi, ndr) potrebbe essere messo sotto inchiesta». Il ciclista rischia sino a due anni di reclusione e 3750 euro per «traffico e possesso di materiale noci-

IL CORSIVO

Rivoluzione cercasi

Se è vero che il Riccò pescato con le mani nel sacco del doping suscita clamore, è altrettanto vero ciò che ho scritto più volte e cioè che alla fine di ogni corsa bisognerebbe mettere un «ps», dove gli elogi al vincitore devono ritenersi validi se il successo riportato non è figlio di pratiche illecite. Probabilmente Riccò ha fatto uso dell'Epo di terza generazione, di un prodotto definito Cera e scopribile da poco tempo, anche durante lo scorso Giro d'Italia dove i controlli non erano alla pari con quelli del Tour de France, come lascia intendere il dottor Massimo Besnati, presidente dell'Associazione medici del ciclismo che interpellato dal vostro cronista ha dichiarato: «Non ho parole di fronte ad atteggiamenti del genere. Si pensa sempre che non ci siano più spazi per i furbi e i bari e purtroppo si viene smentiti. I laboratori hanno fatto enormi passi in avanti e sono in grado di elencare tutte le sostanze...». E il viagra?, ho chiesto. Risposta: «Per ora il viagra, un vaso dilatatore che porta più sangue alla muscolatura, non è nell'elenco dei farmaci proibiti e non è da escludere che qualcuno ne faccia uso». Al di là di queste osservazioni è chiaro, lampante che il ciclismo moderno, quello che si fa bello con le grandi medie, è pieno di lestofanti e di truffatori a tutti i livelli, è una disciplina per molti versi non più credibile, è un mondo che manca di dirigenti capaci, dove i più sono nemici dell'onestà, medici, direttori sportivi e trafficanti di vario genere che assecondano e indirizzano i corridori. La carriera di Riccò, del giovane e tanto declamato, è finita. Una botta tremenda, un colpo mortale. Devo rimpiangere il ciclismo dei trenta orari, devo temere il disfacimento, il crollo della baracca, perciò rimbocchiamoci le maniche se vogliamo salvare il salvabile. E qui giunto torno a proporre una bella svolta per una bella rivoluzione.

Daniela Cipolloni

Gino Sala

Hanno detto

I colleghi in coro «Vada a casa»

Kim Kirchen: «Non mi sorprende che Riccò sia stato trovato positivo, le sue prestazioni erano al limite dell'incredibile».
David Millar: «Facciamo bene a sbarazzarci di lui, ma ormai l'immagine della bicicletta è rovinata».
Frank Schlek: «Che venga rimandato a casa: questo prova che i controlli funzionano».
Emanuele Sella: «La positività di Riccò è una sconfitta per lo sport e per il ciclismo. Mi dispiace dal punto di vista umano».

Precedenti: quei «big» nella rete di controlli

Operación Puerto 2006 Santiago Botero (sospeso dalla sua squadra); Tyler Hamilton (due anni), Roberto Heras (due anni e poi ritirato), Joseba Beloki (due anni e poi ritirato), Ivan Basso (due anni) e Jan Ullrich (due anni e poi ritirato).
Tour de France 2006 Floyd Landis (due anni)
Tour de France 2006 Cristian Moreni (due anni); Alexandre Vinokourov (due anni e poi ritirato); Andrej Kashechkin (due anni); Michael Rasmussen (due anni); Non prendono parte al Tour i corridori che fanno parte dei Team Cofidis e Astana allontanate dalla competizione dopo lo scandalo doping del 2007. Tra questi ci sono i nomi di Andreas Kloeeden e Alberto Contador.

L'INTERVISTA Ex perito al processo Juve: «Molecole più facili da utilizzare e nascondere» D'Onofrio: «Il doping cultura radicata»

Non è ancora entrata nelle farmacie italiane, eppure la nuova eritropoietina chiamata Cera (Continuous erythropoietin Receptor Activator, o attivatore continuo dei recettori dell'eritropoietina) circola già a fiumi nel ciclismo. «Nel nostro paese non ha ancora ricevuto l'autorizzazione per la commercializzazione, anche se è stata approvata dall'Agenzia europea dei farmaci per il trattamento dell'anemia renale», ci dice Giuseppe D'Onofrio, direttore del servizio di emotrasfusioni del Policlinico Gemelli, ex perito nel processo Juventus.

Di che sostanza si tratta?

«È una molecola "modificata" in laboratorio, che ha una composizione chimica simile all'eritropoie-

tina naturalmente prodotta dai reni. La sua somministrazione stimola la produzione di globuli rossi nel midollo osseo. È usata nelle frodi sportive perché favorisce l'apporto di ossigeno ai muscoli, e di grande aiuto nelle gare di sforzo e resistenza come il ciclismo e l'atletica».

Che differenza c'è con gli altri stimolanti?

«A differenza del farmaco normale e quello di seconda generazione, chiamato Aranesp, Cera ha un rilascio più lento, che permette un effetto prolungato fino a un mese con una sola iniezione. L'effetto dell'Epo di prima generazione non dura più tre giorni».

E i controlli?

«Questa classe di stimolanti ha an-

che il vantaggio di poter essere conservata a temperatura ambiente, cosa che la rende più facilmente trasportabile e meno individuabile».

Riccò aveva i valori fisiologicamente alti. I test potrebbero essere stati falsati per questo?

«No, l'esame antidoping non si basa sui valori ematici, come era ai tempi di Pantani. È un test delle urine che, se confermato, sarà inequivocabile».

Quali sono i rischi dell'epo?

«Nei pazienti anemici ha solo effetti benefici, ma se assunta da una persona normale, aumenta la viscosità del sangue, favorendo

l'ipertensione arteriosa. Aumenta il rischio di trombosi, infarto e disturbi neurologici».

Quali altri metodi ci sono?

«Le trasfusioni, in particolare le autotrasfusioni perché sono praticamente impossibili da rilevare con i test antidoping. Ma sono problematiche. Prelevare, congelare e conservare correttamente il sangue non è così facile come prendere un farmaco. È anche alto il rischio di infezioni».

Si aspettava questo ennesimo scandalo?

«Purtroppo sì, il doping è una cultura radicata. Forse è utopistico sperare che il ciclismo diventi uno sport pulito».

LA TAPPA A Narbonne tris del britannico allo sprint. Evans in giallo

Vale ancora la legge di Cavendish

Il Tour continua, in un modo o nell'altro. La tappa è un lungo, per nulla avvincente movimento di massa verso il mare. Mark Cavendish, il futuro che sprinta, finisce per la terza volta davanti a tutti, con una superiorità imbarazzante. Volata di 150 metri, e quando parte subito appare nitida l'idea della perfezione, della velocità limpida, si direbbe onesta. Osiamo, rischiamo nel dirlo, pronti all'onta di una smentita. Cavendish sorride, è un ragazzo perfetto, è davvero nuovo, come calato da Marte, il primo a firmare il protocollo Uci contro il doping. La sua squadra, la Columbia, ex High Road, è nata dalle ceneri del-

la T-Mobile, ma della T-Mobile ha fatto davvero un falò. Ha cambiato gestione, sponsor, risorse, mentalità. Con la Slipstream (che al Tour si chiama Garmin) vuol essere l'idea concretizzata di un nuovo ciclismo possibile. Un tentativo, almeno. Cavendish intanto mette nel sacco una tripla fetta fenomenale. Finora è il protagonista numero uno della Grand Boule. Era il numero due, fino a ieri mattina: «Quando ho saputo di Riccò ci sono rimasto molto male, non avevo voglia di partire». La giornata è quella che è, la più sbagliata per ottimismi senza frontiere, ma Cavendish è uno che fa scordare tutto, uno che

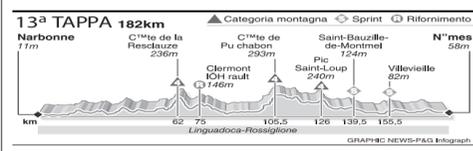
fa venire voglia di crederci. «Ho voglia di arrivare a Parigi in maglia verde, non ancora voglia, entusiasmo, non sono sazio, è stato il più difficile dei tre sprint quello di Narbonne, ma ho vinto, e questo vuol dire che la condizione sta crescendo, il mio obiettivo resta sempre Pechino, l'americana». L'Isola di Man festeggia, e festeggerà per molti anni ancora. Mark è un campione, un esempio, una storia da raccontare, un'illusione, un'illusione. Evans resta in giallo, la maglia a pois finisce a Sebastian Lang, la bianca a Nibali. Oggi tutti a Nîmes, per un nuovo sprint.

Cosimo Cito

Ordine d'arrivo e classifica generale

1. M. Cavendish (Gbr) n 3h40'52"	1. C. Evans (Aus)in 50h23'05"
2. S. Chavanel (Fra)..... s.t.	2. F. Schleck (Lux)..... a 1"
3. G. Steegmans (Bel)..... s.t.	3. C. Vandeveldel (Usa)..... a 38"
4. E. Zabel (Ger)..... s.t.	10. V. Nibali (Ita)..... a 4'18"
5. O. Freire (Spa)..... s.t.	14. D. Cunego (Ita)..... a 5'37"
6. F. Chicchi (Ita)..... s.t.	23. M. Carrara (Ita)..... a 11'59"
15. A. Ballan (Ita)..... s.t.	25. M. Bruseghin (Ita)..... a 13'24"
29. C. Vandeveldel (Usa)..... s.t.	36. D. Cioni (Ita)..... a 22'43"
30. D. Righi (Ita)..... s.t.	37. M. Velo (Ita)..... a 25'42"
34. M. Mori (Ita)..... s.t.	49. P. Tiralongo (Ita)..... a 36'27"
35. D. Cunego (Ita)..... s.t.	57. F. Pozzato (Ita)..... a 42'44"
39. F. Pozzato (Ita)..... s.t.	78. M. Marzano (Ita)..... a 1h06'57"

La tappa di oggi



Nanga Parbat L'incanto mortale dell'avventura

La desolata fine di Karl Unterkircher e la corsa alla salvezza dei compagni

di Oreste Pivetta

SPERANZA Karl Unterkircher è morto. D'altra parte le speranze, a sei-settemila metri d'altezza, tra la neve e i ghiacci di un ripido pendio, sono destinate a durare poco. Anche gli amici si sono rassegnati e nel sito di Karl hanno riprodotto le parole di Herbert

Mussner, il manager di Karl: «La tragedia è ormai triste realtà. Non ci sono più speranze». Per il resto possiamo solo immaginare, qualcosa intuendo dall'aspetto di quella montagna e di quella parete, tozza la montagna, tormentata la parete, alta quasi quattro chilometri (per arrivare agli ottomila metri della cima) tra costole rocciose, canali, seracchi (e cioè quei ghiacciai sospesi nel vuoto), creste orlate di ampie cornici. Karl Unterkircher sapeva quanto fosse pericolosa quella parete. Le ultime impressioni, affidate al suo blog, sono di domenica scorsa: «Sono sdraiato nella mia tenda e provo a continuare a leggere. Ma non riesco a concentrarmi, la mia mente è fissa su quella parete. La parete Rakhiot, su quello stramaledetto seracco in mezzo alla parete, su quella fascia di ghiaccio, che ci ostruisce la via di salita». Dove sarebbe morto, in un crepaccio. Bisognerebbe essere stati accanto a lui per raccontare come saranno andate davvero le cose. Precipitato in un crepaccio. Spinto e travolto in un crepaccio da una scarica di neve e ghiaccio, dallo stramaledetto seracco che si stacca. Caduto in un crepaccio, mentre lo scivolo di ghiaccio sul quale saliva si sbriciolava sotto i piedi. Che i suoi compagni abbiano cercato di aiutarlo è ovvio. Non possiamo dire come. Che siano andati avanti è naturale: hanno scelti la via più sicura per provare a salvarsi. Potrebbe sembrare un abbandono, ma non è così. Si può solo capire che tornare indietro, in discesa, sarebbe stato peggio. Walter Nones e Simon Keher non vanno alla conquista, lasciandosi incuranti alle spalle la tragedia dell'amico. Qualche volta può essere accaduto. Le montagne dell'Himalaya sono cospicue di cadaveri. Ogni tanto, sciogliendosi la neve, muovendosi i ghiacciai, qualcosa affiora. Se capita di morire, rimani lì. Come si fa a trascinare a valle un corpo, quando diventa solo un pesante ingombro.

Un paio d'anni fa anche nei cinema italiani finì un film molto bello che raccontava una storia del genere, anche se più complicata, conclusa bene, *La morte sospesa* (in un dvd facilmente reperibile). Raccontava di due alpinisti, Joe Simpson e Simon Yates, che avevano superato la parete di ghiaccio dello Siula Grande, seimila e trecento metri nelle Ande peruviane. In discesa uno dei due (Simpson) cadde e si ruppe una gamba. L'altro, unendo due corde, lo calò per centinaia di metri finché arrivarono insieme la notte, la bufera, il salto di un seracco. Simpson rimase sospeso nel vuoto, Yates tentò di recuperarlo. Ma da solo era impossibile. Alla fine tagliò la corda. Simpson precipitò e si incastrò in un crepaccio. Non morì, riuscì a trova-

re un varco, a ritrovare la vita, a trascinarsi rotolando fino al campo base. Yates, da solo, aveva potuto riprendere la discesa. Alla fine si salvarono entrambi. Yates venne accusato d'abbandono: aveva tagliato quella corda, nella retorica alpinistica il cordone ombelicale che dovrebbe unire in modo indissolubile due corpi e due anime. Se non l'avesse fatto sarebbero morti entrambi, congelati. Con quel gesto definitivo aveva concesso qualche chance ad entrambi, qualcuna di più, ovviamente, a se stesso. La storia dell'alpinismo è un succedersi di tragedie. In montagna si muore per incapacità e per destino, un colpo di sfortuna. Gian Carlo Grassi, che fu uno dei più grandi degli anni settanta-ottanta, morì scivolando da un sentie-

SOCCORSI

Keher e Nones vanno avanti

È una corsa contro il tempo quella di Simon Keher e Walter Nones sulla parete Rakhiot del Nanga Parbat (8.125 m) dopo la morte del loro capocordata Karl Unterkircher, ma anche quella dei loro soccorritori Silvio Mondinelli e Maurizio Gallo che dovrebbero arrivare oggi al campo base in Pakistan. Keher e Nones si apprestano a passare un'altra notte in parete a quasi sette mila metri di quota. Sarebbero però ormai vicini a un punto in cui confluiscono due vie, una delle quali si presterebbe all'eventuale discesa. Agostino Da Polenza, coordinatore dell'intervento di soccorso per i due alpinisti, ha dichiarato: «Walter e Simon se la stanno cavando. Sono molto fiduciosi. I due stanno proseguendo lentamente ma costantemente».



Karl Unterkircher in una foto inviata dal campo base del Nanga Parbat. Foto Ansa

ro. Renato Casarotto, che aveva superato da solo nelle peggiori condizioni di tempo difficoltà estreme, morì scendendo dal K2, quando gli crollò sotto i piedi un ponte di ghiaccio che aveva resistito al passaggio di chissà quanti altri. Su quella stessa parete del Nanga Parbat, il cosiddetto versante Rupal, morì Gunther Messner, il fratello di Reinhold, tracciato da una valanga. Il Nanga Parbat ha sempre goduto di una pessima fama: i morti sono state decine. Venne salito per la prima volta da Hermann Buhl, un alpinista straordinario. Arrivò in vetta da solo (nel 1953) e senza ossigeno. Avrebbe scalato ancora il

Broad Peak nel 1957. Quello stesso anno andò al Chogolisa, insieme con Kurt Diemberger. Buhl procedeva lungo una cresta. All'improvviso scomparve. Una cornice era crollata e l'aveva trascinato via, nel vuoto. Non fu mai più ritrovato. Si può essere i protagonisti delle più formidabili imprese. Poi basta niente a cancellare tutto: un soffio e ogni traccia si disperde. Jon Krakauer, alpinista e scrittore (autore della storia di *Into the Wild*, che ispirò Sean Penn per il suo omonimo film), descrive in un bel libro, *Aria sottile*, come alcune spedizioni andarono alla conquista dell'Everest e come

molti membri di quelle spedizioni morirono, cancellati dalla fatica, dalla lentezza e dal maltempo. Sotto accusa finirono quelle spedizioni, spedizioni commerciali che dovrebbero consentire a chiunque possa spendere centomila dollari di salire sul tetto

La montagna che uccide grandi (come Hermann Buhl e Renato Casarotto) e piccoli salitori

del mondo. Siamo alla storia della montagna che diventa mercata, speculazione, guadagno e basta. D'altra parte la montagna non è il regno dei puri, dei buoni, degli onesti. È un pezzo di mondo, che regala paesaggi, emozioni, incognite, sciagure, sassi, gelo, cattiverie. È l'avventura, per alcuni. Che è in fondo la ragione di tutto, come aveva spiegato Stevenson nel suo capolavoro, *L'isola del tesoro*. Qualcuno può pensare male, al punto di tradirla. Ma altri la rispettano. La paura di Karl Unterkircher nella sua tenda prima della salita è la prova della sua onestà, che anche stavolta non è stata ripagata.

COMUNE DI SAN MINIATO Provincia di Pisa						
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto consuntivo 2006 (1):						
1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:						
COMUNE DI SAN MINIATO PROVINCIA DI PISA						
ENTRATE (in migliaia di Euro)			SPESE (in migliaia di Euro)			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2008	Accertamento da conto consuntivo Anno 2007	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2008	Accertamento da conto consuntivo Anno 2007	
Avanzo amministrazione	-	-	Disavanzo amministrazione	-	-	-
Tributarie	8.853,61	9.402,09	Correnti	20.136,67	19.353,82	
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	7.046,96	6.318,94	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.743,00	1.595,90	
(di cui dalle Regioni)	3.658,84	3.296,19				
(di cui dalle Regioni)	1.613,00	1.529,59				
Extratributarie	5.332,22	5.181,78				
(di cui per proventi serv. pubb.)	3.276,89	2.893,72				
Tot. entrate di parte corrente	21.232,79	20.902,81	Tot. spese di parte corrente	21.879,67	20.949,72	
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)	5.375,03	18.762,99	Spese di investimento	5.828,15	19.722,06	
(di cui dalle Regioni)	73,08	87,16				
(di cui dalle Regioni)	651,00	12.220,37				
Assunzione prestiti (di cui per anticip. tesoreria)	1.100,00	1.616,00				
Tot. entrate conto capitale	6.475,03	20.378,99	Tot. spese conto capitale	5.828,15	19.722,00	
			Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	-	-	
Partite di giro	2.830,00	1.918,74	Partite di giro	2.830,00	1.918,74	
Totale	30.537,82	43.200,54	Totale	30.537,82	42.590,46	
Disavanzo di gestione	-	-	Avanzo di gestione	-	610,08	
TOTALE GENERALE	30.537,82	43.200,54	TOTALE GENERALE	30.537,82	43.200,54	
2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:						
(in migliaia di Euro)						
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica
Personale	4.116,21	761,00	-	727,23	-	48,00
Acquisto beni e servizi	2.001,58	1.951,02	-	2.964,98	496,79	-
Interessi passivi	1.142,08	-	-	-	-	1.142,08
Investimenti diretti	15.283,34	354,71	-	600,50	1.922,00	-
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	22.543,21	3.066,73		4.292,71	2.418,79	48,00
I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato						
3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2007 desunte dal consuntivo:						
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2007	€ 1.348.363,33					
- Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2007	€ 0,00					
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2007	€ 1.348.363,33					
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2007	€ 0,00					
4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:						
(in unità di Euro)						
Entrate correnti			Spese correnti			
752			696			
di cui:	Tributarie	338	di cui:	Personale	225	
	Contributi e trasferimenti	227		Acquisto beni e servizi	283	
	Altre entrate correnti	186		Altre spese correnti	168	
Il Sindaco: Angelo Frosini						

IL FATTO Polemiche tra Lega e Figg dopo i mondiali in Lapponia

Quella Padania «mundial»

■ Ci sono rimasti male, e non l'hanno mandato a dire. Dopo avere spezzato le reni in finale alla rappresentativa degli Aramaici (minoranza siriana) con un 2-0 che le ha consentito di vincere a Gällivare, in Lapponia, la «Viva World Cup», campionato del mondo di calcio riservato alle «rappresentative di paesi non riconosciuti», la squadra della Lega Nord battezzata «Padania» sperava di godersi il «trionfo». E invece la notizia apparsa sull'edizione di Repubblica del 15 luglio, secondo la quale la Federcalcio avrebbe aperto un'inchiesta sui tesserati di club affiliati alla Figg che hanno partecipato a questo festival del folklore pallonaro, ha rovinato la festa. Uno sgarbo insopportabile per i leghisti, che soltanto tre giorni prima a Treviglio avevano festeggiato gli eroi, celebrati da Umberto Bossi in persona. Il quale si era visto dedicare dal suo popolo uno striscione recante la scritta: «Umberto campione del mondo». Un mondo virtuale e infinitesimo, infatti. Stando a

quanto riportato da Repubblica, la Figg avrebbe aperto un'inchiesta sulla posizione di tre calciatori da essa tesserati che hanno partecipato alla «Viva World Cup» indossando la maglia della rappresentativa della Lega Nord: Michele Cossato, Alessandro Dal Canto e Massimiliano Scaglia. Oggetto dell'inchiesta sarebbe la verifica del fatto che i giocatori in questione abbiano ricevuto il nulla osta dai club federali d'appartenenza. Un'iniziativa figlia di eccessivo zelo, e che ha avuto come solo effetto quello di scatenare la sagra del lamentone sulle colonne del quotidiano leghista; dove, in un articolo intitolato con una formula da Bagaglio («Cara Federazione, fatti i... calci tuoi»), i tre pedatori della piccola patria sono stati celebrati come eroi dei diritti civili e martiri dell'ottusità centralista. Nell'articolo, scritto con prosa claudicante, Leo Siegel (nulla a che vedere con la propria terra) ha sguainato l'invettiva contro la Figg. Che a suo giu-

dizio avrebbe altri problemi di cui occuparsi, indicati in una lunga lista. Fra questi, per esempio, è stato citato: «Il rischio emarginazione dei nostri ragazzini nei settori giovanili, questi ultimi sempre più globalizzati (vedi sciaccaggio dei campus d'oltreoceano)». Boh? L'unica notizia ricavata dall'articolo riguarda il fatto che la posizione dei giocatori in questione non presenti problemi: Dal Canto e Scaglia sono stati autorizzati dal loro club, il Treviso (e il documento di autorizzazione, datato 20/6/08, viene riportato in pagina); quanto a Cossato, si tratta di un giocatore in scadenza di contratto col Chievo e dunque non bisognoso di autorizzazione. Quest'ultimo, che avendo segnato 4 gol in 4 gare si fregia orgogliosamente del titolo di capocannoniere della manifestazione, ha assunto il ruolo di eroe della libertà dei popoli sostenendo, come riporta il titolo: «Ciascuno deve essere libero di giocare per la propria terra». E anche di zapparla, se è per questo.

Tutto ciò per dire che la Lega Nord ha preso sul serio il successo conseguito in Lapponia dalla sua squadra battezzata Padania. Si era preparata alla missione con un'amichevole giocata all'Arena di Milano contro la rappresentativa del Tibet il 7 maggio; allorché, sul rettangolo di gioco, alla tragedia si contrappose la Farsa. E ieri Siegel invitava il resto del mondo a non sminuire l'evento e in generale le squadre dei «paesi non riconosciuti»; ricordando che le partite fra le rappresentative del Paese Basco e della Catalogna richiamano al San Mames di Bilbao 40.000 spettatori. Giusto. E infatti nelle foto scattate a Gällivare e pubblicate ieri sul quotidiano della Lega Nord si vede un campo da Torneo Uisp e gente che passa di lì per caso, come a una sagra della porchetta.

p.s.: e se alla prossima edizione della «Viva World Cup» l'Udeur di Clemente Mastella inviasse una rappresentativa denominata «Sannio»?

Pioo Russo

surrealityshow@yahoo.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 17 luglio					
NAZIONALE	89	60	4	72	54
BARI	86	50	18	38	12
CAGLIARI	51	49	90	53	25
FIRENZE	90	53	44	82	83
GENOVA	4	87	59	60	30
MILANO	8	37	4	83	63
NAPOLI	34	81	31	83	37
PALERMO	28	72	9	24	86
ROMA	63	20	15	53	17
TORINO	53	88	61	7	3
VENEZIA	15	30	71	3	55

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar					
8	28	34	63	86	90
15	89				
Montepremi 2.831.162,92					
Nessun 6 Jackpot	€	34.884.109,90	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	28.012,00
Vincono con punti 5	€	22.351,29	3 + stella	€	1.544,00
Vincono con punti 4	€	280,12	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	15,44	1 + stella	€	20,00
			0 + stella	€	10,00

Prémio

C'È GENTE DISPOSTA A PAGARE PUR DI NON INCONTRARE IN SPIAGGIA LA GREGORACI

Consentiteci l'audacia di accoppiare un paio di notizie unite da un fil rouge - rouge? - si potrebbe dire «di sistema». La prima, balneare come poche: cinquemila lettori di Gente Viaggi hanno votato chi vorrebbero incontrare per caso in spiaggia e insieme chi non vorrebbero incontrare, anche a costo di pagare. Quest'ultimo ambito riconoscimento è stato vinto e alla grande dalla signora Elisabetta Gregoraci, da sola o in compagnia del suo sposo Flavio Briatore. Cioè: sei in spiaggia e ti avvisano che sta per passare la signora in questione, panico. Dotted, se fai un modesta offerta di denaro te



posso aiutà...: va bene, pago. Questo è il meccanismo di base, ora moltiplicatelo per cinquemila: sono soddisfazioni, robetta ma è pur sempre un cubetto di ghiaccio su una scottatura solare. Secondo. Bondi, il nostro panda preferito, ha assunto ieri come capo della sua segreteria il signor Hullweck, già sindaco di Vicenza. Quest'ultimo, reso teneramente sincero dalla gioia, confessa: «Il mondo della politica romana sa che io ho due anime: quella politica e quella della persona che ama il mondo dello spettacolo, la musica, la danza, i beni culturali». Dice il vero: abbiamo intervistato 5322 esponenti del mondo della politica romana e tutti, senza distinzione di appartenenza, al nome «Hullweck» hanno precisato concordi: ma certo, quello con due anime. E cosa ama sopra ogni altra cosa? La risposta solidale è stata: egli ama i beni culturali più dei maccaroni. Bondi, non ne sbagli una, 'tacci tua. **Toni Jop**

TV D'ESTATE Fan finta di niente, ma ci somministrano repliche a valanga anno dopo anno. E così sai sempre chi è l'assassino: non aiuta l'interesse, trattandosi di thriller. Qualcosa di nuovo c'è: per esempio, dei tematici che fanno i detective...

■ di Silvia Garambois

È

il cubetto di ghiaccio nella tv d'estate: il brivido del giallo. Telefilm e tv movie polizieschi, thriller, di indagine, di morti ammazzati e di medici da obitorio, Cis e Ris, squadre speciali o meno. Solo nella programmazione di oggi abbiamo contato 28 (dicasi: ventotto) telefilm «in giallo», dall'*Ispettore Derrick* alla *Signora in giallo*, da *C.S.I.* e *C.S.I. Miami* a *Don Matteo*, dal *Commissario Rex* a *Squadra speciale Lipsia*, e via,



Il commissario Montalbano

RAI Quattro nuovi film in arrivo nel 2009

Montalbano invecchia ma pensa alle gonne...

■ Torna Montalbano. Dopo una raffica di sì, no, forse, adesso è ufficiale. Ritroveremo un Montalbano che invecchia, che è sempre più in crisi, sempre più introverso e sgomento di fronte ai problemi dell'età, con i suoi piccoli inconvenienti... come i vuoti di memoria. Comunque: rieccolo. Dopo che la Rai ci ha permesso di imparare a memoria i 14 film precedenti (in virtù delle infinite repliche), siamo in attesa addirittura di quattro nuovi episodi interpretati - come sempre - da Luca Zingaretti (regia di Alberto Sironi), previsti per il 2009: *La luna di carta* (in cui se la dovrà vedere, maschilista com'è, con la psicologia femminile), *La vampa d'agosto* (dove perde la testa per una ragazza, ed è coinvolto in una vendetta), *Le ali della sfinge* (dove più che all'indagine pensa al rapporto compromesso con la sua fidanzata) e *La pista di sabbia* (nel mondo, per lui inedito, delle corse dei cavalli), tutti tratti dagli ultimi libri di Andrea Camilleri. La trasposizione televisiva dei romanzi di Andrea Camilleri, avviata dieci anni fa, nel 1998, è considerata un vero «caso televisivo»: e non solo per gli altissimi ascolti, visto che Montalbano è riconosciuto tra i migliori prodotti della fiction europea, ed è stato venduto dalla Rai a Germania, Francia, Svezia, America Latina, Belgio, Olanda e Spagna.

Per essere giallo è giallo. Ma puzza

e via, e via. Novità? Nessuna. Anzi, è stato il Codacons, qualche settimana fa, a denunciare che con tutti i soldi che la tv ci preleva dal portafogli, tra canone (106 euro), abbonamento al satellite (più o meno 39 euro al mese) o al digitale Mediaset (8 euro per 12 mesi, uguale 96 euro), o che guadagna grazie a noi con la pubblicità, potrebbe sforzarsi di darci anche in estate qualcosa di nuovo.

«Ci chiediamo: perché ad ogni estate il *Commissario Rex* deve immancabilmente tornare a «perseguitare» i telespettatori? - chiede il Codacons - Possibile che in estate su Raiuno non sappiano far altro che intasarci di telefilm e per di più riproporci di anno in anno le stesse identiche serie e gli stessi identici episodi già trasmessi l'anno precedente? Ma non potrebbero almeno propinarceli con periodicità biennale?»: domanda legittima, perché dall'analisi comparata dei programmi del 2003, 2004, 2005 e 2006 (solo di Raiuno!), è risultato che con sconcertante ripetitività si sono visti e rivisti (con lievi spostamenti di orario tra un anno e l'altro): *La signora del West*, *Un ciclone in convento*, *Un medico in famiglia*, *Le sorelle McLeod*, *Don Matteo*, *La signora in giallo*, *Il Commissario Rex*, *L'ispettore Derrick*. Esattamente come quest'anno...

Eppure, del nostro giallo quotidiano non sapremmo fare a meno. Foss'anche quel rinnegato di *Renegade* che ha preso il posto di un altro personaggio al limite dell'incredibile, Chuck Norris di *Walker Texas Ranger*, all'ora di cena su Retequattro: violenti, gratuiti, razzisti, eccessi-

Rai
«Il Commissario Manara»: una famiglia col fiuto di un cane



«Il commissario Manara», prodotto da Rai-fiction, è una delle novità dell'autunno: nasce da una costola di *Una famiglia in giallo* (nonna, zio, nipotino e cane poliziotto, tutti appassionati di indagini), ed aggiunge al mix anche il Commissario Manara (Guido Caprino) nonché un'ispettrice da far girare la testa (Roberta Giarrusso). È rimasta nel cast Valeria Valeri nel ruolo della nonna, splendida lettrice di gialli e di animi umani, con la dote innata di... scoprire il colpevole. Tra gli attori, invece, non c'è più Giulio Scarpati. Autore della serie, sempre Alberto Simone.

History Channel
«Il massacro del Circeo»: delitti veri sporchi e cattivi



Il «Massacro del Circeo» verrà raccontato su History Channel per la nuova serie di «Delitti», la serie che racconta i delitti più celebri della cronaca nera, attraverso immagini di repertorio, testimonianze e fiction. La terza stagione di «Delitti» si occupa di otto casi che hanno tenuto le prime pagine dei giornali: fra questi, «Il caso Gucci», «La gabbia del Canaro», «Il nano di Termini», «L'omicidio del Dams», «La spogliarellista fatale» e «Il bambino sepolto», tutti tratti dalle cronache tra il 1969 e il 1995. Ideatore il giornalista Alessandro Garramone.

Rai
«Il Commissario Vivaldi»: Buzzanca indaga col figlio



È in preparazione, prodotto dalla Rai, il sequel della serie *Mio figlio* (con Lando Buzzanca, andato in onda nel 2005): nuovo titolo *Altre storie per il Commissario Vivaldi*. La nuova serie in sei puntate racconta le indagini del commissariato di Trieste, dove Vivaldi, dal carattere istintivo, si scontra con il figlio (Giovanni Sifoni), anch'egli poliziotto, che ha invece un atteggiamento freddo e razionale nell'affrontare i casi. Ma oltre alle storie d'avventura, seguiremo anche le vicissitudini amorose del commissario. La regia della serie è di Luciano Odorisio.

Mediaset
«Ris 5. Delitti Imperfetti»: c'è una setta malefica che...



Per Mediaset, prodotto da Pietro Valsecchi per la Taodue (un produttore che predilige sempre i racconti tratti dalla cronaca) è in preparazione *Ris 5 - Delitti imperfetti*, ovvero la nuova serie con al centro il Capitano Venturi (Lorenzo Flaherty) e il suo gruppo. Il trailer proposto da Mediaset per illustrare il telefilm in preparazione racconta di una catena di efferati e inspiegabili delitti, che porterà a Ris sulle tracce di una pericolosa setta. Tra gli interpreti anche Ugo Dighero, Fabio Troiano e Romina Mondello e Jun Ichikawa. Regia di Fabio Tagliavia.

Otto serial su Raiuno gli stessi degli ultimi anni, con minime variazioni sugli orari della messa in onda. Che perseveranza!

vi, giustizieri, politicamente scorretti... e rilassanti. Certo, meglio lo charme della *Signora in giallo*, meglio se by-night ricompare qualcuno dei sacri mostri in bianco/nero: Sherlock Holmes, Hercule Poirot, Nero Wolfe. Il commissario Maigret (però l'originale: quello con Gino Cervi), o il vecchio Padre Brown di Renato Ra-

scel. Meglio Perry Mason. Dobbiamo, invece, «accontentarci» dei 28 - dicasi ventotto - telefilm del menù quotidiano. Che c'è di buono? O almeno, che c'è di nuovo, di inedito? Per chi ha il palato forte domani sera Raidue è tutta un thriller, dopo la *Squadra speciale Cobra 11 - sezione 2* (anche i titoli ormai si allungano a dismisura) in onda alle 19, la serata si compone di un tv movie dal titolo *McBride, omicidio di classe* seguito dalla nuova serie del telefilm *The 4400* (si tratta in realtà di storie di fantascienza intrecciate di giallo): negli Usa hanno però smesso di produrla, lasciando i telespettatori appesi a mezz'aria, senza un finale degno di questo nome... In parallelo Retequattro, dopo *Renegade*, propone addirittura tre episodi, a raffica, della nuova serie di *Criminal Intent* (spin-off di *Law&Order*, che è come dire un telefilm ispirato, all'altro più famoso). Non è

Ha protestato anche il Codacons che ha chiesto: perché ci tormentate sempre con la stessa minestra? Eppure si paga...

da meno La7 che - sempre domani - alle 21 manda in onda il telefilm *Jack Frost*, dal sottotitolo inequivocabile: «Cadaveri e minacce», in cui si intrecciano le storie di un'adolescente scomparsa e di una donna che riceve minacce telefoniche. Citazione d'obbligo per il canale «Fox crime», sul satellite, perché li la program-

mazione «in giallo» è mirata, e va in onda una parata senza fine dei soliti detective-story. Invece, con un po' più di soddisfazione, segnaliamo il telefilm che approda da domenica sera su Raidue: *Numb3rs* (non è un errore di stampa: si scrive così...). La passata estate ha avuto scarsissima fortuna, eppure, una volta tanto, qui l'idea c'è. Ed è quella che la matematica applicata ai delitti possa far scovare l'assassino: l'indagine, questa volta, anziché tra gendarmarie, commissariati, laboratori d'analisi o obitori, si svolge all'università, di fronte a lavagne piene di numeri, dove si intrecciano la teoria del caso e quella del caos, fino a dare barba e baffi all'identikit del colpevole. Divertente. E - udite, udite - gli sceneggiatori si prendono pure la briga di raccontare, oltre ai delitti, anche i personaggi. Fin qui, sono praticamente serial «made in

Su Raidue c'è «4400» fuori produzione in Usa e lasciato morire senza un finale: spettatori appassionati a bocca asciutta

Usa»: non disperate, anche gli italiani vanno in replica! Lunedì su Retequattro c'è *Il giudice Mastrangelo* (Diego Abatantuono), mercoledì su Canale 5 c'è *Canabinieri 7* (una puntata con una partecipazione di Paolo Villaggio) e dalla prossima settimana (il venerdì su Raiuno) torna anche *Don Matteo*.

Scelti per voi



Pirati

Capitan Red (Walter Matthau) e Ranocchio sono su una zattera alla deriva in mezzo al mare. Vengono salvati dal tre alberi "Neptune" a bordo del quale c'è la bella Dolores, di cui Ranocchio s'innamora subito. Dal canto suo Capitan Red mette gli occhi su un trono d'oro zecchino al punto da cominciare a sobillare la rivolta. L'ammutinamento non ha luogo, ma la sorte del trono sarà piuttosto movimentata.

21.10 RETE 4. AVVENTURA.
Regia: Roman Polanski
Francia 1986

Enigma

Un tris di donne chiude il ciclo estivo del programma condotto da Corrado Augias: Leni Riefensthal, la regista del Terzo Reich, Anna Nicole Smith, la "coniglietta" per antonomasia degli anni '90 recentemente scomparsa, e Maria Callas, la cantante soprano più famosa di tutti i tempi. Tre donne, tre volti, tre icone di diversi periodi storici, accomunate dal fatto di essere legate a numerosi misteri.

21.05 RAI TRE. RUBRICA.
Conduce Corrado Augias

Bad Boys

Mike Lowrey (Will Smith) e Marcus Burnett (Martin Lawrence) sono due poliziotti di colore della sezione narcotici. Max Logan e Julie Mott sono due prostitute, nonché le uniche due persone in grado di identificare gli uomini della banda che ha rubato un grosso quantitativo di eroina. I "cattivi" però passano al contrattacco e, dopo aver ucciso Max, rapiscono Julie.

21.10 ITALIA 1. AZIONE.
Regia: Michael Bay
Usa 1995

Signs

Il pastore Graham Hess (Mel Gibson) ha perso la fede dopo la morte della moglie. Con i figli, Bo e Morgan, e il fratello minore Merrill, abita in una fattoria situata nel mezzo di uno sterminato campo di mais. Improvvisamente sul terreno appaiono giganteschi e inquietanti disegni, che spingono Hess a cercare cosa abbia causato l'inspiegabile fenomeno....

21.05 RAI DUE. FANTASCIENZA.
Regia: M. Night Shyamalan
Usa 2002

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.05 FINCHÉ MORTE NON VI SEPARI. Film Tv (USA, 1993). Regia di Larry Peerce
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 DON MATTEO. Miniserie. Con Terence Hill, Nino Frassica
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. Con Bridie Carter
18.00 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. Con Tobias Moretti
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo.

RAI DUE

06.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica
10.20 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Faccia da cavallo"
10.35 TG 2 NOTIZIE
All'interno: TG 2 SÌ, VIAGGIARE. TG 2 E...STATE CON COSTUME
11.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm
15.40 THE DISTRICT. Telefilm
17.15 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm
17.35 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT / TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
19.50 FRIENDS. Telefilm. "Promesse e ricordi". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Gianni Ippoliti"
08.35 OFF HOLLYWOOD. Rubrica. Conduce Pascal Vicedomini
09.05 OPERAZIONE GATTO. Film (USA, 1997). Con Christina Ricci, Doug E. Doug. Regia di Bob Spiers
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TREBISONDA. Rubrica
15.30 RAI SPORT. Rubrica
All'interno: CICLISMO. 95° Tour de France. 13ª tappa: Narbonne - Nîmes. (dir.; 17:30)
NUOTO. Campionati italiani assoluti estivi. Da Treviso.;
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.15 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas
07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. Con Bill Cosby
08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner, Adrian Zmed
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.50 BELLA È LA VITA. Soap Opera
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Matrimoni"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa. Regia di Elisabetta Nobiloni Latoni
15.00 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
16.00 COMPLETTO DI FAMIGLIA. Film (USA, 1976). Con Karen Black, Bruce Dern
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SPECIALE TG 4 - RITORNO A NAPOLI. Attualità

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. Con Ray Romano, Patricia Heaton
09.20 LA BANDA OLSEN AL CIRCO. Film Tv (Norvegia, 2005). Con Thor Michael Aamodt, Marit Andreassen. Regia di Arne Lindtner Naess
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. Con Lauren Graham
16.55 TG5 MINUTI
17.00 GLI ULTIMI RICORDI. Film Tv (USA, 2003). Con Doris Roberts, Dana Delany. Regia di John Putsch
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. Con Melissa Joan Hart
10.30 BUFFY. Telefilm. Con Sarah Michelle Gellar
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. Con Joséphine Jobert, Charles Templon
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Formula inversa". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Paura d'amare", "La cassetta della posta". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
09.20 OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 BIOGRAPHY: PASSAGGIO NEL MONDO ULTRATERRENO DEI MAYA. Documentario
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm
14.00 I 3 DELL'OPERAZIONE DRAGO. Film (Hong Kong/USA, 1974). Con Bruce Lee. Regia di Robert Clouse
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. Con Peter Graves
17.05 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. Con Bud Spencer. Regia di Enzo G. Castellari
19.00 MURDER CALL. Telefilm.

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 UNA VOCE PER PADRE PIO. Musicale. Conducono Massimo Giletti, Tosca D'Aquino
23.25 TG 1
23.30 TV7. Attualità
00.30 SOTTOVOCE. Rubrica. "Speciale Paolo Borsellino"
01.20 TG 1 - NOTTE
01.55 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica. "Basilicata - Il cittadino chiede l'amministrazione risponde"

20.30 TG 2 20.30
21.05 SIGNS. Film fantascienza (USA, 2002). Con Mel Gibson, Regia di M. Night Shyamalan
22.55 TG 2
23.10 CONCERTO DI CHIUSURA DEL FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO 51. Musica Dirige Daniel Harding. Con Con la London Symphony Orchestra. Di Strauss, Stravinsky, Brahms
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.55 L'UOMO DAL DOPPIO PASTO. Film Tv (USA, 2003). Con Alec Baldwin, Powers Boothe

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 SPECIALE TOUR DE FRANCE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 ENIGMA. Rubrica di storia. "Tris di donne - Misteri e segreti femminili". Conduce Corrado Augias
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.30 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "Ciro De Rosa era in eroe". "Un centimetro alla volta"
01.05 TG 3

20.05 IERI E OGGI IN TV. Show
20.20 RENEGADE. Telefilm
21.10 PIRATI. Film avventura (Francia/Tunisia, 1986). Con Walter Matthau, Chris Campion. Regia di Roman Polanski
23.40 CINEMA D'ESTATE. Rubrica
23.45 FERDINANDO E CAROLINA. Film commedia (Italia, 1999). Con Sergio Assisi, Regia di Lina Wertmuller
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.30 LE CANZONI DI MARIO VENUTI. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci
24.00 CODICE ROSSO. Miniserie. "Fantasmi"
01.00 TG 5 NOTTE
01.30 VELINE. Show (replica)
02.15 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "I mitici sedici anni"
03.15 MEDIASHOPPING.

20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 BAD BOYS. Film azione (USA, 1995). Con Martin Lawrence, Will Smith. Regia di Michael Bay
23.40 VANISHED. Telefilm. Con Rebecca Gayheart
00.35 PRISON BREAK. Telefilm. Con Wentworth Miller
01.30 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
21.10 MISSIONE NATURA. Doc. Conduce Vincenzo Venuto (r.)
23.05 ZULU DAWN. Film (Olanda/USA, 1979). Con Burt Lancaster. Regia di Douglas Hickox
01.00 TG LA7
01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm
02.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1

14.15 BLACK BOOK. Film guerra (GB/Germania/Olanda, 2006). Con Carice van Houten. Regia di Paul Verhoeven
16.50 NOTTURNO BUS. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Davide Marengo
18.45 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON RAUL BOVA. Rubrica di cinema
19.00 IO, L'ALTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Regia di Mohsen Mellihi
21.00 IL COLORE DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (Belgio/Francia/Germania/Italia/Sudafrica, 2007). Con Dennis Haysbert. Regia di Bille August
23.10 LA CITTÀ PROIBITA. Film drammatico (Hong Kong, 2006). Con Chow Yun Fatt. Regia di Zhang Yimou

SKY CINEMA 3

14.35 DETECTIVE A 2 RUOTE. Film thriller (USA, 2005). Con Nick Cannon. Regia di Marcos Siega
16.15 IL DIAVOLO VESTE PRADA. Film commedia (USA, 2006). Regia di David Frankel
18.10 SPECIALE: MANDELA DAY. Rubrica di cinema
18.50 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Fausto Brizzi
21.05 SPY KIDS. Film commedia (USA, 2001). Con Robert Patrick. Regia di Robert Rodriguez
22.45 SCAPPO DALLA CITTÀ - LA VITA, L'AMORE E LE VACCHE. Film commedia (USA, 1991). Regia di Ron Underwood

SKY CINEMA AUTORE

15.35 IL TEMPO DELLE MELE 2. Film commedia (Francia, 1982). Con Sophie Marceau. Regia di Claude Pinoteau
17.25 HOLLYWOOD, VERMONT. Film commedia (Francia/USA, 2000). Regia di David Mamet
19.15 L'INVENTORE DI FAVOLE. Film drammatico (USA, 2003). Regia di Billy Ray
21.00 MISERY NON DEVE MORIRE. Film thriller (USA, 1990). Con Kathy Bates. Regia di Rob Reiner
23.00 QUO VADIS, BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi
01.05 JACKASS NUMBER TWO. Film commedia (USA, 2006). Regia di Jeff Tremaine
02.40 ALTA FEDELTA'. Film commedia (USA, 2000). Regia di Stephen Frears

CARTOON NETWORK

15.00 JIMMY FUORI DI TESTA
15.25 ZATCHELLI. Cartoni
16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.40 CHOWDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.40 DUEL MASTERS. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 QUINTA MARCIA. Documentario
14.15 TOP GEAR. Doc
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Una montagna d'acciaio"
16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Jump Jet"
17.00 COME È FATTO. Documentario
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Pescatore di gamberetti"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Intel" 1ª parte
20.00 MONSTER GARAGE. Documentario
21.00 COSTRUIRE UN HOTROD. Documentario. "Un mito da non distruggere"
22.00 DRAG RACERS. Documentario.

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale. Conduce Johanna Martes
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 WEBLIST. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 NEWS. Rubrica. "Anna Talangolo"
20.00 BLISTER. Musicale. Conduce Alberto
20.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 CASH - VIAGGIO DI UNA BANCONOTA. Documentario
22.30 MODELAND. Show. "Best of". Conduce Jonathan Kashanian

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
07.34 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT
08.37 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.39 SPECIALE TOUR DE FRANCE
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB: GRAN CONCERTO DI GALA. "Quarto compleanno dell'Archivio Storico della Canzone Napoletana. Dal Teatro San Carlo di Napoli"
23.17 SPAZIO ACCESSO. DIECI MINUTI DI...
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL BELLO E LA BESTIA

11.00 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 MONOLOCALE
13.40 VIVA RADIO2
14.00 A PIEDI NUDI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - TIFFANY
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 SCATOLE CINESI
19.53 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCANTE A PECHINO»
20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POPCORN. Con Francesco Adinolfi
21.00 DISPENSER
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
22.40 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. PROFESSORI A BOLOGNA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
21.00 IL CARTELLONE. "BBC Prom 1"
23.00 LA STANZA DELLA MUSICA
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

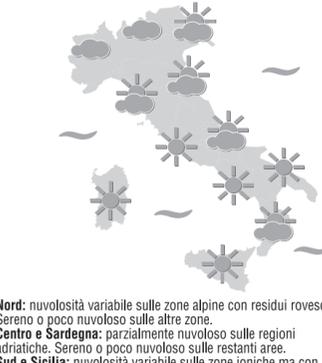
OGGI

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato



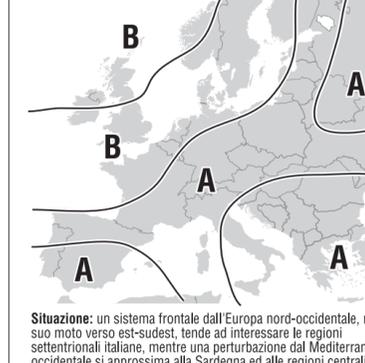
DOMANI

Nord: nuvolosità variabile sulle zone alpine con residui rovesci. Sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulle regioni adriatiche. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti aree.
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile sulle zone ioniche ma con tendenza ad ampie schiarite; poco nuvoloso altrove.



SITUAZIONE

Situazione: un sistema frontale dall'Europa nord-occidentale, nel suo moto verso est-sud-est, tende ad interessare le regioni settentrionali italiane, mentre una perturbazione dal Mediterraneo occidentale si approssima alla Sardegna ed alle regioni centrali della penisola.



CINEMA Praga, sul set del film che Faenza sta girando. «Il caso dell'infedele Klara», con Laura Chiatti e Claudio Santamaria. Tra dancing, scene forti e un dubbio: non è che questi giovani son tornati all'Ottocento?

di Stefano Miliani
inviato a Praga

Le ragazze ondeggiano sinuose alle pulsazioni elettro-dance, fanciulle in fiore in tacchi e minigonna che incroci spesso nelle vie di questa estate praghese. In mezzo a loro balla Laura Chiatti, la cinepresa sul dolly si abbassa, si concentra su di lei mentre sul palcoscenico Claudio Santamaria, l'elettromusicista Megahertz, quasi immobili, e una violinista sexy eseguono la loro performance. Galeotta è la discoteca. Qui, al «Retro», locale nel bel quartiere di Vinohrady, in un anonimo edificio fronteggiato da palazzi dalle facciate rosate o gialle e dai bizzarri timpani moderni pseudomichelangioleschi, nella dance hall nascerà la passione e a ruota la gelosia sfrenata tra Santamaria (interpreta il musicista elettropop Luca) e la Chiatti (Klara, laureanda sulle barriere anti marea del «Mose» a Venezia). E qui Roberto Faenza gira una scena del suo nuovo film, *Il caso dell'infedele Klara*, liberamente tratto dal romanzo omonimo dello scrittore ceco Michal Viewegh, tradotto pochi anni fa da noi dall'editore Instar, ma suggerito anche al film di Bunuel *El (Lui)* del 1953, di cui l'autore voleva fare un remake e poi ha rinunciato.

In uscita a febbraio-marzo 2009, girato in inglese, coprodotta dalla Jean Vigo, da Medusa e dalla In Film Praha, con scene erotiche «spinte» che il regista confessa di non aver mai osato prima d'ora, la piccola punta tutto sull'ossessiva gelosia di Luca/Santamaria: gelosia ossessiva al punto di assoldare il disincantato detective Denis (l'inglese Iain Glein, già con Faenza in *Prendimi l'anima*) pur di sapere, o piuttosto di provare a se stesso, che l'amata lo cornifica. E se fin qui la trama ricorda il tradimento immaginario di Desdemona ai danni di Otello (ma qui lago non ci sarà e non ci sarà tragedia), chissà se il film fotograferà uno stato di insicurezza e, prendete il termine con le molle, «conservatorismo» sentimentale dei ragazzi di oggi. «Leggendo inchieste sociologiche - racconta Faenza - reduce da film sul passato come *Prendimi l'anima* e *I Vice* - mi ha colpito quanto i giovani si dichiarino gelosi. Mi

Coppia aperta? Ti cavo gli occhi, amore



Laura Chiatti

Storia di tradimenti e sospetti mentre la cultura della coppia aperta sprofonda...

colpisce come siano afflitti da questo sentimento, non lo credo così presente. Evidentemente è un tema che la modernità non intacca». Un tema che l'artista vuol colorare di sapori agrodolci, tra dramma e commedia, sul cui finale vuole tenersi ancora ogni porta aperta, dove non vuole espi-

mere condanne, ma in cui - pare d'intendere - sferra un colpo di scure all'idea di coppia aperta. «Un non senso», suggerisce. «Impersono Denis, un investigatore che lavora per provare le infedeltà nelle coppie - rafforza l'idea Iain Glein - e che ha un rapporto ambiguo con la moglie: lei gli racconta le sue avventure, ma la libertà nella coppia è pericolosa, facciamo finta sia o.k., poi qualcosa muore dentro».

Dirà lo schermo se *L'infedeltà di Klara* sarà usato come segnale di una concezione del rapporto amoroso lontana anni luce dal libero amore evocato quarant'anni fa così come dalla lievitazione di opere tipo *Così fan*

Dice il regista: non voglio dare lezioni mi limito a osservare gli affetti...

tutte dell'imbattibile duo Mozart-Da Ponte. Vero è che nel 71 John Lennon cantò *I'm a jealous guy* (sono un tizio geloso) e l'ammissione non era una faccenda solo sua, solo privata. D'altro canto Faenza sembra voglia capire, più che prendere posizione. In calce alla nota

stampa ha voluto apporre un passo dall'Otello shakespeariano: «Guardati dalla gelosia, mio signore, è un mostro dagli occhi verdi che si prende gioco della carne di cui nutre». Chiaro, il concetto. «Non dò giudizi», avverte il regista, autore del soggetto e cosceneggiatore. Lo esclama come se non volesse essere tirato per la giacca in una discussione che però il suo film suscita: o per lo meno la suscita nel drappello di giornalisti e giornalisti - che sempre donne e uomini sono e sull'argomento si accalano e i punti di vista femminili e maschili non coincidono sempre - invitati dalla produzione italiana sul set praghese.

GLI ATTORI Santamaria si affida all'ironia ma lei...

Laura Chiatti: se non risponde vado in ansia...

«Rispetto al mio personaggio, musicista elettropop che vive a Praga perché all'Est il genere è più apprezzato che in Italia - parla Claudio Santamaria - provo gelosia, ma mi salva l'ironia, mi permette di superare tante nevrosi». E la sua controparte? Laura Chiatti, biondo castano, viso di una bellezza che accenna a finta durezza, nella parte di Klara oggetto di gelosia incarna bene lo spirito di una generazione? Almeno è legittimo chieder-

selo: «Quando un uomo è geloso, quando ha attenzione nei miei confronti mi sento desiderata. Io dubito di qualsiasi cosa, ho bisogno di controllare. E se con il mio uomo dopo tre ore non ci sentiamo, o non parliamo da un giorno, quello no, lo trovo una mancanza di attenzione». Nell'era dei cellulari, per chi non è cresciuto quando era normale non essere rintracciabili senza per questo combinare chissà cosa, essere irrintracciabili diventa indice di intrighi o tradimenti o affetti spenti? Chissà forse si se una attrice di nome come Laura Chiatti rivendica con determinazione il bisogno di controllo reciproco quando ci sono amori e affetti in gioco.

ste. mi.

Nel film ci sono anche scene erotiche molto forti. E pare che non chiuderà in tragedia...

Peraltro le riprese si concluderanno a inizio agosto a Venezia: «La città, ho letto, dove avvengono più tradimenti amorosi», ed è sempre Faenza a dirlo. «Ma non è un film psicoanalitico, né sarà infarcito di troppi dialoghi». D'altro canto qualcosa lo preoccupa molto di più, oggi, almeno restan-

do alla trama del film: «Mi preoccupa l'invasione dei mezzi digitali. In una sequenza il detective trasmette in diretta tramite una cimice e telefonino a una donna il tradimento del marito di lei». Curioso perché poi alla tecnologia non rinunciato. Il regista ha girato le scene erotiche usando cineprese telecomandate. E affida al suono digitale e ai computer il brano portante, *Don't leave me cold* di Megahertz. Intanto, fuori per strada, le ragazze praghese che fanno da comparse aspettano il nuovo ciak, si mescolano con i passanti, ma attraggono sguardi distratti, incuriosiscono di più il set, i microfoni, e questo, forse, non rincuora.

SPONSORIZZAZIONI Vi consigliamo il concerto romano di stasera e il suo nuovo disco

Appuntamenti con Rufus Wainwright

di Giancarlo Susanna / Roma

Quanti sono i cantautori capaci di esibirsi in assoluta solitudine, cantando soltanto sul supporto di una chitarra o di un pianoforte? Non moltissimi. E Rufus Wainwright, protagonista questa sera a Roma di un concerto sul palco prestigioso della Cavea dell'Auditorium, è senz'altro tra questi. Non è un caso che stia girando il mondo da solo dall'inizio dell'anno. Forse la chitarra acustica gli è meno congeniale del pianoforte, che suona fin da quando era bambino, ma dalla sua Rufus ha anche una voce straordinaria per tecnica ed estensione e una vena compositiva che sembra veramente inesauribile. Qualità, queste, che lo rendono il più importante tra i singer-songwriters della sua generazione. Nato il 22 luglio 1973 a New

York, Rufus è cresciuto in Canada con sua madre Kate McGarrigle, componente con la sorella Anna del duo folk delle McGarrigle Sisters. Anche suo padre, Loudon, è un cantautore piuttosto conosciuto negli Stati Uniti, dove è molto apprezzato per il sense of humour con cui ha sempre raccontato la realtà del suo paese. A questo proposito vi segnaliamo la prossima uscita di *Recovery*, un album in cui Loudon Wainwright ha voluto recuperare alcune canzoni della sua cospicua discografia, reincludendole con la produzione di Joe Henry, un altro grande della canzone d'autore d'oltreoceano. Ma torniamo a Rufus, che è stato il classico enfant prodige e che, dai quei primi e sorprendenti passi, non ha mai smesso di occuparsi di musica.

Folk, vista e considerata l'aria di casa? Neanche per idea. E qui non possiamo che dir bene dei sacrosanti conflitti tra generazioni. Rufus si innamorò da subito della canzone classica americana - quella per intenderci di Irving Berlin, George Gerswin, Cole Porter e Jerome Kern - del musical (è un fan de *Il mago di Oz* e di Judy Garland) e dell'opera lirica italiana (soprattutto di Giacomo Puccini e di *Tosca*, in particolare). Fin dall'inizio della sua carriera discografica, fin dal suo primo e omonimo album, pubblicato nel '98, è difficile trovare un metro di paragone per le sue canzoni complicate e barocche. Si potrebbe tirare in ballo Jimmy Webb, con le sue stupende *Galveston* o *By The Time I Get To Phoenix*, ma Webb non ha mai avuto la vocalità dirompente di Rufus. L'unico cui un poco assomiglia, anche

per l'ironia e la follia, è Harry Nilsson, cui il destino riservò il paradosso di due hit da Top 10 con delle canzoni scritte da altri. Qui ci siamo di più, perché la voce di Nilsson era di quelle che lasciano il segno e trovano un posto speciale nel cuore di milioni di persone. Rufus, che tra l'altro è gay dichiarato dall'adolescenza - onore al suo coraggio civile nell'America bigotta di questi ultimi tempi - non ha mai avuto un suo pezzo in classifica (non è mai troppo tardi!), ma è molto amato dalla critica e con i suoi cinque album si è conquistato un seguito magari ancora piccolo, ma senz'altro fedele ed entusiasta. Visto che per una volta il prezzo del biglietto dell'Auditorium è abbastanza accessibile, vi consigliamo di non lasciarvi sfuggire questa sua unica data nel nostro paese. Non ve ne pentirete.

VOTO Il festival per il 150° anniversario...

Niente soldi al Puccini Pd bocciato in Senato

Il Senato, con votazione nominale, ha bocciato ieri l'emendamento al decreto legge «Tremonti», presentato dai senatori del Pd Andrea Marcucci e Vittoria Franco, che chiedeva il ripristino del finanziamento di 1,5 milioni di euro al Festival pucciniano di Torre del Lago. «La maggio-



Giacomo Puccini

ranza ha chiuso la strada più naturale per reinserire uno stanziamento al festival proprio nell'edizione delle celebrazioni dei 150 anni della nascita del maestro - ha commentato Andrea Marcucci - sono risorse ritenute fondamentali anche dai sindaci di Lucca e di Viareggio». Anche la senatrice Manuela Granaola, che in aula ha sostenuto l'emendamento Marcucci-Franco, sottolinea che «dispiace che abbiano votato contro anche parlamentari legati alla provincia di Lucca, come Marcello Pera e Massimo Baldini». Il Festival Puccini rappresenta «una straordinaria opportunità culturale e turistica - conclude Marcucci - che deve essere sviluppata dalle istituzioni a prescindere dallo schieramento di appartenenza anche in sede locale».

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregola, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Rsu e tutti i lavoratori de l'Unità sono vicini a Giacomo Grelli in questo triste momento per la perdita della cara

MAMMA

In ricordo di

GIANNI BAIETTI

a un anno dalla sua scomparsa, la moglie Teresa e il figlio Massimo.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

Tropa de Elite

Nel 1997, in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II a Rio de Janeiro, una squadra speciale della polizia di Rio chiamata "Tropa de Elite" viene incaricata di ripulire le favelas dai narcotrafficanti. E' l'inizio di una vera e propria guerra, in cui la corrotta polizia brasiliana si distingue per brutalità e record mondiale di omicidi. Girato con la camera a mano. Vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino 2008.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Louis Letterier	fantasy	di Matteo Garrone	drammatico	di John Carney	musicale	di José Padilha	drammatico	di M. Night Shyamalan	thriller	di Paolo Sorrentino	biografico	di Michael Patrick King	commedia
---------------------------	---------	--------------------------	------------	-----------------------	----------	------------------------	------------	------------------------------	----------	----------------------------	------------	--------------------------------	----------

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195

Riposo

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Il mio sogno più grande 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 2 162 **CINERASSEGNA** 22:30 (E 2,5)

Un'estate al mare 16:00 (E 6)

Sala 3 356 **Hellboy II: The Golden Army** 17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 4 512 **Hellboy II: The Golden Army** 15:55-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 5 319 **Wanted - Scegli il tuo destino** 16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 6 244 **Agente Smart - Casinò totale** 16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 7 258 **Wanted - Scegli il tuo destino** 17:00-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 8 95 **Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto** 22:40 (E 7,5)

Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 9 95 **L'incredibile Hulk** 15:55-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 10 **Sex and the City** 16:30-19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 6)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

Funny Games 17:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Riposo

Riposo

Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Sala 1 304 **Agente Smart - Casinò totale** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 200 **Il mio sogno più grande** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1 195 **Hellboy II: The Golden Army** 17:45-20:10-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Sala 2 220 **Un'estate al mare** 18:00-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Sala 3 99 **E venne il giorno** 20:30-22:30 (E 6,5)

La volpe e la bambina 18:00 (E 4,5)

Sala 4 119 **L'incredibile Hulk** 17:45-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Sala 5 119 **Wanted - Scegli il tuo destino** 18:00-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Sala 6 **Agente Smart - Casinò totale** 17:45-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1 400 **Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A **Riposo**

Sala B **Riposo**

Arena Cinema Di San Giuliano

Cemento armato 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

Arena Corallo via dei Normanni, 30

John Rambo 21:30 (E 6)

Arena Di Garbatella Tel. 3335385622

Tutta la vita davanti 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Di Monteverde via Fonteiiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 06.45504114/5

American Gangster 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

Superhero Movie 20:30 (E 5)

Il treno per il Darjeeling 22:15 (E 5)

Arena Morena

Bianco e nero 21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1

Lo scafandro e la farfalla 21:30 (E 6)

Arena Sapienza Cinema piazzale Aldo Moro, 5

L'amore ai tempi del colera 21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

Michael Clayton 21:00-23:00

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Riposo

Riposo

Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1 544 **Wanted - Scegli il tuo destino** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 505 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 140 **L'incredibile Hulk** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 5 140 **Funny Games** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 6 **Agente Smart - Casinò totale** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** 17:00-19:00-21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1 580 **Funny Games** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Hellboy II: The Golden Army** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto** 20:40-22:40 (E 7,5)

Il Divo 16:30-18:30 (E 5)

Sala 4 150 **Agente Smart - Casinò totale** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **Wanted - Scegli il tuo destino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narsici, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **Hellboy II: The Golden Army** 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Sala 2 288 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Sala 3 198 **Wanted - Scegli il tuo destino** 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo

Ciack via Cassia, 69/2 Tel. 063251607

Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Sala 2 95 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

Riposo

Cineland Multiplex viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841

Riposo

Sala Modus 485 **Un'estate al mare** 15:30-18:00-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 1 144 **Funny Games** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 2 **Wanted - Scegli il tuo destino** 15:15-17:45-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 3 416 **Hellboy II: The Golden Army** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 4 171 **Il Divo** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 5 171 **Un'estate al mare** 16:30-19:00-21:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 6 446 **Agente Smart - Casinò totale** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 7 147 **Il mio sogno più grande** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 8 154 **Boogeyman 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 9 154 **Le morti di Ian Stone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 10 157 **Hellboy II: The Golden Army** 16:30-18:50-21:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 12 167 **L'incredibile Hulk** 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 13 156 **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo** 15:30-18:00-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 14 152 **Gomorra** 15:00-17:45-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5,5)

Cineplex Gulliver via della Luchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1 **Agente Smart - Casinò totale** 18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 **Funny Games** 17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3 **Hellboy II: The Golden Army** 17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 **Il mio sogno più grande** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5 **L'incredibile Hulk** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6 **Le morti di Ian Stone** 18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7 **Un'estate al mare** 17:20-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8 **Wanted - Scegli il tuo destino** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Riposo

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Riposo

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Mongol 21:15 (E 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Riposo

Sala 2 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1 **Il Divo** 17:50-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Once** 17:30-19:05-20:45-22:20 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Noi due sconosciuti** 17:40-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza** 18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Riposo

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

Riposo

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Sala **Alexandra** 18:30-20:30 (E 5)

In Bruges - La coscienza dell'assassino 22:30 (E 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

12 17:45-21:00 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Once** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Irina Palm** 17:45-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orii D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Riposo

Riposo

Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390	
Sala 2	E venne il giorno 20:20-22:30 (€ 6) Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00 (€ 6)
Sala 3	La notte dei girasoli 17:30-20:00-22:20 (€ 6)
Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Riposo
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Riposo	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 063298171	
Sala 2	Funny Games 18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) Hellboy II: The Golden Army 18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
La canzone più triste del mondo 18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5) Le morti di Ian Stone 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Il resto della notte 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Lascia perdere Johnny 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Il Divo 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005906	
Riposo	

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Boogeyman 2 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Riposo	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	Il mio sogno più grande 18:00-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5) Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	21:30 Lezioni di cioccolato 21:30 Amore, bugie e calcetto 21:30

Star 1	135 Agente Smart - Casinò totale 17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Hellboy II: The Golden Army 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Le morti di Ian Stone 17:15-19:10-21:05-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Wanted - Scegli il tuo destino 18:20-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Funny Games 18:10-20:30-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Il mio sogno più grande 18:00-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Rogue - Il solitario 18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Un'estate al mare 17:30-20:35-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Paranoid Park 18:30-20:30-22:30 (€ 2,5)
Sala 2	Il Divo 18:00-20:15-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236598	
Michael Clayton 21:00-23:00 Sex and the City 20:00-22:30	

Triano via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Hellboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Hellboy II: The Golden Army 20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Agente Smart - Casinò totale 20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 Wanted - Scegli il tuo destino 20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Un'estate al mare 20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Funny Games 20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Le morti di Ian Stone 20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Il mio sogno più grande 20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Agente Smart - Casinò totale 14:20-16:35-18:50-21:05-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 19:05-21:20-23:30 (€ 7,5) In viaggio per il college 13:20-15:10-17:05 (€ 5,5)
Sala 3	Rogue - Il solitario 13:15-15:20-17:30-19:40-21:50-23:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Hellboy II: The Golden Army 15:00-17:30-20:00-22:25-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Funny Games 14:50-17:15-19:45-22:10-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Wanted - Scegli il tuo destino 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7	Impy e il mistero dell'Isola magica 14:25-16:15 (€ 5,5) Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18:15-20:20-22:25-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Un'estate al mare 15:20-17:40-20:00-22:30-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Le morti di Ian Stone 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 10	L'Incredibile Hulk 13:15-15:35-17:55-20:15-22:35-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Agente Smart - Casinò totale 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 12	Un'estate al mare 14:00-16:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) E venne il giorno 19:05-23:20 (€ 7,5)
Sala 13	Il mio sogno più grande 14:25-16:20-18:15-20:10-22:05-00:05 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 14	Hellboy II: The Golden Army 13:50-16:20-18:55-21:25-23:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
---------	--

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	Un'estate al mare 16:40-19:20-21:45
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army 16:20-19:15-22:15
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 17:40-20:00-22:20
Sala 4	Le morti di Ian Stone 17:45-20:15-22:25
Sala 5	Funny Games 17:20-19:50-22:20
Sala 6	L'Incredibile Hulk 17:25-20:10-22:30
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:30-20:00
Sala 8	Il mio sogno più grande 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 16:25-19:00-21:35
Sala 10	Un'estate al mare 17:25-20:00-22:30
Sala 11	Hellboy II: The Golden Army 16:25-19:00-21:30
Sala 12	Wanted - Scegli il tuo destino 17:10-19:50-22:30

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
---	--

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Riposo

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Hellboy II: The Golden Army 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2	147 Agente Smart - Casinò totale 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3	147 Il mio sogno più grande 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143 Grande, Grosso e Verdone 17:30-20:00-22:30 (€ 4)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Hellboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30
Sala 2	170 Wanted - Scegli il tuo destino 17:40-20:10-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIAMPINO	
Arena Di Ciampino Tel. 3351616849	
Non è un paese per vecchi 21.15 (€ 5,00; Rid. 3,00)	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Mastroianni	Il mio sogno più grande 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Rossellini	Riposo (€ 4)
Sergio Leone	Riposo (€ 4)
Tognazzi	Hellboy II: The Golden Army 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Troisi	Un'estate al mare 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Visconti	Riposo (€ 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Hellboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 18:45-21:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Un'estate al mare 18:45-21:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games 17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Il mio sogno più grande 18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Le morti di Ian Stone 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 7	L'Incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Agente Smart - Casinò totale 17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 18:30-20:00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 15:00-17:10-19:20-21:30-23:45 (€ 5,5) Hellboy II: The Golden Army 15:10-17:30-19:50-22:10-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Un'estate al mare 15:15-17:30-20:00-22:15-00:30 (€ 5,5)
Sala 3	Il mio sogno più grande 15:20-17:10-19:05-20:55-22:45-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 15:00-17:10-19:20-21:30-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Le morti di Ian Stone 16:10-18:10-20:10-22:20-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	L'Incredibile Hulk 15:10-17:30-20:00-22:15-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Impy e il mistero dell'Isola magica 15:15-17:00-18:45 (€ 5,5)
Sala 9	La notte non aspetta 20:30-22:40-00:50 (€ 7,5)
Sala 10	Hellboy II: The Golden Army 16:50-19:10-21:30-23:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Un'estate al mare 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Agente Smart - Casinò totale 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 13	Hellboy II: The Golden Army 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	Un amore di testimone 16:20-18:20-20:20-22:30-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	E venne il giorno 16:50-18:45-20:40-22:30-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	Boogeyman 2 16:30-18:30-20:30-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 - Peugeot Blesler 217	
Hellboy II: The Golden Army 17:20-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 1	147 Un'estate al mare 17:00-19:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Agente Smart - Casinò totale 17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Funny Games 17:10-19:40-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-19:55-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06688551	
Sala 1	Un'estate al mare 18:50-21:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Un'estate al mare 17:10 (€ 7,50; Rid. 5,5)
La notte non aspetta 19:40-22:10-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,5)	
Sala 3	Rogue - Il solitario 17:50-20:15-22:35-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	L'Incredibile Hulk 16:55-19:20-21:50-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Hellboy II: The Golden Army 18:25-21:10-23:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Sex and the City 16:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Amore, bugie e calcetto 19:55-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	

Sala 20	Funny Games 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Un'estate al mare 16:30-18:45-21:15-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	Agente Smart - Casinò totale 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Funny Games 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	Un'estate al mare 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	Funny Games 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 068364484	
Blu	Riposo

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364494	
Riposo	

GROTTAFERRATA	
Alfellini	

ORIZZONTI

CORREVA L'ANNO 1992 Almerighi, storico pretore d'assalto e presidente di Tribunale, ricostruisce tre morti violente di Tangentopoli. Con un'ipotesi agghiacciante: era il sistema a uccidere? Ecco l'introduzione del nuovo libro de l'Unità

■ di Mario Almerighi / Segue dalla prima

La mafia delle tangenti e la fabbrica dei suicidi

EX LIBRIS

Parlare di morte è come parlare di denaro. Noi non sappiamo né il prezzo né il valore.

Charles Bukowski

N

el corso delle indagini della magistratura milanese, uno degli adepti, Paolo Ciaccia, dirà al pubblico ministero: «Quando Pacini Battaglia mi disse "Non puoi rimanere fuori dal sistema. Tu vieni con me a Ginevra e io ti apro un conto sul quale ti accrediterò la tua quota di tangente" compresi allora che io dovevo diventare una persona ricattabile perché il sistema aveva bisogno di persone ricattabili in quanto così costituivano la massima garanzia per la sopravvivenza del sistema stesso». Sono i metodi mafiosi. La differenza è che la mafia anziché farti aprire un conto corrente, ti fa uccidere una persona. La nostra storia apre lo scenario su una ipotesi agghiacciante: anche il «sistema» uccide. Uccide chi diventa inaffidabile. Nel pieno di Tangentopoli muoiono tre persone: Sergio Castellari, Gabriele Cagliari e Raul Gardini. Per i giudici si tratta di tre suicidi. Non sempre, però, la verità giudiziaria coincide con la verità dei fatti. Sergio Castellari nasce a Roma il 28 febbraio 1932. Vive, da solo, in una bellissima villa a Sacrofano nei dintorni di Roma; si diletta andando a cavallo nelle campagne circostanti; è un ex commissario di polizia, ama le armi e gioca spesso al tiro a segno con il suo factotum Mario Selis, sparando con la sua Smith & Wesson calibro 38 a bottiglie e lattine di Coca Cola. Ha due figli; è separato dalla moglie Miranda De Bartolomeis; è un bell'uomo affascinante e ha diverse amanti, che, discretamente, si limita a ricevere la sera nella sua villa. Direttore generale degli affari economici del ministero delle Partecipazioni statali, poi consulente Eni e, in qualche modo, dentro la Sapri Broker, l'Eni, l'Enichem. Dopo le dimissioni dal ministero, il presidente dell'Eni, Cagliari, gli propone la presidenza della Eni International Holding di Amsterdam. La proposta non si perfeziona. Tuttavia, Castellari percepisce un acconto in denaro per una relazione commissionatagli circa il settore finanziario estero dell'Eni. Gran lavoratore e di grande competenza in materia societaria e finanziaria, è definito il «ministro ombra» delle Partecipazioni statali. Controlla i bilanci dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim; si occupa di un contratto tra l'Ansaldo e la società tedesca Kwc relativo a una fornitura di componenti per centrali nucleari con destinazione finale Iran (1987); esercita l'attività di vigilanza del ministero sugli enti pubblici economici di gestione e mette nel suo archivio una serie di notizie sugli alti funzionari del ministero sotto la voce «Società segrete dei funzionari». Si occupa a fondo della vicenda Enimont; la studia e redige una relazione in proposito per conto del ministro Piga. È a conoscenza e partecipa attivamente ai movimenti tangenziali che ruotano intorno al ministero delle Partecipazioni statali. Alcuni hanno sostenuto che fosse massone. È, insomma, perfettamente inserito nel «sistema». È uno di quelli che, se parla, lo mette a rischio. La sua morte avviene il giorno in cui doveva presentarsi dinanzi ai pubblici mini-



La collana

Domani con «Le Chiavi del tempo» tutta la verità su quelle tragedie

Siamo negli anni di Tangentopoli. Sergio Castellari, Gabriele Cagliari e Raul Gardini si suicidano. Le tre tragedie si collocano in un'Italia ad altissimo indice d'illegalità, nella quale il rapporto tra i poteri forti e la

politica è altamente inquinato dalla corruzione e dal ricatto. Le grandi imprese pagano fior di tangenti alle amministrazioni locali, ma la legge del *do ut des* funziona anche ai massimi livelli istituzionali. Il «sistema» funziona in gran parte con i protagonisti coinvolti in operazioni illecite. Questo coinvolgimento li mette

in una situazione di ricattabilità e quindi di obbligo al silenzio e all'omertà. Ecco lo scenario da cui muove l'indagine di *Tre suicidi eccellenti*, il libro da domani in edicola con l'Unità al prezzo di euro 6,90 oltre al prezzo del quotidiano, per la serie «Le chiavi del tempo» curata da Bruno Gravagnuolo.

Il suicidio / 1

Castellari, ministro ombra delle Partecipazioni Statali



Sergio Castellari nasce a Roma nel 1932. Direttore generale del ministero delle Partecipazioni Statali, poi consulente Eni e, in qualche modo, dentro la Sapri Broker, l'Eni, l'Enichem. Muore il 18/2/93, giorno in cui era atteso dai pubblici ministeri. Il suo corpo viene ritrovato, con un colpo di pistola alla nuca, nella campagna romana.

Il suicidio / 2

Gabriele Cagliari presidente dell'Eni



Gabriele Cagliari debutta alla presidenza del gruppo Eni nel 1989. Con Gardini è protagonista della vicenda Enimont. Anche lui, come Castellari, muore in prossimità di un interrogatorio dinanzi ai pubblici ministeri di Milano. Si suicida il 20 luglio nel carcere di San Vittore, infilando la testa in un sacchetto di plastica.

Il suicidio / 3

Raul Gardini il «corsaro» della chimica



Raul Gardini, classe 1933, è artefice di Enimont, frutto della fusione tra Eni e Montedison. È qui che ha origine la cosiddetta «madre di tutte le tangenti» al sistema partitico. Veli-sta, concorre all'American Cup. Muore per un colpo di pistola, in circostanze dubbie, il 23/7/93, giorno in cui doveva affrontare i pm.

tra nell'Eni nel 1955 e lo lascia nel 1966 per assumere la carica di direttore generale di Eurotecnica. Nel 1981 è nominato amministratore delegato dell'Anic (gruppo Eni). Nell'83 approda alla giunta esecutiva dell'Eni, da dove segue le principali fasi della ristrutturazione della chimica pubblica e la costituzione di Enoxy, Enichimica e Enimont. Uomo tenace e silenzioso, di area socialista, è molto vicino a Craxi e Martelli e la sua affidabilità è totale. Nel novembre del 1989, in sostituzione di Franco Reviglio, il Psi lo insedia alla presidenza dell'Eni.

Alla guida del governo c'è Giulio Andreotti. Cagliari debutta alla presidenza del gruppo Eni quando questo è in un momento di grande espansione: il bilancio '89 registra utili netti record (gli utili sono pari a 2.057 miliardi di lire). Il 1989 è, però, anche l'anno in cui cominciano ad affacciarsi i nodi che finiranno con l'appesantire la società: l'indebitamento sale fino a sfiorare i 24 mila miliardi e si apre la fase congiunturale negativa per il settore chimico. Con Gardini, è protagonista della vicenda Enimont. Nel 1990, dopo 11 mesi di guerra senza quartiere, Eni e Montedison divorziano: Enimont torna interamente pubblica. In quegli anni, Cagliari si dimostra un avversario caparbio per il gruppo Ferruzzi e per il suo timoniere, Raul Gardini. L'Eni copre il 44,2% del fabbisogno energetico nazionale e, pur gravato dal fardello chimico, si avvia con sufficiente sicurezza verso la metamorfosi: nel luglio 1992, è un decreto del governo di Giuliano Amato a segnare la fine di un'epoca. Eni, Iri, Enel e Ina sono trasformati in società per azioni sotto il diretto controllo del Tesoro. Nelle assemblee societarie si completa la rivoluzione: dai palazzi escono i rappresentanti dei partiti, scompaiono le varie giunte e comitati di presidenza; il potere si concentra nelle mani degli amministratori delegati. All'Eni comincia, così, l'era di Franco Bernabè, in precedenza direttore

per la programmazione, mentre il campo d'azione di Cagliari si restringe nettamente, fino a interrompersi nel marzo del 1993, con il suo coinvolgimento nell'inchiesta Mani pulite. La lunga permanenza in carcere lo rende non più affidabile al «sistema». Se parla, può metterlo a rischio. Anche lui muore in prossimità di un interrogatorio dinanzi ai pubblici ministeri di Milano. Raul Gardini, laureato in agraria alla Bocconi di Milano, è uomo intelligentissimo e brillante. Dalle grandi ambizioni, è soprannominato «il Corsaro» per la sua spregiudicatezza e il suo cinismo negli affari, ma anche perché appassionato di barche a vela. Altri lo chiamano «il Contadino» per l'altra sua passione, quella dell'agricoltura. Sposato con Idina Ferruzzi - figlia di Serafino, il fondatore di uno dei grup-

Renato Amorese Mario Majocchi Sergio Moroni: '92-'93 ci sono altre morti violente

pi più potenti del mondo in materia agroalimentare - prima diventa capo indiscusso del gruppo e, poi, della Montedison. Ha l'hobby della caccia, ma soprattutto della barca a vela. Riesce a vincere persino la Louis Vuitton Cup conquistando col suo Moro di Venezia il diritto a competere per la American Cup dove dovrà cedere il primato alla barca America Cube. È sua l'idea di creare un polo chimico competitivo a livello mondiale. Non si accontenta di stare alla pari col potere pubblico (Eni). È pienamente inserito nel sistema corruttivo del paese e s'impegna in una guer-

ra totale per diventare l'unico padrone della chimica trovando appoggi all'estero e mettendosi anche contro il potere politico italiano, che, peraltro, tenta di condizionare fino all'ultimo versando laute tangenti. Vincerà, ma sarà l'inizio della sua fine. Il fallimento della vicenda Enimont provocherà la rottura del suo rapporto con i parenti di Idina. Costretto a dare le dimissioni dalla carica di presidente della Montedison, costituisce la «Gardini srl» con progetti ambiziosissimi a livello mondiale nel settore agricolo. Intuisce la rilevanza epocale della globalizzazione dell'economia e ci si tuffa, come un pesce nell'acqua. Ma quando l'ondata di Tangentopoli avanza, si ritrova isolato. Anche lui, se parla, può mettere a rischio il «sistema». Anche lui, muore lo stesso giorno in cui doveva presentarsi davanti ai pubblici ministeri. Noi ci occuperemo soltanto di queste tre morti, ma durante Tangentopoli esse non furono le sole. Il 16 giugno del 1992, con un colpo alla testa, si uccide Renato Amorese, ex segretario del Psi di Lodi. Qualche giorno prima era stato sentito da Antonio Di Pietro come testimone nell'indagine sulla metropolitana di Milano. Stava per essere incriminato per una tangente di 400 milioni e lui lo sapeva. Lascia tre lettere (una alla moglie e due ai figli) in cui fa presente di non poter sopportare la vergogna. In un'altra lettera a Di Pietro, scrive: «La ringrazio per la sensibilità, pur nella giusta rigidità delle sue funzioni». Tre mesi dopo, la figlia Eleonora, di 14 anni, firma un appello del Movimento sociale di Lodi a sostegno di Di Pietro. Il 27 luglio, si uccide Mario Majocchi, imprenditore e vicepresidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, indagato a piede libero per le tangenti dell'autostrada Milano-Serravalle. Il 2 settembre, nella cantina della sua casa di Brescia, si toglie la vita con un colpo di fucile, Sergio Moroni, deputato socialista indagato in tre procedimenti per il suo ruolo di esattore del-

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Da Donna Tartt a lezione di lettura

«**D**a piccola lavoravo come volontaria nella libreria della Grenada County, che era gestita da mia nonna... Leggendo quei libri ho capito che la mia vita sarebbe stata dedicata alla scrittura»: così raccontava Donna Tartt, ieri, in un'intervista alla *Repubblica*. Titolo, occhio e sommario dell'intervista puntavano sul terzo romanzo che l'autrice di *Dio d'illusioni* avrebbe pronto, a sei anni dall'uscita del secondo, *Piccolo amico*. E questo corrisponde alla grammatica classica del giornalismo: si titola sulla «notizia». Ma ciò che nell'intervista colpiva non era la Tartt scrittrice bensì la Tartt lettrice: il modo profondo, interiorizzato e sfaccettato, con cui parlava del suo rapporto con alcuni autori e del ruolo che essi hanno avuto nella sua vita. Osservazioni come «Sono nata a poche miglia dal luogo in cui è nato Faulkner. Il Sud è nel mio sangue e nella mia educazione...», però, ecco il seguito, forse proprio per questo, si rifiutò a lungo di leggere Faulkner, così come Flaherty O'Connor, per fuggire «in altri mondi» Dickens e Stevenson. Salvo metter radici nel suo Sud in età adulta, leggendo appunto gli amati-odiati conterranei. Oppure la scoperta adolescenziale di Conrad, Salinger, James, nonché di Edith Wharton, non altrettanto amata, questa, a causa del «senso di rovina e di sconfitta che nega ogni possibilità di redenzione» nei suoi scritti. Insomma, Donna Tartt è una che i romanzi li assimila, da essi si fa modificare, non li legge e basta. È lei stessa a illuminare il nesso che corre tra questa modalità di lettura e il suo scrivere. E questo ci porta a una notizia d'oggi: l'Aie annuncia l'appuntamento biennale con gli Stati Generali dell'Editoria, 1° e 2° ottobre al San Michele, quest'anno focalizzati sui giovani. Le prime cifre dicono che da noi le famiglie spendono per l'«acculturamento» dei figli il 60% in meno di paesi come Francia, Germania, Gran Bretagna. Con ricadute su alfabetizzazione e occupazione. Vedremo nel dettaglio la ricerca quando verrà presentata. Per ora una postilla alle



deduzioni Aie: il rischio è che, nel prossimo futuro, se ora ci sono meno lettori giovani, ci saranno anche meno scrittori «veri». Scrittori, cioè, che, come Donna Tartt, si siano appassionati di storie e linguaggio da piccoli, leggendo prima di scrivere.

spalieri@unita.it

le tangenti sui rifiuti destinate al Psi. Anche lui è a piede libero e sa che, essendo deputato, non finirà in carcere. Prima di morire scrive una lettera al presidente della Camera Giorgio Napolitano, in cui ammette il suo ruolo, ma protesta contro quello che definisce «clima da pogrom» e «decimazione» della classe politica: «Non è giusto che ciò avvenga attraverso un processo sommario e violento, per cui la ruota della fortuna assegna a singoli il compito di vittime sacrificali (...). Non lo accetto nella serena coscienza di non aver personalmente mai approfittato di una lira. Ma quando la parola è flessibile, non resta che il gesto». Dopo la sua morte Craxi, rivolto ai magistrati del pool, dichiarò che essi avevano creato «un clima infame». Gerardo D'Ambrosio rispose: «Il clima infame l'hanno creato loro. Noi ci siamo limitati a scoprire e perseguire fatti previsti dalla legge come reati». Questo fu il commento di un altro componente del pool, Piercamillo Davigo: «Le conseguenze dei delitti devono ricadere su chi li ha commessi, non su chi li ha scoperti».

PHILIP KERR L'autore scozzese, papà del detective Bernie Gunther, sta per scrivere la quarta puntata della «Trilogia berlinese». In questa intervista ci racconta come nascono i suoi libri

di Andrea Di Consoli

P

Philip Kerr è uno scrittore edinburghese, classe 1956, che vive a Wimbledon, nei pressi di Londra. Ha scritto molti thriller, e in Italia è conosciuto soprattutto per una trilogia, *La trilogia berlinese*, che comprende i romanzi *Violette di marzo*, *Il criminale pallido* e *Un requiem tedesco*. La trilogia, per gli amanti dell'iconoclasta detective Bernie Gunther, ha adesso una quarta puntata, *L'uno dall'altro* (Passigli, 372 pagine, 19,50 euro), ma in verità le puntate saranno sei, e saranno pubblicate in Italia nei prossimi anni. Incontriamo Philip Kerr in una saletta color porpora dell'Albergo d'Inghilterra di Roma, e a farci da interprete è il senatore Stefano Passigli, che per un'oretta dismette i panni dell'editore e dell'uomo politico.

Signor Kerr, lei è famoso come autore di thriller. Esiste secondo lei una differenza tra letteratura e fiction?

«Non vedo differenza. Se un libro sopravvive, allora è grande letteratura».

Lei è scozzese, anche se vive a Londra da molti anni. Come mai ha questa ossessione per l'epoca nazista?

«Ho fatto gli studi in Germania. Ho studiato la giurisprudenza tedesca e la sua filosofia del diritto, e questo mi ha portato a conoscere lo spirito tedesco».

Un po' poco, non crede? «Guardi, noi scozzesi siamo molto curiosi intellettualmente, anzi, abbiamo una grande fiducia in noi stessi, e crediamo di poter capire sempre tutto».

E ha capito qualcosa in più del nazismo?

«Forse avrei dovuto essere più cauto nell'affrontare un'epoca così complessa. Però sono scozzese, e quindi ho rischiato. Ma giova raccontare un'epoca storica da una certa distanza».

Lei scrive romanzi sempre molto corposi. Le costa fatica scrivere? Oppure è un piacere?

«È sempre un piacere. Non capisco gli scrittori che dicono di non amare la scrittura. Guardi, io sono fortunato, perché mi pagano per un lavoro che amo fare».

Scriva anche libri per bambini, vero?

«Sì, è vero, e ai bambini dico sempre che scrivere è l'unico hobby che non costa niente».

Quali sono i suoi grandi

«Il nazismo? Un prisma dai mille volti»



Una parata di soldati nazisti nel quartiere ebraico di Amburgo. In basso lo scrittore scozzese Philip Kerr



maestri?
«Dickens, Wodehouse, Chandler».

Posso farle notare una cosa? Voi scrittori anglosassoni, soprattutto di ultima generazione, non citate più i grandi romanzieri russi e francesi.

«Lei ha ragione, ma le cose stanno così. Potrei citarle *I miserabili* di Victor Hugo, che mi è molto piaciuto, ma sarebbe l'unica opera che comunque citerei».

Non pensa che voi scrittori anglosassoni siate troppo chiusi nel vostro mondo, un

«Forse dovrei essere più cauto nell'affrontare un'epoca così complessa, ma volevo rischiare»

po' autoreferenziali?

«In un certo senso sì, soprattutto nell'ambito del giallo, dove gli scrittori, gareggiando tra di loro, cercano sempre e soltanto la galli-

na dalle uova d'oro».

E agli scrittori anglosassoni cosa si sente di rimproverare?

«Una critica che faccio agli scrittori inglesi, è che in questo momento sono più interessati allo stile che non al plot. Raccontare storie, in Inghilterra, è quasi fuori moda».

Però non è una cattiva notizia. Cos'è per lei lo stile?

«Se uno scrittore racconta un uomo seduto in una stanza, non basta raccontarlo una sola volta, ma bisogna farlo più volte, e provare a cogliere nuove sfumature,

«Non conosco gli scrittori di thriller italiani. Ma ho letto Moravia, forse 20 anni fa»

nuovi particolari. Questo è lo stile».

Cosa vuole dai suoi lettori: la commozione, la crescita morale o l'ipnosi narrativa?

FESTIVAL A Carpi e Sassuolo, oltre che nel capoluogo di provincia emiliano, il Festival di tre giorni sulla «fantasia»

Modena, la filosofia è un menù del Pensiero

di Bruno Gravagnuolo

Fantasia a prima vista è termine banale. A tutti si richiede fantasia per vivere, scrivere un articolo, dipingere, giocare al calcio, progettare una vacanza etc. Eppure, a guardar bene, non c'è parola più intimamente filosofica di questa paroleggiata logora. Stante che l'etimologia ha a che fare con «phainomai», fantasma, apparire, apparenza, fenomeno, epifania e quant'altro. La fantasia insomma è l'arte di produrre immagini, e come tale sta tra l'esperienza immediata e il pensiero vero e proprio. Anzi, per molti filosofi era l'anima del pensare stesso. «Facoltà dell'immaginazione per Kant», «memoria dilatata e composta» per Vico, autoriflessione rammemorante per Hegel (e per Heidegger) e «presupposto» del Logos per Aristotele. Dunque è ben scelta la parola per il Festival della filosofia di Modena Carpi e Sassuolo, in scena dal 19 settembre al 21 nelle tre città. Per la supervisione di Remo Bodei, e con oltre 200 appuntamenti

gratuiti in piazza, al coperto, in teatro, persino in treno, con filosofi e scienziati vaganti su rotaia, in dialogo col pubblico. Certo ci vuole la «spiega» per illustrare il senso dell'iniziativa, giunta ormai all'ottava edizione. Per evitare - e il rischio c'è col «turismo filosofico» e liquido diffuso - che il Festival appaia o divenga una specie di sagra. Come quella della melanzana o della salamanda sugo (siamo in Emilia). Ma gli emiliani ci sanno fare, e hanno organizzato le cose per benino. Con percorsi e personaggi di tutto rilievo. Dalla scienza, all'arte, all'uto-

La kermesse organizzata dai tre comuni presentata ieri a Roma alla «Stampa Estera»

pia, ai deliri ideologici dell'immaginazione (la Padania celtica!), alle creature fantastiche del mito e delle favole. E con gente come Isabelle Stenger, allieva di Prigogine, il neurologo Giacomo Rizzolatto, indagato come «neuroni a specchio», Giacomo Marramao, Roberto Esposito, Marc Augé, Sergio Givone, Carlo Sini, Emanuele Severino, l'immane Galimberti, Jean-Luc Nancy, Silvia Vegetti-Finzi, il grande mitografo dei Greci Marcel Detienne, e tanti altri ancora. Idea di fondo, ci pare, «il potere dell'immaginazione». Indagato come costituente di base del pensare. E propellente dell'agire, delle relazioni umane. Nel bene e nel male. Nella convinzione che tutto quel che esiste è frutto di quel potere immaginifico. Demiurgico e connotato all'uomo come animale progettante. Del resto, lo spiegava bene nel 900 il grande antropologo conservatore Arnold Gehlen. L'uomo è animale debole, con scarsa coordinazione naturale tra istinto e reattività operativa. Al contrario degli animali. Sicché per reagire l'uo-

mo deve inventarsi delle protesi, degli strumenti progettanti. A cui delegare lo sforzo, e su cui scaricare la fatica, nel differire il perseguimento delle mete. Differimento che Gehlen chiamava «Entlastung», esonerazione. Qui dunque si apre la sovranità della fantasia: simulare un altro mondo, per affermare quello reale. Senza artigiani veri e propri, ma con artigiani inventati. E allora ci si potrebbe anche chiedere: che il pensiero sia nient'altro che una protesi o un artificio? Qualcosa che nasce dal vuoto, dalla debolezza, e in fondo dalla morte, esperita o temuta? Grande tema questo per la psicoanalisi, presente in forze negli attrezzi

Tra gli ospiti Marramao Augé, Givone Galimberti Stenger e Rizzolatto

scientifici dei relatori, oltre che nella relazione dalla Vegetti-Finzi, che parlerà delle «proiezioni inconcepite e immaginate che riempiono l'attesa della maternità». Nonché della generazione di «senso» in termini più ampi. Domanda: ma non c'è il rischio che così il mondo sia tutto ridotto a simulazione? Oltretutto in un momento in cui non ci si salva proprio dalle simulazioni virtuali, divenute di fatto la sostanza vera e propria di un mondo ormai ridotto a «immaterialità». Speriamo che i 200 incontri ci offrano qualche antidoto a riguardo. Evitando che il Festival si riduca a mimetici allegrie di un reale già privato di senso, e ridotto a spazio del festoso consumo omologato. Nel frattempo possiamo gustare, virtualmente, i menù filosofici di Tullio Gregory, gran studioso di Cartesio: 40 ristoranti e 9 liste. Protagonista il maiale, «animale enciclopedico» di cui non si butta niente. E tanti fritti misti. Dai quali distillare «universali categoriali» sarà dura, anche per i fegati filosofici più allenati.

«Intrattenerlo e basta, ma lo scrittore vuole anche imparare qualcosa, leggendo».

È per questo che nei suoi romanzi c'è sempre una sapienza enciclopedica?
«Probabilmente sì».

Le piace intrattenere il pubblico?

«Nella buona letteratura l'intrattenimento è una necessità».

Trascorre più tempo a leggere o a scrivere?

«A scrivere. Non sono uno scrittore ispirato, ma compulsivo».

Ho una curiosità da quando è iniziata l'intervista.

«Mi dica».

Ha mai letto l'«Ulisse» di Joyce?

«Non l'ho mai terminato».

Va bene, pochi lo terminano. Ma quante pagine è riuscito a leggerne?

«Non più di cento».

E Céline, e Musil?

«No, non mi piacciono, non riesco a leggerli».

Ma che necessità c'è di raccontare tutte queste storie, essendo il mondo pieno di storie? Oppure no, il mondo è poverissimo di storie?

«Attraverso le storie noi capiamo le persone e il mondo. Le storie sono necessarie in un romanzo».

La «Trilogia berlinese» è diventata una saga di sei libri. Cosa aggiunge ogni libro a questo attraversamento dell'epoca nazista?

«È come un diamante che ha tante facce che riflettono le altre. Si potrebbe andare avanti a lungo».

Signor Kerr, lei conosce molto bene l'Italia, essendo stati tradotti nel nostro paese quasi tutti i suoi romanzi. Lei legge gli scrittori italiani?

«No, non li leggo».

Neanche tutti questi scrittori di thriller, di noir, di gialli che sono esplosi in Italia? Ha mai sentito parlare di De Cataldo, di Carlotto, di Faletti, di Carofoglio?

«No, non so chi sono. Ignoro i loro nomi».

Però avrà letto qualche scrittore italiano del passato, no?

«Certo. Ho letto Moravia, Tomasi di Lampedusa e Calvino».

E quando ha letto l'ultimo libro di un italiano?

«Non ricordo. Forse Calvino, venti anni fa».

Senta Kerr, lei forse non lo sa, ma in Italia esiste ancora una civiltà letteraria di scrittori che fanno una specie di bohème, che vivono la letteratura ancora romanticamente, tra camere in affitto e mille peripezie per riuscire a pubblicare un libro. Io invece sa come immagino la sua giornata? Immerso nella pace di una grande villa fuori Londra, cullato dalle grazie di un giardino, e circondato dai suoi figliolotti biondi ed educati.

«Sa una cosa? Ha descritto perfettamente la mia casa, la mia vita di tutti i giorni. Scrivo tanto, ed è grazie a questo lavoro che posso permettermi una vita di questo tipo».

VACCHE SACRE Tre giovani hanno raccolto le loro idee in un volume agile, fresco e un po' spaccone che fa piazza pulita di stereotipi e luoghi comuni

Pubblicitari americani contro gli «idoli», dal lavoro di squadra al successo ad ogni costo

di Giuliano Capecelatro

I pubblicitari sono gente strana. Costretti per contratto ad essere creativi. Che è di per sé una contraddizione in termini. A dare ali alla fantasia per far salire alle stelle la vendita degli spaghetti al cioccolato o dello spazzolino che procura sbalbi da paura alle gengive. Tre pubblicitari made in Usa hanno riunito le forze, raccolto le idee, e scritto un libro. Agile, disinvolto, un po' spaccone. Con linguaggio fresco, immediato, giovanile e giovanilistico. Con l'idea, creativa, di far piazza pulita dei luoghi comuni, degli infi-

niti stereotipi che ingombrano la strada del successo. Gli idoli, insomma, che si ergono solenni e inalterabili nel mondo degli affari e della comunicazione. Beau Fraser, David Bernstein e Bill Schwab hanno gagliardamente lanciato il loro anatema: a morte le vacche sacre; gli idoli, appunto. E *A morte le vacche sacre* (Elliot, pagine 224, euro 16,50) hanno titolato la loro opera iconoclasta. Con puntiglioso elenco, e parallela demitizzazione, di alcuni esemplari di questa particolare e affermata categoria di bovini. Dall'im-

marcescibile «il cliente ha sempre ragione» all'evangelico «tutti meritano una seconda possibilità», passando per il feticcio del lavoro di squadra e non trascurando la categoria emergente, gli stronzi, di questi tempi protagonisti di notevoli successi editoriali, con l'occhio alla più abominevole delle vacche in circolazione: lo stronzo di talento.

Con accostamento sacrilego, si potrebbe sostenere che il trio Fraser-Bernstein-Schwab rilancia, sul piano più immediatamente e prosaicamente pragmatico e affaristico, quell'atteggiamento conoscitivo che Paul

Feyerabend introdusse nel campo epistemologico. Un salutare anarchismo che si faceva beffe delle prescrizioni, della rigida adesione ad un criterio di coerenza, che in realtà è il miglior garante dell'immobilismo. Galileo non sarebbe mai arrivato dove era arrivato, argomentava Feyerabend, se si fosse attenuto ai metodi tradizionali. Dovette buttarli a mare e attrezzarsi con metodi «ad hoc». Una rivoluzione copernicana concettuale. I cui risultati hanno modificato la storia dell'umanità. La rivoluzione concettuale di Fraser-Bernstein-Schwab prende carne e sangue, come in una

favola, in tre ranocchi. Che, inconsapevoli strumenti, gradiscono le sillabe di una nota marca di birra. E contribuiscono come nessun altro, a dispetto delle reprimende indignate dei ministri del culto pubblicitario, a farne decollare le vendite. I ranocchi gradiscono le loro sillabe, e un'altra vacca sacra passa a miglior vita: il marketing deve seguire la strategia dell'azienda, non guidarla. E un destino analogo attende altre due: «l'obiettivo del marketing è vendere un prodotto» e «il marketing deve sempre essere diretto». E qui gli autori spendono, a titolo di esempio, il nome di JFK e il di-

scorso con cui si insediò alla Casa Bianca, il 20 gennaio 1961. Per indurre i suoi connazionali a un minore egoismo, il neoeletto Kennedy usò la formula diplomatica, che faceva leva sull'orgoglio di patria: «Non chiedetevi che cosa il vostro paese può fare per voi; chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro paese». In quegli anni, nel 1957 per l'esattezza, usciva un altro libro: *I persuasori occulti* del sociologo Vance Packard. Accurata e illuminante disamina delle strategie subdole della pubblicità, attuate attraverso l'attrezzatissimo esercito di sondaggisti,

esperti di marketing, psicologi e quant'altro.

Con cui si aggiravano le barriere razionali dell'individuo-consumatore, per andare a colpirlo nell'inferno subconscio e trasformarlo in un docile robot per acquisti. Fraser-Bernstein-Schwab, cinquant'anni dopo (negli Usa il libro è uscito proprio nel 2007), scendono in campo per fornire un più ammodernato e raffinato strumento strategico ai loro colleghi. Quindi, in fondo, esaltano la più pervicace delle vacche sacre, soprattutto per gli americani: il successo. E se provassero ad abatterla?

Cara
U
nità**Finita l'emergenza a Napoli? Macché, resta in periferia...**

Cara Unità, abito a Giugliano nella provincia napoletana, e quando, attraverso gli organi d'informazione, leggo o sento dire che "l'emergenza rifiuti è risolta" monta ancora di più la rabbia che sta accompagnando il nostro vivere quotidiano da anni.

È possibile che si possa mentire così spudoratamente, e nessun organo d'informazione possa o riesca a dimostrare il contrario? Comprendo che l'Unità, e lo faccio da oltre 45 anni cioè da quando la leggo, non riesca ad inserire nel giornale una cronaca di Napoli (nella zona di Napoli nord arriva quella di Firenze!), ma in queste occasioni un servizio più approfondito con foto e resoconti andrebbe molto bene. Qui si tratta di smontare una propaganda falsa come la maggior parte delle dichiarazioni dette e smentite. Napoli non è la Campania, addirittura il Centro storico di Napoli o Piazza Pebliscito, dove si riunirà il prossimo Consiglio dei ministri, non è la Campania. L'emergenza rifiuti è regionale, le periferie di

Napoli e la sua provincia sono ancora colme di spazzatura. Le tivù, pubbliche e private, la stampa, facendo il filo al governo, mostrano quello che più compiace a chi comanda, nascondendo la realtà e propagandando quello che hanno detto loro di far vedere o di dire, senza averne appurato la verità. E questo non è giornalismo!

L'Unità questo non lo può fare, non lo deve fare. Sembra un grido di aiuto.... in effetti lo è.

Ciro Medolla, Giugliano (Na)

Strade pulite? Ma per favore...

Cara Unità, è cominciato il battage pubblicitario pro governo per la presunta soluzione dei rifiuti a Napoli. «Vedete, le strade sono pulite, come promesso». Sì, ma, ci dicono, per favore, dove sono finiti quei rifiuti?

Perché non vorrei che non si pulisse il salotto buono mettendo la polvere sotto il tappeto. In questo caso, il problema sarebbe tutt'altro che risolto.

Giovanni Sergio Benedetti, Lucca

Qui i rifiuti ci sono ancora

Caro Direttore, oggi 18 luglio Berlusconi sarà a Napoli ad annunciare che l'emergenza spazzatura è finita. Allora vi invito a casa mia, la spazzatura nella mia strada la raccolgono quasi tutti i giorni, perché ci sono gli ambulatori asl, ma svuotano solo il cassonetto (!), non raccolgono tutto ciò che sta intorno. non ci sono spazzini, so-

no anni che le strade non vengono lavate, c'è un fetore insopportabile, spieciemnte con questo caldo, non si disinfetta, essendoci anche un cdr che funziona male, immaginate in che paradiso viviamo.

Ma oramai l'emergenza è finita perché lo dicono i media, e se lo dicono loro allora è vero! E chisseneffrega se epatiti e tumori non hanno uguali in tutta Italia!

Cordiali saluti

Imma Fiorillo

Quando l'Italia si libererà?

Cara Unità, quando verrà liberata l'Italia da questo padre padrone che da 15 anni non solo comanda tutto il paese ma imbroglia con la sua ipocrisia e impostorita gli Italiani e tutta l'Europa? A che santo dobbiamo pregare per salvare l'Italia?

Betty Rispoli

Caso Saccà Curzi che cosa fa?

Cara Unità, ho letto con sgomento l'intervista a Sandro Curzi e la sua decisione di astenersi sulla mozione presentata dal Direttore generale della Rai, Cappon, nella quale proponeva al CdA il licenziamento di tale Saccà per palese violazione del Codice Etico aziendale, interessi privatissimi, in combutta con l'alto (si fa per dire) statista di Arcore assai interessato a piazzare le "bambine" in Rai ed a strappare qualche libidinoso senatore dalla già esigua maggioranza

prodiana. Cioè di fronte a fatti inconfutabili, Curzi si è astenuto sostenendo che tanto la mozione non sarebbe passata lo stesso (la maggioranza del CdA, come noto, è sempre stata in mano ai berluscones) e che la questione si doveva affrontare subito, come se l'attuale maggioranza del CdA, sette mesi fa, forse avrebbe approvato il licenziamento di Saccà. Consiglierei a Curzi (anche se è troppo tardi) maggior cautela: se non altro, per non dare anche l'impressione di una comprensione umana verso quanti amano mangiare contemporaneamente in due piatti. Cordiali saluti

Giovanni Di Nino

Lotta all'evasione Il governo ci ripensa

Cara Unità, vorrei portare a conoscenza di quei cittadini onesti che hanno votato Pdl alcune novità in materia di lotta all'evasione fiscale, tanto cara al loro partito. Con il decreto legge 112/08, il governo Berlusconi ha cancellato l'obbligo, imposto dal decreto Prodi 231/07, di inserire il codice fiscale nella girata degli assegni trasferibili e ha riportato la soglia dei pagamenti in contanti o con assegni «liberi» sotto la soglia dei 12.500 euro (in luogo dei 5.000 euro previsti dal decreto Prodi).

Sempre nell'ottica delle «semplificazioni» scompare anche per i professionisti l'obbligo introdotto nel 2006 di far transitare incassi e prelievi su un conto corrente bancario o postale e soprattutto viene abolita la norma, prevista dal decreto Visco-Bersani in materia di tracciabilità, che imponeva la riscossione dei compensi professionali mediante strumenti trac-

ciabili e non in contanti. Gli evasori ringraziano, i cittadini onesti no.

Laura Caramante, Pisa

Dopo Berlusconi Cosa resterà del Paese?

Cara Unità, il Governo vara decreti a ciclo continuo che farebbero impallidire qualsiasi Nazione civile. Il Presidente del Consiglio parla - all'estero - che, se sarà necessario per governare bene, metterà mano alla Costituzione modificandola a suo gusto e interesse. Il cosiddetto "pacchetto sicurezza" è stato solo una grande bufala, la situazione economica italiana è arrivata all'estremo, e il ministro Alfano dichiara che rivedrà le leggi attuali sulla giustizia. Alla luce dei concretissimi fatti d'Abruzzo, sempre all'estero e senza nulla sapere della cosa, Berlusconi parla del solito teorema e approfitta per continuare ad insultare i giudici. Tanto ormai è bello che a legibus solutus. L'altro giorno ha tolto la parola al presidente Barroso per recitare una delle sue tante pantomime. Insomma, senza continuare un elenco che sarebbe lunghissimo, visto quanto è successo in poco tempo, cosa resterà del Paese fra tre mesi quando l'opposizione, il 25 di Ottobre, deciderà di presentare il conto a Berlusconi? La domanda certamente retorica che mi viene è: ma in quale Paese viviamo? Con la solita amicizia

Silviano Forte

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Per non dargliela vinta

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

M

a se facessimo una anche superficiale perlustrazione delle proposte degli accademici, in special modo dei tardi intellettuali di riferimento dei leader politici, il rammarico, in qualche caso, la vergogna potrebbe estendersi a macchia d'olio. Dunque, invece di criticare D'Alema per le sue incoerenze passate, bisognerebbe sottolineare che la proposizione del modello tedesco ha quantomeno due pregi. Il primo è che investe tutto il sistema: forma di Stato, forma di governo, bicameralismo, legge elettorale. Il secondo pregio è che è un sistema sperimentato che ha funzionato ad alti livelli qualitativi e che le Grandi

Coalizioni, curiosamente criticate anche da chi, magari, era a favore del compromesso storico, sono scelte politiche, praticabili in qualsiasi sistema, anche in quelli bipartitici, che non discendono necessariamente dagli assetti istituzionali. Naturalmente, è possibile e, persino, auspicabile contrapporre al disegno di D'Alema, cioè, meglio, di quattordici circa Fondazioni e centri di ricerca, un altro disegno che sia ugualmente sistemico e altrettanto sperimentato (il semipresidenzialismo francese lo è), ma non riforme a spizzichi destinate a cambiare a seconda delle circostanze e delle preferenze dei dirigenti politici che le commissionano.

Al momento, comunque, un minimo di realismo consiglia di tenere soprattutto conto del fatto che i berluscones che interpretano e eseguono i desiderata del capo non sono disponibili a nessun confronto (o dovei scrivere "dialogo") su qualsivoglia proposta istituzionale

di un qualche respiro. Al massimo, sono interessati a rendere difficilissima la rappresentanza dei partiti piccoli nel Parlamento Europeo e a scovare un qualche espediente per impedire che si vada al prossimo referendum elettorale. Nulla di tutto questo, a mio modo di vedere, deve essere concesso gratis dal Partito Democratico al Popolo della Libertà, ma neanche alla Lega e all'UDC.

Certo, una maggioranza parlamentare compatta, se tale riuscirà a rimanere su queste tematiche, ha molte probabilità di averla vinta, in negativo. Ma, una buona opposizione propositiva potrebbe svolgere quella pedagogia istituzionale e costituzionale finora inadempita a causa delle divisioni nel centro-sinistra, offrire alternative, vendere carissima la pelle. Sono consapevole che l'opinione pubblica italiana, da un lato, è relativamente poco interessata alle riforme istituzionali, anche se ha saputo, chiamata alle urne, difendere la Costi-

tuzione; dall'altro, probabilmente, ha molti motivi di critica nei confronti del funzionamento della magistratura. Confondendo le carte in tavola, il pool di avvocati-parlamentari del Presidente del Consiglio sta già lavorando a quella riforma complessiva che, con fortuna e tempismo, Berlusconi ha subito lanciato approfittando dell'arresto di Ottaviano Del Turco.

Inevitabilmente, contrastare punto per punto il tentativo del Popolo della Libertà e della Lega (connivente fintantoché non si opporrà in maniera palese in Parlamento) è diventata una priorità che può fare passare in secondo piano qualsiasi riforma sistemica della forma di Stato e di governo a meno che l'opposizione metta in grande rilievo due fatti tanto semplici quanto decisivi. Il primo fatto è che in Italia il problema della giustizia che incide maggiormente sulla vita dei cittadini riguarda le lentezze esasperanti e i costi della giustizia civile ri-

guardo alla quale sarebbe bello ascoltare qualche proposta riformatrice da parte degli stessi magistrati. Possibile che fra di loro non nasca un folto movimento di "coraggiosi"? Il secondo fatto è che nei sistemi politici contemporanei, l'equilibrio fra i tre poteri, esecutivo, legislativo, giudiziario, e la misura in cui sono in grado di garantire reciproci freni e contrappesi caratterizzano e definiscono la qualità della democrazia. Dunque, non sono accettabili, neppure per quello che riguarda il potere giudiziario, né riforme né riformone ad hoc.

Nella situazione italiana, non è oramai neppure più accettabile un equilibrio che appare insoddisfacente, poco dinamico, costoso, in termini di tempi della giustizia, per i cittadini e per il sistema politico. Opporsi, in maniera motivata e non soltanto conservatrice, agli interventi contro la magistratura vagheggiati da Berlusconi è assolutamente necessario. Contrapporsi alle conseguenze sistemiche



di quegli interventi è possibile soltanto proponendo e disegnando un nuovo sistema di freni e contrappesi che non si fa fatica a ritrovare né nel contesto tedesco né in quello francese e che, pertanto, consentireb-

be di tenere insieme una riforma complessiva del sistema politico-istituzionale, chiara nella sua impostazione, sufficientemente prevedibile nei suoi esiti non pregiudizievole per i delicati equilibri democratici.

L'anticorruzione che non piace al governo

ELIO VELTRI

Il governo con il decreto legge 25 giugno 2008 "recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività" ha soppresso l'alto commissario anticorruzione e quello per la lotta alla contraffazione. I fondamentali della nostra economia sono tutti negativi, il debito pubblico corre e il governo non riesce a mantenere gli impegni assunti di fronte al paese e al parlamento. Per sopravvivere taglia perché non ci sono soldi. Nei giorni scorsi Sole 24 Ore ha pubblicato una inchiesta sull'economia sommersa fornendo i dati dell'evasione fiscale e contributiva che aveva anticipato su questo giornale e che sono sottostimati perché secondo l'OCSE il "Nero" vale il 27 per cento della ricchezza prodotta e cioè 10 punti in più della stima Istat, con la conseguenza di una maggiore evasione fiscale e contributiva. Al "Nero" però bisogna aggiungere l'economia criminale, che ad esempio monopolizza tutto il settore della contraffazione. Esiste poi un rapporto

stretto tra corruzione, economia in nero ed economia criminale. Ed è matematico il rapporto tra corruzione e competizione delle imprese sui mercati globali e tra corruzione e disponibilità degli imprenditori di altri paesi a investire in Italia. Sono problemi che il governo non si pone e quindi per sopravvivere taglia, ma per costruire il futuro non sa cosa fare.

I Commissari anticorruzione hanno avuto vita complicata e due di loro, Serra e Ferrante, hanno preferito lasciare perché in Italia occuparsi seriamente di legalità non gratifica e procura grattacapi e nemici. La lettura della mappa della corruzione in Italia pubblicata dal Commissario, il quale assumeva impegni per il futuro e quindi non pensava di essere soppresso con tanta rapidità, spiega la decisione del governo e anche l'insofferenza ai temi della legalità. Il potere di disporre indagini e di evidenziare il condizionamento della pubblica amministrazione da parte delle organizzazioni criminali, l'analisi della capacità delle leggi di incidere sulla pre-

venzione della corruzione e l'obbligo della denuncia, erano alcuni dei compiti che la legge istitutiva conferiva al Commissario. Le poche iniziative che governo e parlamento hanno varato dopo Mani Pulite, compresa la nomina del Commissario, sono state indotte dalle convenzioni internazionali, OCSE e Onu. La prima finalizzata a garantire parità di

Il Commissario ha denunciato una corruzione diffusa, il mancato adeguamento alle Convenzioni Onu, la scarsità di mezzi. La risposta è stata rapida: soppressione dell'ufficio

concorrenza sui mercati internazionali e la seconda finalizzata a combattere "l'economia da corruzione" mettendo in rapporto corruzione, conflitti di interessi e criminalità organizzata. Dopo la fiammata di Mani Pulite, seguita con attenzione da molti governi e dagli organismi internazionali e il ri-

fiuto di adottare una strategia di lotta alla corruzione, ritenuta irrinunciabile all'ONU, con gli strumenti della politica e dell'amministrazione, che andassero oltre l'intervento della magistratura penale, la situazione si è normalizzata al peggio. Immagine è quella di un paese, scrive il Commissario anticorruzione, nel quale è prassi comune il pagamento di

tangenti nell'aggiudicazione degli appalti, nell'ottenimento di licenze edilizie, nella realizzazione di operazioni finanziarie, ma anche nel superamento di esami universitari, nell'esercizio della professione medica, nel mondo del calcio. I dati forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza riguardanti

le denunce su base nazionale e regionale nel 2006 rispetto al 2005, indicherebbero una diminuzione dei reati contro la pubblica amministrazione (abuso di ufficio, peculato, vari tipi di corruzione, concussione) con aumento del solo reato di corruzione in atti giudiziari, che da solo dovrebbe fare accapponare la pelle e delle truffe ai danni dell'Unione Europea e dello Stato aumentate in maniera esponenziale, soprattutto in regioni come l'Umbria, il Trentino, il Piemonte e il Veneto che storicamente sembravano meno compromesse, a dimostrazione che il paese diventa sempre più uguale e che il crimine non ha confini. Anche le condanne, nel decennio 1996-2006 sono diminuite. Dopo la caduta positiva di Mani Pulite, col passare degli anni, l'impunità l'ha fatta da padrona e le condanne con sentenze passate in giudicato sono diminuite del 96% per l'abuso d'ufficio, di fatto eliminato dal Parlamento nel 1996, e del 65% per il peculato. Per gli altri reati le percentuali sono intermedie. In Calabria negli anni 2005-06 non ci

sono state condanne per concussione; in Campania nel decennio si passa da 50 condanne a 2; lo stesso andamento si verifica in Puglia, Liguria, Veneto, Marche, Abruzzo. In Lombardia e in Piemonte le cose vanno anche peggio: da 124 sentenze di condanna nel 1996 si passa a 5 in Lombardia e da 125 a 2 in Piemonte. Significa che il paese è diventato più virtuoso? Neanche per sogno. Tutti gli indici (Corrupt Perception Index; Bribe Payer Index; Global Corruption Barometer) e i metodi di ricerca di Transparency International ci danno al 41 posto, tra i paesi più corrotti e il più corrotto dell'Europa occidentale. In realtà, come hanno sottolineato alcuni presidenti di Corte di Appello all'inaugurazione dell'anno giudiziario e il Procuratore generale della Corte dei Conti, non sono diminuiti i reati, ma le denunce e le testimonianze per disinteresse totale verso reati che l'ONU e gli altri organismi internazionali considerano micidiali per l'economia e la democrazia, e con i quali nel nostro paese si convive tranquillamente.

La conferma viene dalle denunce che il nucleo speciale della Guardia di Finanza che ha lavorato con il Commissario anticorruzione ha collezionato: dal 1 gennaio 2006 al 20 Novembre 2007 sono stati denunciati 6752 dipendenti della pubblica amministrazione, di cui 3219 nella sanità. La sanità è uno dei settori più corrotti ed è ripugnante perché si ruba sulla pelle dei malati. È di questi giorni la notizia dell'arresto di Ottaviano Del Turco. Mi auguro che possa dimostrare la sua innocenza perché Del Turco è stato vice segretario generale della CGIL e Presidente della Commissione Antimafia. Riassumendo: il Commissario ha denunciato una corruzione diffusa, il mancato adeguamento alle Convenzioni Onu, la scarsità di mezzi per svolgere il suo compito e ha chiesto una maggiore autonomia alla Presidenza del consiglio. La risposta è stata rapida ed efficace: soppressione dell'ufficio nel silenzio generale. Ogni commento è superfluo. Adesso aumenteranno gli imprenditori pronti ad investire. Ma quelli criminali.

La manovra che abbatte

LAURA PENNACCHI

No, della manovra di finanza pubblica appena arrivata in aula alla Camera e su cui è pressoché certa l'immediata opposizione del voto di fiducia, non basta dire che è "mediocre" e "rassegnata". È ora possibile guardare a ciò a cui siamo di fronte nel suo profilo complessivo e coglierne il "segno ispiratore", il quale contiene molta asprezza e determinazione nel senso di un decisionismo autoritario con cascami compassionevoli, assai lontano da quell'"atteggiamento pragmatico" proporzionale per "significativi" apporti delle opposizioni che taluno (si veda M. Salvati, L'occasione del riformismo in Corriere della sera del 23 giugno) aveva voluto vedervi. Di fronte al monstrosità - istituzionale e politico - che si profila appaiono stupefacenti le alte grida di elogi - per l'innovatività, la tempestività, la capacità d'anticipazione - che si sono levate, all'atto del varo della manovra, così stridenti con gli atti effettivi e i testi scritti da far sorgere il dubbio che fossero in un certo senso "a prescindere", al di fuori cioè di una consapevolezza reale e di una lettura effettiva. Del resto, a rendere oggettivamente difficile un vaglio accurato erano le stesse condizioni materiali della manovra, approvata in soli nove minuti dal Consiglio dei Ministri ma solo per titoli e copertine, mentre per molti giorni, fino alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e alla consegna alle Camere, si protrava un vortice di versioni diverse da cui entravano e uscivano, e poi ancora entravano, le cose più disparate. Considerata nel suo insieme, la manovra mostra ben poca innovatività rispetto allo stile del centro-destra italiano, sia nel metodo di sostanziale sfregio delle regole in vigore, sia nel merito delle misure adottate, tra cui spicca la social card per i pensionati e i bisognosi. La novità è solo nel più incalzante piglio decisionista odierno che riguarda sia l'innoservanza delle regole sia il merito delle norme ed esprime un significativo punto di contatto tra il modo con

cui il duo Berlusconi-Tremonti tratta sia la materia macroeconomica e finanziaria sia quella giudiziaria. Dal lato del metodo si è di fronte a una vera e propria lacerazione istituzionale, a partire dall'inversione della tempistica: la manovra, presentata per decreto prima che potesse essere discusso il DPEF e approvata la relativa risoluzione programmatica delle Camere con mandato normativamente vincolante per il governo, ha anticipato e vincolato il DPEF stesso. Per finire con le molte misure ordinarie presenti (tra di cui quelle che annullano vari aspetti innovativi e positivi del "protocollo sul welfare" siglato dal governo Prodi.) e con i meccanismi della cosiddetta semplificazione (è previsto un "taglia leggi" che investe in modo abborracciato e non meditato 3574 provvedimenti legislativi) che appropriano al governo una indifferenziata competenza abrogativa in realtà tipica del Parlamento. L'esproprio del Parlamento è spinto a punto senza precedenti, nello stesso momento in cui regolamenti parlamentari, normativa della sessione di bilancio, articolo 81 della Costituzione, per più aspetti e in molti modi, vengono palesemente violati. Va altresì rilevato che l'avocazione di molte competenze al governo, e addirittura al ministro dell'Economia - una vera e propria ricentralizzazione - è del tutto contraddittoria con i propositi di federalismo a più riprese annunciati, i quali, del resto, se a settembre (quando verrà presentato un apposito, ulteriore collegato alla manovra) venissero attuati secondo quanto è prefigurato nel "modello lombardo", minaccerebbero l'unità e la coesione del paese. Nel merito la manovra si presenta, sotto il profilo macro, come una stangata di proporzioni ragguardevoli: più di 33 miliardi di euro. Mentre difetta del tutto di misure a sostegno dei redditi (salari e pensioni), essa non riduce e anzi aumenta le tasse e taglia violentemente la spesa pubblica. Il punto è che il ministro Tremonti da un lato ha dissipato molti miliardi di euro per cancellare l'Ici ai benestanti, dall'altro nega che sussista il "tesoretto" fiscale lasciato in eredità dal governo Prodi come retaggio della

lotta all'evasione fiscale, lotta quest'ultima che viene smontata pezzo per pezzo, dall'abolizione dei vincoli di tracciabilità alle misure di favore per i professionisti alla riduzione delle sanzioni. Il quadro macroeconomico internazionale - che volge verso il peggio, con la crisi dei mercati finanziari che non scema e investe ormai l'economia reale su cui grava il galoppante incremento dei prezzi del petrolio - dal governo in carica è solo evocato in qualche trasferta all'estero. Nella manovra sembra non esserci alcuna consapevolezza di quello che sta avvenendo nel mondo, prova ne siano i tagli draconiani alla spesa pubblica. Non a quella corrente, solo marginalmente toccata, ma a quella delle amministrazioni centrali (-14,5 miliardi nel triennio), a

quella per trasferimenti agli enti locali (-9,2 miliardi nel triennio), a quella sanitaria (-7 miliardi nel triennio), a quella per investimenti in conto capitale (-3 miliardi per il solo 2009). Si possono ben immaginare le implicazioni di tutto ciò da una parte sulla crescita del Pil (che infatti tende allo zero), dall'altra sulla qualità della vita dei cittadini, per i quali i tagli agli enti locali si tradurranno in minori servizi come mense nelle scuole, asili nido, trasporti pubblici, assistenza agli anziani non autosufficienti. Le conseguenze saranno rilevanti in particolare per scuola e per sanità, dove avanzano velleità di privatizzazione strisciante. Bisogna inoltre considerare lo stravolgimento e l'annullamento delle politiche per Mezzogiorno, per non dire del tratta-

mento riservato alle Università, alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica, avviate verso un'esplicita/implicita privatizzazione, abbandonate al defianziamento, all'assenza di reclutamento dei giovani e al blocco dei concorsi. In questo quadro si inserisce la social card (33 euro al mese, per un costo per la finanza pubblica di 500 milioni), la quale si rivolgerà a una platea di 1,2 milioni di beneficiari, mentre la "quattordicesima" istituita dal governo Prodi si rivolge a oltre 3 milioni di pensionati, offrendo loro un beneficio fino a 504 euro l'anno. A finanziare i modesti 500 milioni di euro della social card provvederà un Fondo speciale di solidarietà, alimentato in minima parte (200 milioni di euro, il 10% del gettito atteso) dai 5 miliardi di maggiori entrate che frutterà la cosiddetta (del tutto impropriamente) Robin Tax. La congiunzione di provvedimenti pro business (come quello per la costruzione del ponte di Messina e il rilancio del nucleare) e di una misura caritatevole quale la carta prepagata, rende ragione di una identificazione del segno della manovra di finanza pubblica in un decisionismo autoritario con cascami compassionevoli. In tale decisionismo, mentre né l'alimentazione della competitività né il sostegno dei redditi e dei consumi appaiono le opzioni scelte e perseguite, avanzano, però, le conseguenze di una fortissima insofferenza verso tutte le regole e l'alterazione strutturale di gran parte del tessuto istituzionale della repubblica italiana. Lo stravolgimento del welfare state è destinato a fare da apripista di un più generale stravolgimento istituzionale. Del resto, la carta prepagata non si presenta da sola ma accompagnata da una speciale enfasi da una parte sull'assegno "caritatevole" di 200 milioni di euro che l'ENI viene indotto a versare a sua alimentazione, dall'altra su altre misure filantropiche - come il 5 per mille - e su strumenti welfare "fai da te", quali gli incentivi per volontariato, associazionismo, comunitarismo. Sono queste, dunque, le opzioni nuove: il privato in luogo del pubblico, il paternalismo al posto della solidarietà, una mancia invece del welfare.



HAITI Nella cascata per ritrovare le anime

MIGLIAIA di persone partecipano ad un rito voodoo sotto una cascata a Saud D'au, ad Haiti. Ogni anno, molti haitiani si bagnano nella cascata di questo fiume per ritrovarsi vicini ai propri spiriti di appartenenza.

Caso Eluana, dico alla mia Chiesa: non chiudiamo le porte

DON FERDINANDO SUDATI

Non conosco i particolari della vicenda di Eluana Englaro, contenuti nelle 62 pagine della sentenza della Corte d'appello di Milano che la riguarda e conosco solo per sommi capi i commenti di parte ecclesiastica. Mi sembra, del resto, che non dicano nulla di nuovo e siano riconducibili all'insegnamento contenuto nei documenti ufficiali degli ultimi decenni. Essendo però interessato da molto tempo al problema dell'eutanasia sul versante religioso o teologico, vorrei offrire qualche riflessione, in modo schematico e senza entrare qui nel merito di rigorose distinzioni fra accanimento terapeutico ed eutanasia. 1) La chiesa cattolica, la stessa a cui appartengo, attraverso la voce dei suoi più alti rappresentanti, si sta impegnando a bloccare qualsiasi progetto e, prima ancora, qualsiasi lecita e libera discussione che riguardi l'eutanasia. Ritiene di aver detto l'ultima parola, ma questo non è un bene, non lo è particolarmente in tale materia. Rischia, oltretutto, di aumentare la sofferenza che già c'è nel mondo, ampiamente collegata alla malattia, alla morte e alla stessa scelta eutanasica. 2) Solo una teologia arretrata - cioè ingabbiata in un paradigma arcaico - può ancora far leva sull'equazione eutanasia = rifiu-

to del dono della vita, quindi offesa al Creatore. Questo, unito al concetto di "natura" e di "legge naturale" immutabile e interpretabile al meglio, per non dire esclusivamente, dalla gerarchia della chiesa cattolica, costituisce il punto nodale di tutta la questione, quello che blocca la riflessione che potrebbe sfociare in un punto di vista nuovo. 3) La teologia curiale, compresa quella accademica, sembra non sospettare ancora quanto sia diventato problematico parlare di "legge naturale" e quindi darne una definizione univoca, cioè valida per sempre e per tutti. Lo stesso dicasi a riguardo di "legge di Dio", "parola di Dio" e "tradizione della Chiesa". La Bibbia e la tradizione della Chiesa non forniscono risposte - men che meno ricette - per situazioni radicalmente nuove che l'umanità sta sperimentando. Molti temi, fra i quali l'eutanasia per come la intendiamo oggi, sono specifici del nostro contesto culturale e non hanno corrispondenti nel mondo della Bibbia e nella storia del cristianesimo. Ciò non toglie che teologi di corte e interessati alla carriera sarebbero in grado con i loro funambolismi di trovare ottime argomentazioni a favore dell'eutanasia e di fondarle anche biblicamente, qualora chi comanda glielo chiedesse, o nel caso perdessero improvvisamente la paura di ammettere

limiti di prospettiva ed errori del passato. 4) La chiesa, nei suoi leaders e col supporto di teologi cortigiani, dà tutta l'impressione di voler andare incontro a una specie di nuovo caso Galileo - avendone già diversi al suo attivo -, le cui premesse sono state poste dall'enciclica Evangelium vitae, del 1995, laddove si afferma che "l'eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio", che "comporta, a seconda delle circostanze, la malizia propria

5) Oggi un credente potrebbe desiderare - ed effettivamente ottenere - di uscire dalla vita in un momento definito, se è diventata per lui "insopportabile", con un senso di gratitudine verso Dio per il dono dell'esistenza, con grande pace con se stesso e viva riconoscenza per coloro che gli venissero in aiuto. Sono consapevole che in cose di questo genere non mancherà mai l'aspetto problematico, la quota di errore e persino il rischio di abuso, che però so-

comunque superabili con le cure palliative e un clima affettuoso, sposta semplicemente il problema o, piuttosto, cambia le carte in tavola. Posso concederle che la "buona fede" ma dubito che sia totalmente sincero se ha percepito qualcosa del dolore e del degrado di cui sopra; in particolare, sono sicuro che sta godendo di discreta salute. 7) Vorrei che la mia chiesa tenesse aperta la questione teorica e intanto lasciasse aperto, per la libera decisione della coscienza di ognuno e nell'ambito di una saggia legislazione, quello spiraglio misericordioso rappresentato dall'eutanasia, che costituirebbe per molti una importante riserva di serenità, quasi un'assicurazione, di cui magari rinunciare ad avvalersi, contro l'aggressione dell'infermità e della stessa morte. *Ferdinando Sudati è dal 1972 presbitero in una diocesi del nord Italia. Ha dedicato una particolare attenzione al sacramento della Penitenza e un suo contributo è presente in AA.VV., Confessione addio? Crisi della Penitenza e celebrazione comunitaria, La Meridiana, Molfetta 2005. È anche autore di un saggio in argomento: Le chiavi del paradiso e dell'inferno. Materiale per una riforma della confessione, Mama, Barzago (Lc) 2007. Ha proposto e curato la traduzione di saggi teologici innovativi di area ispanica presso le edizioni Queriniana, Mama, La Meridiana, Dehoniane e Borla.*

Vorrei che la mia chiesa tenesse aperta la questione teorica e, per la libera decisione della coscienza di ognuno e nell'ambito di una saggia legislazione, quello spiraglio misericordioso dell'eutanasia

del suicidio o dell'omicidio" (n. 65). "Tale dottrina - viene precisato - è fondata sulla legge naturale e sulla Parola di Dio scritta, è trasmessa dalla Tradizione della Chiesa ed è insegnata dal Magistero ordinario e universale" (ivi). Nel "motu proprio" Ad tuendam fidem, del 30-6-1998, viene ribadita l'illiceità dell'eutanasia, in quanto insegnata come definitiva, appunto, nell'enciclica Evangelium vitae. Il cerchio così sembra perfettamente chiuso. Lo sarà realmente?

no presenti in tutti i momenti e in tutti i settori della nostra vita privata e associata. Tuttavia, gli aspetti negativi, che una prudente normativa avrebbe il compito di neutralizzare, per quanto possibile, ritengo siano compensati e superati dai vantaggi, primo fra tutti, la consapevolezza che c'è una via d'uscita alla sofferenza e al degrado qualora raggiungessero determinate soglie. 6) Chi ritiene che sofferenza, degrado e tedio del vivere siano

Riccò come Pantani Purtroppo per lui

OLIVIERO BEHA

Naturalmente la prima associazione di idee è con Marco Pantani: siamo al Tour, con uno scalatore che ha già vinto due tappe e ha quasi scherzato sui Pirenei, che può vincere la Grand Boucle, che fa sognare addetti, suivers e media alzando i picchi dell'ascolto tv, e vien preso in flagranza di doping. Addirittura fermato nella gendarmeria di un paesino francese, in gattabuia per la notte, rischiando per la legge francese fino a cinque anni di carcere. Carcere, carcere... e qui si affaccia una seconda più tortuosa associazione di idee, quella con Ottaviano del Turco, pittore e non ciclista, certo, ma soprattutto Presidente della Regione Abuzzo fino a ieri, quando dal carcere si è dimesso dalla carica. Partiamo naturalmente da Pantani. Straordinario campione, ahimè morto di doping e di droga: una tragedia, per lui, e per coloro che intendono lo sport e i suoi eroi un po' diversamente. A più di quattro anni dalla morte, però, Pantani non viene ricordato come un campione disgraziato che si dopava e quindi truffava le leggi dello sport inguaiando per prima la sua stessa salute, no. In molti hanno rimosso il doping, elaborando il lutto della morte. E Pantani è la bandana di un «Pirata» alla memoria. E con il non ancora venticinquenne modenese Riccardi Riccò oggi siamo a un nuovo caso-Pantani (come molti altri), al «già visto», ai soliti problemi. Ai sospetti, le accuse, i dubbi, le condanne. Quasi ci sarebbe da dire «nessuna sorpresa per Riccò o per chiunque altro», la vera notizia sarebbe che nessuno si dopa. Ma è possibile correre schiantandosi di fatica per una serie interminabile di tappe, in un Giro o in un Tour, senza assumere sostanze proibite, nel caso di Riccò la «cera», acronimo orrendo e tremendo con vari strati lessicali, «cera» che altro non è se non la famigerata Epo, eritropoietina di Pantani e di altri ma di «terza generazione»? La risposta logica parrebbe: no, non ce la possono fare almeno coloro che puntano a vincere e a rimanere sul sellino senza debole fino in fondo, diciamo un pugno di corridori, o nell'insieme meno di una decina. E quindi, ci si interroga, i controlli beccheranno tutti, prima o poi? E allora perché lo fanno se sanno che li pizzicheranno? Qui la risposta è più ardua. Basti pensare che il Tour per i controlli antidoping è una gestione autonoma, fuori da quell'Uci (l'Unione ciclistica internazionale) che per esempio ha provveduto a vigilare sull'ultimo Giro d'Italia, corso anche da Riccò. E per l'Uci l'ematocrito (i valori relativi al sangue) di Riccò sia pur superiore al consentito era tollerabile, mentre per gli esami dell'Asa, l'organismo omologo ma appunto indipendente preposto al Tour,

era oltre i limiti. Guerra tra organizzazioni dunque, e quindi presumibilmente tra poteri, lobbies di denari, sponsor, medici, contromedici ecc.? Sembra logico ipotizzare, nella jungla che è diventato il ciclismo ormai da anni. Il Tour, dieci anni dopo lo scandalo più vasto della storia di questo sport, quello della retata di corridori neanche fossero passeggeri notturne, ha pensato di non rischiare e di fare ufficialmente da solo: tutto autotono, in una materia così volubila come il doping. Ma perché Riccò si è gli altri no, se vale il discorso su accennato? E qui c'è spazio per ogni genere di congetture e diffidenze. Tendenzialmente, semplificherei: il sospetto molto fondato è che tutti farebbero tutto pur di rimanere a galla, dando tra l'altro Pantani in primis in grande tragicamente quel pessimo esempio ai giovani, che cominciando faranno lo stesso a base di sostanze pericolose, dagli adolescenti ai veterani. Ma si tende nell'ambiente a vederla craxianamente, e cioè «chi è senza doping scagli la prima pietra: nessuna pietra? Dunque tutti colpevoli, cioè tutti innocenti», teorema che ci perseguita da troppi anni in vari campi. Almeno in Italia. Perché in Francia ieri fischiarono al Tour il Riccò campione ma disonesto. E qui entra in gioco Del Turco, che intervistato da quel simpatico collega spione di Renato Farina, nome in codice «Betulla», promosso deputato del Pdl dopo i fasti di Pompea, dice che «si, andrà ad Hammamet sulla tomba di Craxi» come a dire una rimpatriata tra «innocenti» (virgolettatura che mi auguro non valga per Del Turco), ma non dice nulla sulle parti oscurissime della vicenda giudiziaria. Ora, andrebbe chiesto a Riccò magari da quello stesso «Betulla» campione di giornalismo investigativo: ma come pensavi di farla franca se i controlli sono severissimi? E se Del Turco fosse colpevole, come pensava di svicolare dal momento che poi le cose emersero? La risposta per tutti è che comunque per un ciclista come per un politico vale oggi sempre la pena di provare. Di provare a violare le regole di tutti i giochi, che siano il doping o la cattiva amministrazione. Perché tornando al caso Pantani metro di misura nell'opinione pubblica, l'etica è talmente vanificata e la «dammatio» sociale così ristretta per chi sbaglia in confronto al suo talento o al suo potere o al suo denaro, che nessuno fa più caso a nulla. L'antidoping andrebbe esteso, ci vorrebbero controlli «francesi» sul suolo italiano, a partire dalla «morte» della reputazione, quasi soltanto intesa come «cattiva» e non come valore fondante collettivo, maestra di vita dei nostri tempi ormai consegnati all'amoralità. In bici, in auto o a piedi.

www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● STS S.p.A. Strada 50, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 17 luglio è stata di 122.743 copie</p>	
---	--	---	--

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE AUCKLAND

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO[®]
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN